Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-27 e 10-234).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 62 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 23 Gennaio 1923 — ROMA — Martedì 23 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 19

La paralisi del lavoro in Westfalia

Il governo tedesco chiede la liberazione degli arrestati

La situazione

La situazione internazionale di fronte alla vertenza della Ruhr — benchè sempre grave — è tuttavia oggi stazionaria. L'Inghilterra persiste nella sua linea di condotta: quella di stare per ora a vedere come si mettono le cose, senza intervenire in alcun senso. L'Italia continua nella sua azione pacificatrice, tanto presso il Governo di Parigi — insistendo perchè si usi moderazione nell'applicare le decise sanzioni militari — quanto presso il governo di Berlino, insistendo pure affinchè la Germania non faccia atti precipitati ed inconsiderati che potrebbero aggravare ancor più le cose e dare nuova esca all'eccitazione degli animi.

Crediamo che l'azione dell'Italia si rivolga anche a Londra, nel senso di indurre il governo britannico ad uscire al più presto dal suo isolato assenteismo, per cooperare con noi e lavorare di buona lena per il ristabilimento della calma e dell'equilibrio. Ma vanno smentite nel modo più assoluto tutte le notizie di *passi*, di *note*, di proposte di *mediazione* che noi avremmo fatto o faremmo a questo o a quel governo, sia pure con lo scopo di scongiurare imminenti pericoli. L'Italia non può dipartirsi dalla linea di condotta già tracciatasi, che noi abbiamo più volte illustrato su queste colonne; e che è inspirata alla visione chiara, pratica, diritta, così dei nostri particolari interessi come dell'interesse generale della pace europea. L'Italia non desisterà dalla sua azione conciliante di persuasione e di pacificazione, ma senza intraprendere mosse od iniziative che contrastino con i punti fondamentali, già fissati e fermati nel noto memoriale di Londra.

Così pure vanno chiarite le voci che oggi pullulano sui giornali inglesi, secondo le quali l'intervento di un membro del Consiglio della Società delle Nazioni nella questione delle riparazioni potrà forse determinare una corrente favorevole ad investire la Lega dell'arbitrato sulla vertenza, come avvenne per la questione dell'Alta Slesia.

A questo proposito bisogna ricordare il voto emesso dall'Assemblea ginevrina il 27 settembre dell'anno scorso. Secondo quel voto, la Società delle Nazioni non è aliena dall'occuparsi del problema delle riparazioni, ma a condizione che tutti i firmatari del patto gliene affidino l'incarico. Quindi non sarebbe mai sufficiente l'iniziativa singola di un membro della Lega.

Tutto ciò, per quanto si riferisce alla situazione diplomatica ed internazionale. Quanto alla situazione interna nella Ruhr, i fatti nuovi ai quali oggi ci troviamo di fronte sono due: uno, la proclamazione dello sciopero generale in tutto il bacino minerario; l'altro, l'inizio dei processi contro gl'industriali arrestati dalle autorità francesi occupanti, processi che dovrebbero incominciare oggi stesso. Tali provvedimenti penali non contribuiranno certo a rasserenare gli spiriti nè a predisporre ad una relativa tranquillità l'animo delle popolazioni civili delle zone occupate o delle circonvicine. Ma d'altra parte la Francia è irremovibile nel suo punto di vista e nelle sue decisioni, che si concretano in questa direttiva: se non ottiene nè carbone nè riparazioni, bisogna «andare avanti».

Ora, il pericolo maggiore, secondo il nostro parere, sta in questa minaccia dell'andare avanti. Ciò significa estendere senza limiti l'occupazione militare ed intraprendere una marcia oltre i confini della zona neutrale. E' questa eventualità che bisogna scongiurare; convincendo amichevolmente il Governo di Parigi delle eventuali conseguenze di una determinazione simile, degli scarsi risultati che essa avrebbe in materia di esazione di riparazioni e delle ripercussioni perturbatrici che potrebbe esercitare nella politica generale europea.

Il duello franco-tedesco

PARIGI, 22, ore 15 1/2.

La giornata di ieri è trascorsa in Francia in viva e ansiosa attesa per conoscere gli avvenimenti che potevano essersi svolti nella Ruhr. Si temeva infatti che la domenica potesse dare occasione a manifestazioni anti-francesi nei territori occupati e si prevedevano conflitti con la forza armata. Ciò non accadde. Vennero però proclamati due scioperi: quello dei ferrovieri e quello dei minatori, i quali hanno singolarmente aggravata la situazione. Nelle sfere internazionali questa situazione è giudicata penosa. Le conversazioni avvenute ieri in alcuni speciali ambienti abbondano di critiche ai fatti che stanno accadendo nella Ruhr. Essi si possono riassumere in questa frase: Secondo gli uni, se la Francia avesse voluto veramente dimostrare che voleva soltanto applicare una sanzione economica, avrebbe dovuto limitarsi a mandare insieme ai pochi ingegneri che ha inviato nella Ruhr una piccola quantità di soldati unicamente incaricati di proteggere i funzionari civili; secondo altri, avrebbe dovuto organizzare una spedizione di ingegneri talmente numerosa da poterli costituire ipso facto agli ingegneri tedeschi al fine di rendere vana la resistenza passiva di questi ultimi.

La resistenza della Germania è un altro grave errore. Essa non fa che provocare le rappresaglie della Francia, paralizzando così tutto il meccanismo economico della Ruhr, la quale paralisi non tarderà ad avere una vasta e perniciosa ripercussione in tutta l'Europa. La resistenza minaccia di diventare tanto più ferma, quanto più i francesi adopereranno misure coercitive. In tali condizioni — si osserva — un accordo sarà sempre più difficile e si concludeva dicendo: Tanto la Germania che la Francia si sono gettate in una pericolosa lotta. Soltanto un paese forte come l'Inghilterra poteva uscirne senza troppe ammaccature. Il governo britannico ha avuto ragione di non voler partecipare a questa ripresa di uno stato di guerra. Benissimo poi ha fatto l'Italia mantenendo il riserbo che ha adottato.

Oggi dunque l'ansietà è ancora maggiore di ieri. Gli organi ufficiosi non riescono a nascondere le preoccupazioni che le decisioni prese dal Governo tedesco sanno diffuso e tanto meno la preoccupazione che regna in questi circoli politici per quanto potrebbe avvenire. Basti pensare che nella Ruhr si trovano in questo momento mezzo milione di operai volontariamente disoccupati e profondamente esasperati di fronte a 40 o 50 mila soldati francesi pronti a rispondere ad ogni provocazione, per comprendere che l'ora che volge è molto difficile. Dai telegrammi giunti a Parigi fino a mezzogiorno nulla si può prevedere quanto avverrà durante questa prima giornata di sciopero. Si sa soltanto che il ministro delle Poste tedesco ha ordinato telegraficamente a tutti i suoi dipendenti di adottare essi pure, nei territori occupati, la resistenza passiva.

Agli ordini di Berlino e all'atteggiamento delle classi scioperanti il Governo francese risponderà — a quanto si assicura — con l'isolamento della Ruhr e della Renania dal resto della Germania, mediante un cordone doganale e militare.

Nessuna merce di nessun genere, nè ferro nè carbone potrà uscire dalla Ruhr e importanti restrizioni saranno imposte sul traffico ordinario delle merci e dei passeggieri. Si asserisce inoltre che il generale Degoutte ha per il momento fissato il suo quartiere generale a Essen e fa preparativi per militarizzare tutti i ferrovieri e costringere così i ferrovieri tedeschi a lavorare.

BARTI.

Il Governo tedesco per gli arrestati

BERLINO, 22.

Il governo del Reich a mezzo dell'incaricato di affari di Germania a Parigi ha inviato al governo francese una nota di protesta contro gli arresti operati nella Ruhr e chiedendo l'immediata scarcerazione degli arrestati.

Dichiara che l'occupazione militare della Ruhr ha condotto a misure di violenza che costituiscono un anuova e grave violazione del diritto.

La nota accenna inoltre all'incidente del 15 gennaio a Bochum ed afferma che sentinelle francesi, le quali uccisero una persona e ne ferirono varie, fecero fuoco su una folla disarmata che non aveva attaccato e neppure minacciato i francesi. La proibizione degli assembramenti nelle vie fu fatta dai francesi soltanto dopo questi incidenti.

La nota, protestando energicamente, si riserva di reclamare una piena soddisfazione per le famiglie delle vittime.

Questa nota è stata inviata dopo i nuovi arresti di sabato.

L'"ultimatum" dei minatori alle autorità francesi

Lo sciopero generale

proclamato dai sindacati di Essen

PARIGI, 22.

Il «Petit Journal» di stamane lunedì annunzia che i sindacati di Essen hanno ordinato lo sciopero generale nelle ferrovie, stabilimenti metallurgici, poste, telegrafi e telefoni all'alba. Il lavoro deve cessare in giornata.

* * *

Tutto ciò non ha prodotto alcun segno di mutamento da parte dei francesi; e stamani la situazione è precipitata nello sciopero generale.

Un telegramma da Coblenza dice infatti:

I ferrovieri del nuovo territorio occupato dalle truppe francesi sono entrati in sciopero.

Oltre i treni per il trasporto del carboni, anche quelli viaggiatori sono stati completamente sospesi. Le stazioni sono occupate dalle truppe francesi.

Anche le Poste sono paralizzate: lo sciopero è generale in tutta la Ruhr.

A Dortmudt ieri sera sono avvenute dimostrazioni contro la occupazione della città da parte dei francesi.

I capi delle direzioni delle ferrovie e delle poste di Dortmudt sono stati arrestati.

Il governo tedesco è naturalmente solidale con gli scioperanti.

Ne è la prova una intervista col Cancelliere Cuno pubblicata appunto oggi dal Wolff Bureau.

In essa il Cancelliere nuovamente protesta contro il carattere militare della occupazione franco-belga.

Il sig. Cuno poi soggiunge che il marco, che doveva essere stabilizzato è invece precipitato rapidamente provocando una nuova inflazione.

Poichè la rovina della Germania non è la maniera di ottenere i pagamenti che essa dovrebbe fare, lo scopo dell'azione franco-belga — ha soggiunto il Cancelliere Cuno — deve essere un altro. E' facile comprendere che l'attuale occupazione è il primo passo dell'esecuzione del programma preparato dall'ex Ministro francese Dariac che vuole utilizzare la Ruhr per una collaborazione tra la Francia e la Germania e, creando lo Stato libero del Reno, protetto dalla Francia e dal Belgio, assicurare per sempre alla Francia la supremazia sulla produzione della Germania. La somma che dovrebbe essere pagata dalla Germania a titolo di riparazione fu fissata in una cifra così alta che nè la Germania nè alcun altro Stato potrebbe pagarla e ciò con l'intenzione di ricorrere all'incapacità della Germania e pagare come pretesto per questa azione. Il Governo tedesco ha notato in questa azione una violazione del Trattato di pace, ma continuerà ad adempiere i suoi obblighi verso le Potenze firmatarie del Trattato di Versailles che non partecipano alla violazione.

Il Cancelliere Cuno ha concluso che i proprietari delle miniere e i minatori resisteranno ed il Governo tedesco li appoggerà per difendere l'indipendenza del territorio tedesco e la libertà della popolazione.

Da queste ultime parole di Cuno è perfettamente dichiarato l'atteggiamento del Governo tedesco in presenza dello sciopero generale.

Intanto il Ministro delle finanze ha pubblicato una ordinanza la quale permette il pagamento dei dazi doganali e delle imposte sui carboni da esportare esclusivamente da case tedesche e per conto di tedeschi e soggiunge che la popolazione, effettuando pagamenti a funzionari esteri o a tasse [illegible] gli stranieri si sono impadroniti; presteranno il loro concorso a coloro che vogliono distruggere la Germania.

La notizia a Parigi

I provvedimenti del governo

PARIGI, 22.

Il «Petit Journal» ha da Düsseldorf che ieri sera in una riunione dei sindacati di Essen è stato deciso lo sciopero generale delle ferrovie, delle industrie metallurgiche e delle poste e telegrafi.

Il «Matin» annuncia che solamente la riunione dei sindacati dei minatori ha votato lo sciopero generale per oggi. Sembrerebbe che lo sciopero generale delle ferrovie sia pure deciso. La maggioranza dei voti in favore dello sciopero generale dei minatori proverebbe da elementi socialisti maggioritari.

Il «Petit Parisien» ha da Dusseldorf che ieri sera la riunione dei sindacati operai di Essen è finita a tarda ora. Dopo lunga discussione i rappresentanti dei sindacati stessi hanno finito per trovare una base di accordo. Non è lo sciopero vero che è stato deciso, ma lo sciopero bianco. Oggi come al solito gli operai scenderanno nei pozzi — dice il giornale — ma non lavoreranno. Questa decisione è stata presa all'unanimità.

Il «Petit Parisien» dice anche che i comunisti in una riunione tenuta pure ieri hanno deciso di non sottomettersi alla padronanza tedesca nè alla padronanza francese.

Il governo francese segue naturalmente con viva attenzione lo svolgersi degli avvenimenti ed affretta l'attuazione dei provvedimenti che aveva predisposti.

Lo stesso Petit Parisien **scrive che i provvedimenti che potrebbero essere presi in risposta alle manovre tedesche della Ruhr potrebbero consistere nello sfratto del Commissario dell'Impero e dei funzionari prussiani in Renania come pure nella creazione di una barriera doganale ad est del territorio occupato in modo che la spedizione di carbone per tutto il rimanente del «Reich» sia arrestata.**

L'«Echo de Paris» da i medesimi schiarimenti e dice che lo stabilirsi del cordone doganale agirà: 1. sull'insieme del Reich col privarlo della sua più ricca regione industriale; 2. sugli abitanti della Ruhr mettendoli nella seguente alternativa: o riprendere il lavoro o veder cessare il vettovagliamento.

Simili iniziative, soggiunge il giornale, dimostrano che la Francia è disposta ad assicurare il vettovagliamento del paese sotto le sue condizioni. A questo riguardo, trattative sono state condotte a buon fine dal generale Payot ad Anversa e a Rotterdamm e così pure in Francia.

L'*Echo de Paris* soggiunge ancora che si è discusso (e questo è di competenza del maresciallo Foch) dei tentativi coi quali Berlino tende follemente a provocare violenti movimenti. Così per qualunque eventualità si sono studiati i provvedimenti da prendersi per garantire la sicurezza assoluta delle truppe.

A questo proposito l'*Agenzia Havas* pubblica: E' stato annunciato che il maresciallo Foch si sarebbe recato nella Ruhr. Questa notizia è destituita di fondamento.

Anche la notizia pubblicata del *Berliner Tageblatt* della nomina del generale Weygand come comandante in capo delle truppe franco-belghe nella Ruhr in sostituzione del generale Degoutte è assolutamente falsa.

Un altro tedesco ucciso

Un altro tedesco è caduto ieri nella Ruhr. Ne da notizia la *Liberté* con il seguente telegramma da Dusseldorff:

Un grave incidente è accaduto stanotte a Langendeer presso Dortmund. Una sentinella francese essendo stata minacciata da borghesi tedeschi ha fatto uso delle armi. Un tedesco è stato ucciso. Non si hanno particolari sulle circostanze nelle quali si è svolto tale incidente.

Il nuovo progetto francese

per le riparazioni

Poincaré, Presidente del Consiglio, ha conferito ieri mattina con Maginot, con Reybel, con Letrocquer e con Delasteirve riguardo alla situazione della Ruhr. Si è pure intrattenuto con Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni.

Durante questo ultimo colloquio Poincaré e Barthou hanno definitivamente fissato le clausole del progetto francese relativo alla concessione di una moratoria alla Germania come pure alle condizioni di garanzia di tali provvedimenti.

La Commissione delle riparazioni delibererà lunedì o martedì prossimo in merito.

Voci di possibile intervento

della Lega delle Nazioni

LONDRA, 20.

Secondo la «Westminster Gazette», la Gran Bretagna così come l'Italia, non si opporranno all'intervento di un membro del Consiglio della Società delle Nazioni nella questione delle riparazioni.

Il giornale teme che la Francia non condi da tale punto di vista, ma aggiunge che nei circoli politici di Londra si dubita che la Franca respinga una offerta di mediazione.

La Germania acquista il carbone

in Inghilterra

LONDRA, 22.

Secondo il giornale «The People» tre emissari di Stinnes avrebbero concluso in Inghilterra ordinazioni di carbone per due milioni di sterline.

L'arresto di Chachin

PARIGI, 20.

Chiamato dal giudice istruttore, Marcello Cachin è giunto al Palazzo di Giustizia alle ore 17.

Dopo un interrogatorio Cachin, in stato di arresto, è stato tradotto alla prigione della Santé sotto l'imputazione di delitto contro la sicurezza esterna dello Stato.

L'on. Mussolini e il Trattato di Rapallo

ZAGABRIA, 22.

Ieri il Governo di Belgrado avrebbe ricevuto un telegramma del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, nel quale questi comunica di aver deciso di portare in Parlamento la ratifica del Trattato di Rapallo.

Nello stesso telegramma l'on. Mussolini smentisce la notizia di un trattato segreto fra l'Italia e l'Ungheria.

Una delegazione jugoslava a Roma

ZAGABRIA, 22.

Allo scopo di esaminare la questione della esecuzione delle convenzioni di S. Margherita, si tenne ieri mattina una conferenza al ministero degli Esteri sotto la presidenza del dott. Ribar. Oggetto della conferenza furono le questioni controverse delle minoranze e dei loro diritti nei riguardi giudiziari, commerciali e finanziari perchè dall'epoca della conclusione di queste convenzioni gli jugoslavi ritengono che i loro connazionali in Italia non godano degli stessi diritti degli italiani in Jugoslavia.

In relazione a quanto sopra sarà nominata una delegazione che entro dieci giorni partirà per Roma per ultimare le trattative e risolvere definitivamente tutte le questioni controverse nei riguardi dell'esecuzione delle convenzioni concluse.

Questo tentativo del Governo jugoslavo è considerato a Belgrado quale un inizio di buoni e cordiali rapporti con l'Italia.

Altre conferenze si tennero in questi giorni al Ministero degli Esteri alle quali prese parte anche il generale Milic presidente della commissione per l'evacuazione dei territori occupati per fissar le norme riguardanti l'articolo sette del Trattato di Rapallo con il quale lo Stato serbo sloveno si obbliga di rispettare tutte le concessioni industriali sorte prima e durante la guerra.

In tali conferenze fu però deciso di rispettare rigorosamente tutte le disposizioni del trattato di Rapallo ed in tal senso furono impartite istruzioni alla Commissione per l'esecuzione dell'accordo. La convenzione riguardante le tasse portuarie per i piroscafi italiani e jugoslavi è entrata in vigore il 15 u. s.

L'accordo italo-jugoslavo

per la navigazione nell'Adriatico

ZAGABRIA, 22.

Il corrispondente belgradese del giornale di Lubiana Slovenec *telegrafa di aver appreso a fonte ufficiosa che è stato raggiunto l'accordo italo-jugoslavo nei riguardi della navigazione nell'Adriatico per modo che le navi di entrambi gli Stati avranno parità di trattamento nei vari porti.*

I circoli competenti, secondo il corrispondente, sarebbero ottimisti sulla situazione con l'Italia.

Le catastrofi del sovietismo in Russia

Il fallimento dell'istruzione libera

Il discorso di Lunaciarski

Nel Congresso dei Sovietу tenuto lo scorso dicembre a Mosca il commissario Lunaciarski ha pronunciato un lungo discorso sulla libera istruzione bolscevica, del quale riteniamo utile dar conto.

«E' la prima volta — ha detto il Lunaciarski — che il Commissariato dell'Istruzione Pubblica presenta una relazione al Soviet riuniti in Congresso.

Mi occuperò esclusivamente della situazione materiale delle scuole e degli altri istituti di coltura. Sarebbero perfettamente oziose le discussioni sui pregi del nostro programma scolastico e su tutta la questione teorica della pedagogia bolscevica in un momento in cui l'esistenza materiale delle scuole non è assicurata, in cui dobbiamo lottare disperatamente per conservare in vita le scuole qualunque esse siano.

Nei primordii del regime comunista abbiamo aperto scuole ed istituti di ogni genere con generale facilità, a migliaia. Nessuno si chiedeva chi avrebbe provveduto al mantenimento di queste belle istituzioni. Senza discussioni si approvavano i regolamenti, i programmi, i bilanci. Poi gli iniziatori ed i maestri hanno pazientato aspettando sempre che i mezzi necessari sarebbero loro assegnati dal Governo. Ma i mezzi non c'erano. Ed ecco che siamo giunti al collasso di tutto questo ideale organismo della coltura proletaria.

Le scuole elementari

Nel 1911 la Russia aveva 63.000 scuole elementari con *quattro milioni di scolari*. Si aprivano 1600 scuole *ogni anno*.

La Repubblica bolscevica ha dapprima voluto accelerare il progresso. Nel 1921 sui registri del Commissariato dell'Istruzione figuravano 82.397 scuole con quasi *sette milioni* di alunni. Teoricamente quasi il 75 per cento di tutti i bambini dall'età fra gli 8 e gli 11 anni, dovevano trovare posto nelle scuole.

La «Nep» e la crisi finanziaria portarono con sè il rifiuto dello Stato di assegnare fondi alle scuole elementari ed agli asili, alle «case dei bambini»: avrebbero dovuto finanziarli gli enti locali.

Di conseguenza nell'aprile del 1922 da R. S. F. S. R. non contava più che 68.000 scuole con *cinque milioni* di scolari.

E nell'ottobre 1922 non rimanevano più che 55.000 scuole (8000 di meno che nel 1911!!) con quattro milioni e mezzo di alunni. Non più il 75 per cento ma appena il 38 per cento dei bambini trova posto nelle scuole bolsceviche.

Per gli asili infantili ad un certo momento vi abbiamo avuto fino a 207.000 bambini ma nell'aprile 1922 non erano più che 86.000 ed adesso sono meno di 40.000.

«Vuol dire — dice il Commissario — che tutte quelle nostre creazioni che tante volte sono state mostrate ai visitatori stranieri e che suscitarono la loro ammirazione, adesso non esistono più.

La situazione dei maestri nella Repubblica socialista.

La povertà della Repubblica fa sì che tutti i lavoratori sono pagati in modo insufficiente. Ma per dimostrarvi quanto peggio degli altri siano trattati i maestri, eccovi un computo statistico. Se prendiamo come *uguale a 100 il minimo necessario* per il sostentamento di una persona (con *standard of life* modestissimo) troveremo che i salarii medii pagati nella R. S. F. S. R. sono:

ad un lavoratore del legno è uguale a	81
ad un operaio edilizio è uguale a	76
ad un operaio delle cartiere	68
ad un operaio dei zuccherifici	66
ad un impiegato municipale	55
ad un operaio della industria chimica	47
ad un operaio dell'indust. metallurgica	46
ad un medico (dello Stato)	33
ad un postelegrafonico	24
ad un impiegato della Pubblica Istruzione è uguale a	12

Un maestro dunque riceve meno della *ottava parte* di quel quantitativo che è necessario ad un uomo per non morire di fame.

La Scuola media

Di questa il Commissario della Pubblica Istruzione dichiara che è preferibile non parlarne affatto tanto ne è sconsolata la situazione.

Si è cercato di rimediarvi facendo pagare ai genitori la tassa scolastiche e abbandonando così il principio socialista della gratuità della scuola.

«Non è più tempo di discutere la questione del principio — dice Lunaciarski — giacchè 31 Direzioni provinciali hanno già introdotto le tasse scolastiche».

Lunaciarski propone soltanto di regolarle in modo che gli uni — operai, militari dell'esercito rosso — ne siano totalmente esenti, altri — i funzionari — ne paghino una aliquota proporzionale allo stipendio che ricevono, ed i «borghesi» ... paghino per tutti.

La «borghesia» appunto vedendosi obbligata a pagare per l'ammissione dei suoi figli in scuole amministrate dai Soviet e secondo la testimonianza dello stesso Lunaciarski, ridotte ad uno stato d'inservibile disorganizzazione, avevano proposto di creare e di mantenere scuole private. Ma su questo punto «il Governo comunista sarà irreducibile. Non ammetteremo mai scuole che non siano interamente ordinate ed amministrate dallo *Stato*».

Le Scuole superiori

Quest'anno sono state interamente liquidate 49 scuole superiori (Università e Scuole d'Arte). Altre 24 sono state fuse con istituti similari. Così che ora nella R. S. F. S. R. rimangono 91 istituti di alti studi, e di questi 7 sono stati assunti completamente dai rispettivi enti provinciali.

I professori sono pagati male, tutto il personale subalterno sta peggio dei maestri elementari. Nessun edificio è stato riparato. Le tasse municipali strozzano gli istituti di coltura. Mancano di tutto i collaboratori; non sono rifornite le biblioteche.

Eppure sono le Università che costituiscono la parte migliore e più speranzosa del sistema bolscevico della Pubblica Istruzione. Avendo introdotto il principio di ammettere gli studenti solo dopo un esame politico ed in dipendenza della «origine sociale» il Governo comunista è quasi certo di vedere uscire dalle Università quella «élite» comunista che manca finora per sostituire il personale amministrativo, ereditato dall'antico regime.

L'università comunista di Svierdlov — le «facoltà operaie» (nelle quali sono ammessi operai e contadini quasi analfabeti che con un corso accelerato dovrebbero essere issati fino alle vette della coltura universitaria) sono «colme di giovani forze. Sono 10.000 i comunisti tra i studenti di Mosca che con entusiasmo sostengono il regime bolscevico. E Lunaciarski dopo avere constatato che la «selezione per classe sociale» applicata alla gioventù ha dato «meravigliosi risultati» racconta l'emozione gioiosa che provò l'on. Bombacci vedendosi acclamato da cinquemila studenti tutti comunisti.

Per ora anche essi patiscono la fame, non trovano per alloggiarsi che freddi androni in case mezzo diroccate ma — dice Lunaciarski — «hanno tale provvista di elettricità rivoluzionaria in sè che sono gai ognor».

Questi giovani vengono dalle officine, dai campi, ma più spesso dalle file dell'Esercito Rosso.

Qualche difficoltà vi è stata con i professori che non si adattano nè alle nuove condizioni politiche, nè alla composizione nuova della scolaresca, troppo diversa da quella a cui erano abituati. Si sono dovuti creare speciali «professori rossi» (senza titolo di coltura) per «avere un controllo ed un punto d'appoggio nel corpo insegnante». Lunaciarski poi si congratula perchè le prescrizioni fatte nel Settembre scorso hanno liberato le Università dagli scienziati particolarmente indocili.

L'educazione politica

Presso le officine sono state create 500 «scuole marxiste» nelle quali 34.000 giovani operai imparano la teoria del comunismo.

Ma anche nel campo della «coltura politica» la penuria dei mezzi ha portato a forti riduzioni nel campo d'azione. Il *Glavpolitprosviet* (Direzione della educazione politica) aveva nel 1921, 170.000 «scuole per gli adulti analfabeti», adesso non ne rimangono che 13.000 (meno dell'8 per cento di prima). Vi erano 28.000 sale di lettura; ne rimangono 3000. Vi erano 14.800 biblioteche; non ve ne sono più che 8.600.

— Aiutate dunque le scuole, salvate dalla completa rovina l'opera della «Istruzione Popolare» con tante speranze iniziata cinque anni fa dal bolscevismo — così conchiude Lunaciarski.

L'esposizione sulle condizioni presenti della Istruzione Pubblica nel paese governato dai bolscevichi, fatta da un comunista fervente — è interessante non tanto perchè constata l'enorme regresso della coltura intellettuale in Russia, ma perchè contribuisce a porre in evidenza le «tendenze sociali» dell'attuale regime — corroborando quanto risulta dai fatti economici.

Sfrondato da tutta la fantasmagoria dei grandiosi programmi di «rieducazione di tutto un popolo (programmi che non hanno mai meritato di essere presi sul serio) il Narkompros bolscevico rivela le preoccupazioni utilitarie del regime. La «elevazione spirituale» delle masse e qualsiasi idealità democratica sono messe in disparte; non si ha nè tempo ne voglia di pensare alle «generazioni future». Ed anche la propaganda politica, la diffusione di una fede entusiasta nel comunismo — non sono più scopi praticamente importanti.

Invece per consolidare al potere l'esigua oligarchia politica del Comitato Centrale Comunista alleata alla non molto numerosa «casta» dei grandi facendieri che dirigono i trusts, il Vnieschtorg, la Banca di Stato ecc. — occorre un personale amministrativo che riponga nella conservazione dell'attuale regime tutte le speranze arrivistiche.

Il popolo è abbandonato all'analfabetismo: i bambini di tutte le classi diventeranno quel che potranno; lo Stato non si cura di loro. Invece le Università sono selezionate, e diecine di migliaia di «fuorusciti del proletariato» in grande parte già assimilati dal militarismo bolscevico, sono rapidamente avviati verso il diploma che schiuderà loro i posti nelle amministrazioni. Il livello di coltura di questi giovani può essere basso quanto si voglia, l'insegnamento impartito nei Rabfak ecc. superficiale e grottesco — ma per una burocrazia ha sempre bastato una «vernice di cognizioni varie»: l'importante è lo «spirito del corpo» l'ambizione, quel senso di regolarità e di sicurezza che si acquistano assieme al «diploma». Questa preparazione l'Università bolscevica la può dare e perciò essa è la parte «più vitale» dell'organismo scolastico della R. S. F. S. R.

Il X Congresso dei Soviety

deve constatare il disastro del regime bolscevico

Intorno al 10. *Congresso Panrusso dei Soviets*, si hanno i seguenti particolari da fonte riservata:

Per la inaugurazione dei lavori dalle 6 del mattino del 22 dicembre il quartiere della città adiacente al Gran Teatro, dove si tenevano le sedute, era stato sottoposto ad un regime speciale, che si può qualificare di Stato di assedio. Il segretario della V. Z. I. K. Jenukidze era incaricato della difesa del Congresso. A capo delle forze armate stava il noto comandante del Kremlino, Peterson che aveva a sua disposizione gli allievi ufficiali della I scuola militare e i battaglioni della G. P. U.

Nessun cittadino, per disposizioni di polizia poteva avvicinarsi al Gran Teatro, nessuna carrozza od automobile poteva passare nei pressi senza uno speciale salvacondotto con il bollo del Kremlino. Le fermate dei tram nelle vicinanze del Teatro erano state soppresse e diverse linee erano state aviate su un itinerario nuovo che le allontanava dal quartiere.

Pattuglie di armati erano state disposte vunque. I colpevoli di infrazioni agli «ordini rivoluzionari» emanati, diceva una ordinanza, saranno giudicati come ribelli.

Alla seduta inaugurale Kalinin, presidente del Consiglio, annunziò che i medici avevano prescritto un severo regime a Lenin e non gli avevano permesso di uscire. Kamenev comunicò quindi che Lenin si era preparato per presentare al congresso il rapporto del governo. Ma l'esaurimento delle forze non gli aveva permesso di presentarsi. Lenin gli aveva dato quindi il compito di sostituirlo. Quello che udirete, compagni, disse Kamenev, non sarà dunque che il pallido riflesso della relazione che voleva e non ha potuto farvi il compagno Lenin.

Trattando del commercio di Stato Kamenev disse: «Per un complesso di circostanze sfavorevoli il nostro commercio di Stato non ha potuto recarci profitti, anzi terminiamo l'anno con forti perdite. Sarebbe disonesto volere nascondere questo fatto. Non abbiamo potuto ricuperare i valori che avevamo in mano nostra a principio dell'anno. Vi darò due esempi: nel gennaio lo Stato possedeva 600.000 quintali di cotone, ora ne abbiamo meno di 300.000: più della metà è sperita. Lo stesso per la lana: a principio dell'anno ne avevamo 160.000 quintali, ora ne abbiamo 100.000 quintali. Sono perdite, secche di parecchie diecine di milioni di rubli d'oro. Chi li ha raccolti? ! «nepmen!».

Lo Stato-mercante vende il 65 per cento delle sue merci ad organi dello Stato, il 12 per cento alle cooperative ed il 23 per cento ai privati. Perchè i privati, in uno stato operaio-comunista hanno un vantaggio sulle cooperative? Ecco i sintomi della perdurante imperfezione del nostro meccanismo economico. Dobbiamo perfezionare le cooperative ed abituarci alla precisione, all'ordine, alla contabilità esatta!

Passando a trattare delle imposte l'oratore ha poi detto che molto ancora in tale campo dovevano fare i soviets. «Paragonando le imposte che pagava la popolazione nel 1913 con quelle che paga adesso vediamo che le aliquote attuali sono vergognosamente insignificanti. E non possiamo salvare il rublo se non aumentiamo considerevolmente le imposte in danaro».

La tesi di Mosca

per l'alleanza tra massimalisti e comunisti

MILANO, 22. — Sono arrivate finalmente le famose tesi dell'Internazionale di Mosca sulla tattica e sul programma delle sinistre sindacali italiane.

Coloro che ancora dubitano dell'asservimento pattuito a Mosca del massimalismo italiano, trovano in questo documento una sconcertante decisiva conferma della padro-

nanza dittatoriale che i magnati bolscevichi tentano di esercitare sulle masse sindacali italiane.

I secessionisti del massimalismo troveranno in queste tesi nuovi motivi per gridare all'umiliazione ed al mercato, l'una e l'altro davvero eccessivi e davvero ingiuriosi per qualunque partito aspiri pure all'Internazionale.

Le tesi di Mosca firmate da Zinovieff, da Kosowski e dal comitato di fusione italiano capeggiato da Serrati e da Maffi, costituiscono una vera requisitoria contro la Confederazione generale del lavoro che è definita quasi quasi più fascista degli stessi sindacati fascisti.

E' interessante rilevare quale sia il pericolo che i moscoviti denunziano; il pericolo che la Confederazione delle corporazioni possano quanto prima intendersi e fondersi. Evidentemente non c'è occhio di Mosca che non soffra del più acuto daltonismo.

Da ciò la necessità del fronte unico che abbia per insegna questa parola d'ordine: « Per Mosca contro Amsterdam » e debba smascherare i collaborazionisti ed i fascisti presi in blocco.

Senonchè le rivendicazioni che questo fronte unico dovrebbe agitare sono in verità piuttosto miserelle. La difesa dei contratti collettivi, le otto ore, le assicurazioni sociali ove sono conquiste che nessuno minaccia e che non abbisognano di tutele straniere.

Ma tanta moderazione di pretese si capisce poco dopo, a quale giuoco deve servire: a quello della costituzione di un Governo operaio.

Questa la nuova formula che dissimula l'altra, la cui bancarotta è completa, della dittatura proletaria, poichè nella sua vecchia espressione questa dittatura non seduce più soltanto gli italiani, ma neppure i russi per usare il termine liberale, oseremmo dire parlamentaristico, di governo. E si parla di un governo operaio.

L'azione che le sinistre sindacali sono invitate a svolgere si può così riassumere: convocazione di un convegno nazionale delle sinistre sindacali e preparazione del congresso confederale per esaminare i problemi più importanti della politica sindacale; lotta ad oltranza contro qualsiasi tentativo di scissione e per fare di ogni espulsione a carattere di rappresaglia politica, il centro per la campagna della riammissione degli espulsi; lotta per conservare le Camere del Lavoro come organi di mobilitazione territoriale di tutte le forze operaie, la loro piena efficienza e contro il tentativo di trasformarle in segretari confederali; chiedere che specialmente sul problema « Costituente del lavoro » e su tutti i tentativi che possono implicare una revisione di principi e di metodi, sia organizzata, nel modo che la situazione italiana rende necessarii una serrata consultazione delle masse; trasformare l'alleanza del lavoro in un vero organo da inquadrarvi e di direzione del fronte unico proletario e preparare in seno ad esso l'unità organizzativa di tutti gli organi sindacali disposti a lottare sul terreno classista; svolgere un'intensa campagna per la rapida convocazione del congresso federale denunziando ogni eccessivo indugio come un'opera estremamente dannosa di sabotaggio sindacale.

E' chiaro dunque che il fronte unico al quale le sinistre intendono pervenire è quello massimal-comunista. Del resto le tesi di Mosca sono in tal senso inequivocabili. Esse parlano di un «patto di infamia » e di una « azione delittuosa » che si starebbe perpetrando, cioè l'unione confederale fascista invenzione balorda dato anche il dissenso tattico e determinale che separa i due campi, ma che serve tuttavia al fine polemico a dimostrare che i ceti operai sono da tutti traditi: governi e sindacati e i salvatori di esso vivono in Russia.

Da Montecitorio al Viminale

I colloqui dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha anche ieri — domenica — alacremente lavorato nel suo gabinetto a Palazzo Chigi dove ha trascorso molte ore della giornata, occupato nella trattazione dei problemi [illegible] e della politica [illegible]. Anche oggi la giornata non è stata meno laboriosa. Frequenti colloqui l'on. Mussolini ha avuto col [illegible]; e stamane ha ancora conferito col Ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani su argomenti interessanti l'economia nazionale.

Il Capo del Governo trova tempo di occuparsi con viva premura di questioni interessanti il Partito fascista; e ieri ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio i dirigenti del fascismo ligure dott. Ferruccio Lantini, commissario politico del fascismo e Giovanni Pala, segretario federale i quali illustrarono al Presidente la situazione politica di Liguria e gli portarono il saluto affettuoso e devoto dei fascisti liguri. Il Presidente ha mostrato di interessarsi alla esposizione ed ha comunicato loro le sue istruzioni circa la condotta [illegible] da seguire e per la costituzione ordinata ed efficace della Milizia Nazionale. [illegible] il suo saluto, rammentando la sua antica simpatia per Genova.

Gli stessi sono anche stati ricevuti dagli on. Acerbo, Finzi e dal Direttore Generale della P. S. gen. De Bono e dall'Alto Commissario alle Ferrovie S. E. Torre con i quali si sono intrattenuti anche su vari problemi interessanti Genova e la regione.

Sulla situazione ligure e su importanti questioni particolari ha anche riferito a S. E. Finzi l'avv. Filippo Filippelli fiduciario di Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*.

Fiume al Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha ricevuto il seguente telegramma:

« FIUME. — *Legione di Fiume diffamata da persone che professando fascismo lo disonorano protesta Vostra Eccellenza sua ammirazione e ferma volontà obbedire italianamente Governo Nazionale.* — Segretario: BARBIERI ».

Il problema Meridionale

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane il Prefetto di Napoli comm. Coffàri, col quale si è intrattenuto su alcune delle più importanti questioni che interessano Napoli in particolare ed il Mezzogiorno in generale; questioni alle quali il Governo intende dedicare la maggiore attività. Anzi apprendiamo che nel prossimo Consiglio dei Ministri — che comincierà domani e che proseguirà per qualche altro giorno — il Governo si occuperà della soluzione di importanti questioni riguardanti l'Italia Meridionale.

Per l'industria ligure

Il Presidente ha ricevuto anche l'avv. Gigetto Parodi e l'avv. Adolfo Olivieri di Genova coi quali si è affabilmente intrattenuto su questioni importanti, concernenti l'industria ligure.

I Fascisti maremmani

L'on. Mussolini ha anche ricevuto a Palazzo Chigi l'avv. Ferdinando Pierazzi della Federazione provinciale grossetana. Il Capo del Governo ha espresso all'avv. Pierazzi la sua ammirazione per i fascisti maremmani che grande contributo dettero in ogni tempo alla causa del fascismo.

I Nazionalisti ed il Fascismo

Nella sede dell'Associazione Nazionalista — al vicolo Sciarra — si sono riuniti iersera il Comitato centrale dell'Associazione ed il Direttorio del Gruppo parlamentare. Erano presenti: gli on. Federzoni, Rocco, Paolucci, Luiggi e Boncompagni; ed Enrico Corradini, Forges-Davanzati, Coppola, Maurizio Maraviglia, Guglielmotti, Caprinò, prof. Zanetti, ing. Oddone di Roma, Petrazzi di Torino, avv. Alfieri di Milano, on. Foscari di Venezia, prof. Baccich di Fiume, avv. Ghigi di Bologna, Marchi e prof. Morselli di Genova ed altri.

All'ordine del giorno era, in primo luogo, la questione dei rapporti del Partito nazionalista con altri partiti; e principalmente col Partito fascista. Alle ore tre di notte la seduta è stata tolta, ed è stata ripresa oggi alle 14. Alle 17 la discussione ha avuto termine.

Sono stati votati varii ordini del giorno: col primo si riafferma la piena fiducia nell'attuale Governo e si dà mandato di fiducia ai tre rappresentanti del Partito Nazionalista — Enrico Corradini, Forges-Davanzati e Maurizio Maraviglia — per condurre le trattative con i rappresentanti dei Fasci onde stabilire col Partito fascista i rapporti di buon vicinato; col secondo si invia un saluto e si esprime riconoscenza ai « Sempre Pronti » al comandante on. Paolucci ed alle trentadue medaglie d'oro del Partito Nazionalista; e con altri varii problemi: riordinamento dell'esercito e della marina, questione coloniale, questioni riguardanti le Nuove Provincie ecc.

La Commissione esteri

La Commissione parlamentare permanente della Camera per i rapporti politici con l'estero e per le colonie è convocata per mercoledì, 24 gennaio, alle ore 17 per l'approvazione di relazioni.

„ Per riorganizzare la Nazione "

Sotto questo titolo *Il Nuovo Paese* ha pubblicato un articolo di Edmondo Rossoni — segretario generale della Confederazione dei Sindacati fascisti — in cui l'autore commenta la mozione votata nell'ultimo Gran Consiglio fascista sulla questione delle organizzazioni sindacali.

« Ci sembra che nella mozione — scrive il Rossoni — [illegible] arbitraria. Ha cominciato l'*Agenzia Volta* con un commento tendenzioso ed equivoco, cercando a far credere che le Corporazioni fasciste vogliono assorbire la Confederazione [illegible] dell'agricoltura [illegible].

« Da parte sua, la Confederazione dell'Agricoltura ha messo le mani avanti, affermando che dopo l'ordine del giorno del Gran Consiglio non si sa quali accordi con le Corporazioni fasciste. Son tutte cose chiare, che scopre, se mai, [illegible] senza addolorare nessuno.

« La verità pura e semplice si è che la mozione va presa così come è senza stiracchiamenti di sorta. Il significato preciso è questo: noi non intendiamo limitare la libertà di chicchessia, e quindi nemmeno quella degli agrari e degli industriali, che si organizzeranno come meglio loro piacerà, mentre a volta a volta i nostri sindacati discuteranno cordialmente senza alcun preconcetto, qualsiasi vertenza e patto con qualsiasi organizzazione. Ciò non toglie però che il [illegible] criterio di selezione, non continui ad organizzare quei datori di lavoro che vorranno [illegible] e comprendono la profonda trasformazione che si deve attuare nei rapporti economici delle classi per la sicurezza e la tranquillità avvenire della Nazione. E' chiaro! Ci sembra. Peggio, ad ogni modo, per chi non è capace ».

I Fascisti e le organizzazioni sindacali.

L'*Ufficio Stampa* del Partito Nazionale fascista comunica: « La Direzione del P. N. F. delibera, che tutti i fascisti non debbono essere iscritti ad altre organizzazioni sindacali, che non siano quelle fasciste aderenti alla Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste ».

Preteso dissidio Carnazza-Torre

E' evidente che c'è tutto un lavorio per diffondere notizie tendenziose ed allarmistiche allo scopo di creare imbarazzi al Governo, generando nella opinione pubblica la diffidenza contro di esso ed intralciando la sua opera di ricostruzione.

Ieri era la volta della voce di un preteso dissidio tra il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza e l'Alto Commissario delle ferrovie on. Torre, oggi si cerca di far credere che la Direzione Generale delle Ferrovie abbia deciso di sopprimere il treno diretto Taranto-Roma.

Tanto l'una voce che l'altra sono pure falsità.

I ferrovieri all'on. Mussolini

Al presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Ferrovieri fascisti Cortona sempre contrari lotta classe anche durante difficili ore fascismo plaudendo fermo proposito manifestato energica risposta memoriali sindacato ferrovieri disfattisti segnando così sul quadrante della storia fine oligarchia e principio chiaro domani inviano a voi saluto reverente con imperitura fede destini Patria rinnovato giuramento fedeltà bene operare devozione gratitudine fortuna Italia tutta eia alalà. — Ciccarelli, Avanzati, Burbi, Gemmi, Testini, Grossi, Lorenzoni, Capecchi, Moretti, Equatori, Cangeloni, Del-Santo, Berni, Corbini.

— Assemblea Generale Ferrovieri Fascisti bolognesi rassegna V. E. sensi illimitata devozione e plaude sapiente fascistica risposta data sindacato rosso sovvenzionatore dinamitardi del Diana e stampa negatrice Patria. — Luminasi, Gandolfi.

— Ferrovieri fascisti sezione Viterbo riuniti assemblea dopo elezione riconferma carica segretario sentito sua relazione chiedono a Torre provvedimenti sanatori su demagogia avanguardia rossa sindacato. — Segretario Leporino.

L'on. Torre e la risposta dell'on. Mussolini ai ferrovieri " rossi „

Sulle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini in risposta al memoriale del Sindacato ferrovieri è stato interrogato l'on. Edoardo Torre, commissario straordinario per le Ferrovie, il quale ha espresso la sua incondizionata ed entusiastica soddisfazione per le parole del presidente del Consiglio, che completano e valorizzano i concetti già espressi dallo stesso on. Torre nella sua prima circolare ai ferrovieri.

— Le parole dell'on. Mussolini — ha detto l'on. Torre — danno una singolare autorità all'opera di epurazione che voglio condurre a termine tra il personale ferroviario. Della mia opera deve preoccuparsi non il personale in genere, ma quella parte del personale che ha sempre considerato l'Amministrazione ferroviaria come la vacca grassa per spillare quattrini e non lavorare. L'on. Mussolini ha detto benissimo: « I fannulloni, gli incapaci ed i nemici dello Stato dovranno andarsene ». Se queste categorie di dipendenti non piacciono al presidente del Consiglio, a me, se pure è possibile, piacciono ancor meno. Levando di mezzo costoro, farò il bene del bilancio e dei ferrovieri che non sono nè fannulloni nè nemici dello Stato. Intanto, secondo quanto ha stabilito il Consiglio dei Ministri del giorno 15, sto completando — ha continuato l'on. Torre — il piano di riforma dell'Amministrazione ferroviaria, che sarà discusso, e mi auguro approvato, nella prima riunione dei ministri della prossima settimana ».

L'on. Torre intanto applica le disposizioni già deliberate per togliere abusi che si commettevano nei vari rami dell'Amministrazione. La soppressione di un notevolissimo numero di « permanenti » e di scompartimenti riservati e gratuiti ha sollevato molti malumori, ma l'on. Torre non se ne preoccupa. L'attento esame della lista di coloro che godevano il beneficio di circolare liberamente, e gratuitamente, su tutta la rete ferroviaria, ha dato luogo a parecchie... sorprese!

L'esonero dei ferrovieri

Probabilmente nel Consiglio dei Ministri di domani verranno esaminate le proposte che l'on Edoardo Torre, sta preparando di accordo col presidente del Consiglio e col ministro dei LL. PP.

I principii direttivi di tali proposte sono stati chiaramente esposti dallo stesso presidente del Consiglio nella sua lettera al Sindacato dei ferrovieri: « i fannulloni, gli incapaci, i nemici dello Stato dovranno andarsene ».

Su questo punto l'accordo con l'on. Mussolini è completo e preciso, come pure è stato stabilito che particolari riguardi saranno usati verso gli ex combattenti e verso coloro che in caso di sciopero continuarono a lavorare o furono assunti in servizio; nessuno di essi sarà licenziato.

Quanto agli avventizi che dovevano già essere licenziati da tempo, specialmente le donne, l'on. Torre ha dovuto constatare con sua grande sorpresa che le numerose circolari, con la quale da oltre due anni la Direzione Generale delle Ferrovie invitava gli uffici periferici a procedere a tali licenziamenti, non avevano avuto sempre effetto completo. E' da ritenere che nei centri lontani dalla Capitale si esercitavano influenze che riuscivano ad attenuare, se non a render vane, le disposizioni date dalla Direzione generale. L'on. Torre intende che simili fatti non abbiano a ripetersi e perciò le disposizioni che saranno date per gli esoneri e per i licenziamenti non permetteranno esclusioni.

Il secondo caro-viveri agli impiegati comun. e provinciali.

In seguito alle apprensioni che si sono recentemente verificate circa la seconda indennità caro-viveri degli impiegati dei Comuni e delle Provincie, il Ministero dell'Interno ha diramato ai Prefetti una circolare con la quale li avverte che, essendosi constatato che non si è ancora verificata una notevole riduzione nel costo della vita, non è attualmente opportuno sopprimere tale indennità e che perciò è il caso di lasciare libere le amministrazioni degli Enti suddetti di regolarsi come meglio credono a tale riguardo.

Il Governo studierà in seguito se sia opportuno di avviarsi a delle riduzioni graduale della indennità suddetta, distanziando a congrui periodi di tempo tali riduzioni percentuali.

L'on. De Capitani alle onoranze a Sonnino a San Casciano

FIRENZE, 22. — Il 28 corr. verranno tributate alla memoria di Sidney Sonnino, delle onoranze a San Casciano in Val di Pesa. Il segretario provinciale fascista, prof. Michelangelo Zimolo, ha diretto al segretario politico della sezione di San Casciano Val di Pesa una lettera con la quale gli comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto perchè alle suddette onoranze intervenga in rappresentanza del Governo l'on. De Capitani D'Arzago, ministro per l'Agricoltura.

La lettera continua: « Il Presidente del Consiglio invia così a San Casciano, che mandò per primo alla Camera Sonnino, un uomo veramente degno di rappresentare il Governo Nazionale nell'omaggio particolare che in San Casciano lo stesso Governo vuol rendere al grande italiano ».

Lo scioglimento della Sezione milanese dell'Unione Socialista Italiana

MILANO, 21. — Nell'assemblea tenuta nel pomeriggio di ieri dai componenti la sezione di Milano dell'Unione Socialista Italiana è stata all'unanimità approvato un ordine del giorno, col quale deliberarono di sciogliere la sezione stessa.

L'ordine del giorno approvato è del seguente tenore:

« Concordi nel rivendicare l'opera compiuta durante la guerra e nel dopo guerra e nel riaffermare le non dissociate e non dissociabili idealità della nazione e del socialismo, i soci della Unione socialista italiana, sezione di Milano, constatato che l'attuale disorientamento dei partiti politici e la costituzione del Partito socialista unitario, con programma che oggi viene a corrispondere a quello affermato dalla Unione Socialista italiana e che ebbe per alfieri Leonida Bissolati e Cesare Battisti si ripercuote nel seno della sezione, deliberano lo scioglimento della medesima ».

La morte di un illustre prelato

FIRENZE, 22. — Ieri, dopo due giorni di malattia, per angina pectoris, è morto l'illustre padre Manni della Scuola superiore. Fu geniale poeta, erudito e dotto cultore di scienze letteraria. Fu socio corrispondente dell'Accademia della Crusca; per parecchio tempo fu rettore del Collegio dell'Abbadia Fiesolana. Lascia pregevoli traduzioni dantesche e larghissimo rimpianto. Aveva 80 anni.

Stasera è stata esposta la salma nel primo piano del palazzo Capparelli in via dello Studio, dove sono le scuole dei padri Scolopi, ove l'illustre defunto aveva tenuto l'insegnamento delle lettere latine e italiane per circa mezzo secolo; e donde uscirono uomini che onorano l'Italia nelle lettere e nelle scienze.

Il cordoglio è nella cittadinanza profondo e molti si sono già recati presso i padri scolopi a porgere le loro condoglianze.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 18 a cura della Misericordia.

Per i fasci italiani in Francia

LIVORNO, 22. — La medaglia d'oro tenente Viali, segretario politico del fascio di Livorno, recatosi recentemente a Roma per partecipare alla cerimonia dell'offerta al Principe Ereditario della sciabola e delle insegne da ufficiale, ha ricevuto dal direttorio central, l'alto ed onorifico incarico di recarsi in Francia a costituirvi i Fasci italiani ed è partito quindi per Oltr'Alpe. A sostituirlo temporaneamente nella carica è stato chiamato il dott. Cherici, ex capitano medico e professionista di grande valore. Fra qualche giorno sarà nominato il segretario politico definitivo.

Gravi incidenti tra combattenti e fascisti a Bitonto

BARI, 17. — Si ha notizia dalla vicina Bitonto che ieri sera sono avvenuti degli incidenti abbastanza gravi tra combattenti e fascisti. Pare che si deplorino tre feriti, uno dei quali gravemente. Da Bari sono partiti i carabinieri di rinforzo. Mancano particolari.

L'arresto di un falso capitano dei carabinieri

FIRENZE, 22. — Si ha da Cetona che i carabinieri hanno tratto in arresto certo Pepe Parzio, fu Tommaso, di a. 36, nato a Fasano (Bari) e domiciliato a Pistoia. Si ritiene che costui sia quel tale che qualificandosi per capitano dei carabinieri abbia truffato in Toscana e specialmente nella Maremma, un enorme numero di contadini, ai quali, raccontando che il loro figlio militare era sottoposto a processo e che occorreva denaro per ottenere la clemenza dei giudici chiamati a giudicarlo, era riuscito ad ottenere da loro forti somme. E' un individuo alto, sbarbato, elegante e che, contrariamente alla sua origine di meridionale, parla in un perfetto italiano, con spiccato accento fiorentino.

GLI SPORTS

Drammatico incidente aviatorio a Genova

GENOVA, 22. — Un drammatico incidente aviatorio, ma che per fortuna non ha avuto molto gravi conseguenze si è avuto a deplorare nel pomeriggio di ieri al Lido d'Albaro. Un idrovolante pilotato dai noti aviatori fascisti Umberto Re, di anni 27, da Pavia e Teboldi Carlo da Genova, si era appena alzato sul mare e filava ad una quota di duecento metri quando, per tornare verso il punto di partenza dovette compiere uno stretto viraggio, reso difficile da un improvviso colpo di vento che lo rovesciava facendolo precipitare in mare.

I galleggianti, cadendo l'apparecchio a picco non hanno potuto funzionare e l'idrovolante s'è subito sprofondato, emergendo solo per la coda.

E' immediatamente accorsa un'imbarcazione di salvataggio, che ha trovato i due piloti attaccati alla parte emergente, mentre facevano sforzi inauditi per mantenersi a galla. Trasportati all'ospedale, si è constatato che il Re aveva riportato lesioni guaribili in una diecina di giorni, mentre il Teboldi che presentava contusioni multiple con probabile frattura delle ossa nasali, ne avrà per venticinque giorni.

Il raid internazionale d'aviazione iniziato a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 21.

(A. A.) — Si è iniziato il « raid » internazionale di aviazione con la partenza di 13 aviatori di diverse nazionalità, fissando la prima tappa a San Isidro, nella provincia di Corrientes. Dopo un quarto d'ora di volo l'aviatore Mira che montava un apparecchio Zondrino, è caduto nel Rio della Plata, rimanendo fortunatamente salvo, mentre l'apparecchio andò distrutto.

L'arrivo a Montevideo ha dato le seguenti classifiche:

Primo l'inglese Shirley Ginsley su aeroplano Dehavilland di 270 HP., secondo l'argentino Pedro Picarelli su aeroplano Morane Saulnier di 80 HP.; terzo l'inglese Lawrence Leon su aeroplano Curtissoriole di 90 HP.

I matches internazionali di calcio

Svizzera-Austria 2-0

La rivincita che gli svizzeri si sono presa ieri contro gli austriaci ha recato grande sorpresa negli ambienti sportivi e servirà a mettere meglio in rilievo il risultato dell'ultimo match di Bologna.

I giornali mettevano in evidenza con la massima cura che negli ultimi due anni, tranne una volta la Germania, e per sorpresa, nessun avversario aveva potuto vantarsi di aver trionfato della bella squadra nazionale austriaca.

Non si credeva che gli elvetici avrebbero saputo dominare così nettamente gli avversari.

La vittoria è stata grande: la Svizzera ha vinto per due *goals* a zero.

Le due squadre sono scese in campo nella formazione seguente:

Svizzera (maglia rossa scudata) — Caresolo: Fahlmann, Bouvier; Laesler, Schmiedlin, Richard; Hamseyer, Abegglen II, Leiber, Pache, Martenet.

Austria (maglia bianca) — Ostriczek; Helkenwalder, Blum; Geyer, Brandstetter, Kurz; Wondrak, Swatosch, Kuthan, Fischera, Wessely.

Hanno funzionato da giudici di goal Meazza e Rangone.

Il Campionato Ital. di Calcio

Lega del Nord

Ecco i risultati della giornata del Campionato italiano di calcio che si è svolta ieri sui vari campi d'Italia.

GIRONE A. — Padova: Petrarca batte Speranza 3-1 — Torino: Halles e Torino 1-1 — Mantova: Virtus e Mantova 0-0 — Torino: Pro Vercelli batte U. S. Torinese 2-1. — Pisa: Casale e Pisa 2-2 — S. P. Arena: S. P. Arena batte Internazionale 3-0.

GIRONE B. — Udine: Genoa batte Udinese 1-0 — Bologna: Bologna-Juventus (rinviato per le lezioni) — Cremona: Cremonese batte Esperia 3-0 — Milano: Milan batte Legnano 1-0 — Tortona: Spezia batte Derthona 1-0 — Rivarolo: Rivarolese batte Modena 2-0.

GIRONE C. — Genova: Doria batte Pastore 6-0 — Ferrara: Spal-Novara (rinviato per le elezioni) — Alessandria: Alessandria-Padova (rinviato per le elezioni) — Savona: U. S. Milanese e Savona 1-1 — Novi: Novese batte Lucchese 4-1 — Livorno: Livorno batte Brescia 4-1.

Lega del Sud

LAZIO. — Roma: Fortitudo-Roman 7-0 — Roma: Lazio-Alba (sospeso) — Roma: Cria-U. S. Romana (non effettuato).

CAMPANIA. — Agnano: Savoia-Internaples 0-0 — Castellammare: Stabia batte Cavese 2-1.

PUGLIE. — Bari: Liberty-Audace (non effettuato).

Il match Lazio-Alba

La partita fra le squadre della Lazio e dell'Alba che ha avuto inizio sul campo della Lazio dopo 26 minuti di giuoco è stata sospesa per l'impraticabilità del campo.

Quando l'arbitro dell'Internazionale di Milano sig. Livraghi sospendeva il match, l'Alba aveva segnato un goal con Cortyona al 6. e la Lazio aveva dimostrato una discreta superiorità facendo subire agli albini ben sette *corners*. La partita è stata rimandata a tempo più opportuno.

Ferrarin da Torino a Roma

Arturo Ferrarin eseguirà in questi giorni il raid Torino-Roma, senza scalo, coll'apparecchio Ansaldo postale. L'apparecchio è quello col quale il grande nostro campione vinse il Gran Premio d'Italia per aviazione. Egli si tratterrà a lungo nella capitale ed eseguirà dei raids aeropostali dimostrativi dell'importanza e della regolarità delle comunicazioni aeree.

La gara motociclistica per la Coppa Moretti

Ecco i risultati della gara motociclistica per la Coppa Moretti:

Categoria 500 cmc.

1. MORETTI PRIMO di Tolentino (*Frera*), impiegando a percorrere i 330 km. del percorso in ore 5.25' 14", alla media oraria di km. 60.860.
2. MANETTI ENRICO di Milano (*Frera*), in ore 5.33' 48" 1/5.
3. Cantono Paolo di Roma (*Sarolea*) in ore 5.36' 13" 1/5.
4. Gargea Giuseppe di Roma (*Triumph*), in ore 6.46' 46 1/5.
5. Anzuinelli Guido (*Frera*), in ore 7.13' 17" 17/5.

Categoria 350 cmc.

1. Faraglia Umberto di Roma (*A. I. S.*), in ore 6.46' 46" 4/5.
2. Del Sordo Paolo di Roma (*A. N. S.*), in ore 7.0' 1" 3/5

Circuito di Tolentino

1. *Manetti Enrico*, che percorre i km. 97 del circuito chiuso in ore 1.27' 47" 4/5, alla media oraria di km. 66.313.
2. Cantono Paolo, in ore 1.39' 20" 4/5.

I campionati nazionali studenteschi assoluti di sci a Valtournanche

Ancora per quest'anno accademico è dato l'onore all'attivo Gruppo Studentesco Sciatori S.A.R.I. della Sezione di Torino del C.A.I. di indire i Campionati Nazionali di sci, la massima unica autorizzata competizione sciistica dell'annata.

I Campionati (che comprendono: una gara di fondo, una di salto, una di stile, in base a cui verrà fatta l'assegnazione del titolo di Campione Nazionale Assoluto Studentesco di sci per l'anno 1922-1923) si svolgeranno a Valtournanche [illegible] diramazioni della Valle d'Aosta, ai piedi di quel Cervino, che è l'espressione massima dell'alpinismo. [illegible] di carnevale (11-12-13 febbraio) [illegible] lo svolgimento delle gare, i migliori studenti sciatori che colà si daranno convegno per la classica competizione invernale. Oltre alle predette gare, sono pure in programma altre suggestive: [illegible] Coppa Città di Torino [illegible] ti gli studenti iscritti a qualche Società Alpinistica del Regno.

Valtournanche [illegible] alberghi [illegible] ranno alla maggior riuscita della manifestazione.

Pertanto il Gruppo Sciatori S. A. R. I. rivolge un fervido appello a tutti gli studenti del Regno acciocchè vogliano dare il loro nome per la gara, che [illegible] tanza per [illegible] invernali [illegible].

Per informazioni e le iscrizioni per la partecipazione a detti Campionati e le adesioni per il Convegno, che contemporaneamente avrà luogo si potranno richiedere al Gruppo Sciatori S. A. R. I., Via Monte di Pietà 28, Torino (8).

Alessandri vince il campionato dei bantams

La prima riunione pugilistica che si è svolta sabato sera all'Adriano è riuscita sportivamente assai interessante, per quanto il pubblico non sia stato così numeroso come richiedeva l'eccezionale serata.

Il romano Alessandri ha riportato una bella e convincente vittoria sul milanese Bovisio conquistandosi così il titolo di campione italiano dei bantams.

Al contrario il risultato del match fra Piacentini e Hussan ha sollevato le più vive proteste del pubblico che ha fischiato lungamente il verdetto con cui la giuria dava la vittoria ai punti al francese.

Ecco i risultati: Nobili e Ricciardi fanno match nullo.

Di Berto batte ai punti Lugano.

Gualberto di Genova batte ai punti Caroli di Roma.

Parboni è dichiarato vincitore di Bricchetto per abbandono di quest'ultimo.

Jules Husson di Parigi batte ai punti, dopo dieci rounds di tre minuti.

Edoardo Piacentini, Alessandri Tullio di Roma batte ai punti dopo 15 rounds di 3 minuti, Bosetti di Milano, detentore del titolo dei bantams.

Il neo campione italiano è stato fatto segno dal pubblico a grandi manifestazioni.

Il nuovo campione è stato sfidato oltre che dal lombardo Saccani anche da Petasecca e Angelini. Le sfide non sono state però ancora regolarizzate.

Tribuna giudiziaria

Per la tassa sul vino

Il XII Tribunale ha risoluto una questione assai interessante pei viticultori di Monterotondo e di qualche altro paese del Lazio.

Nel novembre dello scorso anno numerosi viticultori di Monterotondo furono dichiarati in contravvenzione perchè il giorno 15 di quel mese non avevano fatto la dichiarazione del vino prodotto. Essi asserirono che si erano astenuti dal farla, perchè un manifesto del presidente della Sezione dell'Unione viticultori di Monterotondo, avvertiva che era stata concessa la proroga delle denuncie al 30 novembre, circostanza risultata però inesatta.

Il Tribunale però, convintosi della buona fede dell'imputato De Angelis Enrico lo ha assoluto per inesistenza di reato. Presidente cav. uff. Monaco.

Per una revoca di licenza

Il sig. Pilotti Luigi, conduttore dell'Albergo del Commercio ebbe fin dal 4 luglio 1919 la regolare licenza dell'autorità di pubblica sicurezza, la quale non mancò di rinnovarla senza osservazioni di sorta per tutti gli anni successivi, fino al 1. gennaio 1922.

Improvvisamente venne comunicata al Pilotti, in data 6 maggio 1922: un'ordinanza del Questore di Roma, portante la revoca immediata della licenza. Dell'inatteso provvedimento si dolse il Pilotti, che in nessun modo vi aveva dato causa, ricorrendo senza indugio al Prefetto di Roma, il quale però, con decreto 29 maggio, respinse il reclamo; ricorse ancora il Pilotti al Ministero dell'Interno, ma S. E. Taddei, allora Ministro dell'Interno; respinse anche il nuovo ricorso del Pilotti, e confermò la revoca della licenza.

Forte del suo diritto, ricorse il Pilotti al Consiglio di Stato, e con recente decisione, magistralmente redatta dal Con. Griodi, la IV Sezione ne ha accolto il ricorso, annullando, per eccesso di potere e violazione degli art. 53 e 54 della legge sulla pubblica sicurezza, l'ordinanza del Questore, quella del Prefetto, e il decreto Ministeriale 20 settembre 1922.

Presidente D'Agostino, difensori del Pilotti, l'on. avv. Giovanni Persico, l'avv. Iacoucci e il comm. De Crescenzo; del Ministero resistente l'avv. Erar. Vincetelli.

L'amministr. popolare di Bientina dimissionaria

BIENTINA, 21. — L'Amministrazione Popolare, sgombrata già da fascisti, e ritornata al potere, in virtù del decreto Mussolini, ha rassegnato le dimissioni, dopo che si erano già dimessi due consiglieri ed un [illegible] supplente.

Avremo, quindi, un commissario regio.

Presentemente, al comune, c'è un commissario per un'inchiesta sollecitata dal P. N. F., nove mesi fa!

Un truce delitto a Pizzo

PIZZO CALABRIA, 21. — Stanotte venne rinvenuto, sulla via che conduce alla stazione ferroviaria, il cadavere di un uomo col cranio spaccato da un colpo di scure e con la faccia sfregiata da colpi di rasoio.

La vittima è stata stamane identificata per tal Giuseppe Teti d'ignoti contadino di Pizzo. Le varie ferite riscontrate sul cadavere, attestano che il delitto è stato commesso da più persone.

Ma s'ignorano gli autori. La voce pubblica però è concorde nel ritenere il Teti una vittima della malavita locale.

Il pretore avv. Pasquale Marzano dopo le constatazioni di rito, col solito suo zelo si è messo a fare le prime indagini.

Bollettino meteorico

22 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 6 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperature mass.	min.
Roma	63,5	piovoso		7,0	4,0
Moncalieri	72,0	1/4 cop.		3,0	0,2
Milano	71,7	1/2 cop.		3,0	0,6
Genova	66,9	sereno	leg. m.	2,0	2,0
Venezia	70,7	1/4 cop.	leg. m.	7,0	2,0
Firenze	66,5	coperto		6,0	3,0
Ancona	66,6	coperto	mosso		
Brindisi	64,6	coperto	agitato	14,0	6,0
Civitavec.	63,6	coperto	calmo	9,0	0,9
Napoli	63,1	coperto	calmo	8,0	4,0
Cagliari	58,2	piovoso	mosso		7,0
Palermo	61,5	coperto	grosso	13,4	6,0
Catania	64,5	coperto	calmo	11,0	6,9
Messina	63,7	coperto	calmo	11,0	8,0
Trieste	70,2	1/4 cop.	mosso	6,0	4,0

Roma, temperatura ore 12: 7.6.

ABBONAMENTI per l'anno 1923

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 50.—	L. 90.—
	Sem.	» 26.—	» 46.—
	Trim.	» 13.50	» 25.—
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 15.—	» 22.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10.—	» 19.50
	Sem.	» 6.—	» 10.—

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata	Anno	L. 8.—	L. 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12.—	» 20.—
	Sem.	» 6.—	» 10.—
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8.—	» 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi, incolleranno su talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione de « La Tribuna » in via Milano, 37;

l'Agenzia di Viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi Ad. Roesler Franz e Figli, Via Condotti 88

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

NAPOLI — Libreria Fratelli Treves Via Roma, 256.

Lettere dalla Baviera

Germania e Baviera

MONACO, gennaio.

La Baviera è diventato il paese più interessante di tutta la Germania. Un centro di osservazione, dal punto di vista politico, sia nazionalmente, sia internazionalmente parlando.

E' vero che la Baviera è sempre stata la « terra matta » della Germania; il paese dalla sfarzosa allegria e dalle sorprese un po' meridionali e impulsive.

Ma nel dopo guerra, la Baviera è diventata il focolare della rivoluzioni e l'asilo di tutti i feld-marescialli battuti dagli Alleati.

Monaco ha così, assunto un'importanza di vero baluardo contro la pace di Versailles.

Il momento poi, politicamente parlando, è doppiamente interessante poichè mentre gli alleati si sforzano di adattare la Germania alle loro condizioni di pace, la Baviera tenta per conto suo una rivoluzione separatista che non avrà forse la sua soluzione, solo perchè in questa Germania ricca di uomini, manca oggi una vera testa.

Ed è inutile che proprio a Monaco, il signor Otto Autenrith, ex-spia di Guglielmo, e romanziere avveniristico un po' alla Wells, per il diletto di tutti i commessi di Tiftz, editi un libro del futuro, intitolato: « Bismarck secondo ».

La figura ancora più interessante di tutta quest'ora veramente crepuscolare, è ancora quella di Ugo Stinnes, il finanziere di Francoforte, che signoreggia sui 22 grandi uomini di banca della Germania, e che ha al meno la metà della stampa e della fortuna del suo paese.

Intorno a questa figura, che è troppo presto per poter definire, dato che il suo gioco finanziario svolge ora la sua tattica che potrebbe ancora divenire pericolosa per la stessa Germania, si muovono figure di secondo piano e mezze figure che scompaiono nel grande quaresimale germanico, in attesa della sua Pasqua di risurrezione.

Sono gli « Stinnessiani »: uomini, che pretendono guidare il paese verso la libertà.

Libertà del trattato di pace, s'intende. E questa politica, naturalmente contraria alla Francia, e che si può chiamare di non, esecuzione, ha numerosi partigiani attivi, e favorevole una grande massa per la quale la figura del finanziere di Francoforte non dice gran cosa, ma afferma tuttavia la ribellione della Germania vinta al volere dei vincitori.

Ribellione passiva e manovrata finanziariamente, sia pure, ma sempre ribellione.

Del resto, anche ultimamente in una intervista che Hugo Stinnes ha concessa un giornalista tedesco, delle *Munchener Neueste Nachrichten* (giornale notoriamente non aggregato al *trust* dell'uomo nero, come è chiamato il gran finanziere in tutta la Germania) non era fatto alcun mistero su questo punto.

Dopo Losanna e Londra, e alla vigilia di Bruxelles, la politica di Hugo Stinnes è sempre la stessa: Non esecuzione.

V'è in Germania una seconda corrente più sana, più equilibrata, più misurata. Ed è la corrente repubblicana che vorrebbe mantener fede ai patti e pagare.

Cerca naturalmente, con una politica assai oscillante, e che vista da vicino cerca di forza e di energia, di accontentare da una parte l'opinione pubblica travagliata da tutte queste correnti politiche, differenti di tendenza e di condotta, e dall'altra parte cerca di non disgustare gli alleati.

Partito, questo che estraneo alle manovre di Hugo Stinnes, è tuttavia impotente di porre un rimedio o di trovare un'altra linea di azione di quella suggerita dal finanziere di Francoforte, la vera Eccellenza grigia di questo dopo guerra tedesco.

E v'è, poi una terza corrente, meno forte e meno ricca delle prime due, ma più impetuosa. La corrente formata dal *Deutsches-Nationale-Partei*, cioè dai nazionalisti, di cui vi sono anche qui, tutte le sfumature possibili e immaginabili.

Dei tre partiti, o meglio, delle tre correnti, quella della non esecuzione è indubbiamente il più forte poichè è sorretto da una finanza di prim'ordine che appoggia assai spesso — e lo si vede ora in tutte queste oscillazioni borsistiche — nei centri finanziari di Londra, New York e Amsterdam.

La corrente repubblicana, sorretta dal senso tedesco che ha compreso che la vera e sola risurrezione della Germania può stare nel lavoro e nella ricostruzione, trova una larga base nell'antico *Zentrum* cattolico.

La corrente nazionalista e ultra-nazionalista si è venuta ad accentrare a Monaco.

L'Atene dell'Isar, la classica città degli studenti e delle chellerine, la città dove Guglielmo, l'imperatore e Re, l'*Immerreisender*, il sempre viaggiante, come traduceva l'I. e R. la monacaise *Jugend*, non veniva molto volentieri, aveva in sè, nel suo substrato psicologico, il terreno più favorevole per lo sviluppo di questa fioritura nazionalistica.

E' a Monaco dove Hindenburg si è ritirato per qualche tempo. E' vicino alla Maximilianstrasse che Ludendorff vive. E' a Monaco, in un caffè vicino alla Mariemplatz, dove tutti i feld-marescialli si trovano al giovedì sera intorno ad uno *Stammatisch* riservatissimo.

D'altra parte, Rupprecht, il principe bavarese della famiglia degli Wittelsbach, è stato uno dei rari feld-marescialli principeschi che i soldati abbiano amato e ammirato.

Son stato giorni sono, in giro per le montagne della bella Baviera, tutte incoronate di neve nelle sue cime aguzze, e ho trovato nei montanari, un amore devoto per il loro principe.

Del resto, la Baviera ha sempre avuto come l'Ungheria l'istinto regale.

Già da quando Luigi II, l'amico di Riccardo Wagner le donò i bellissimi castelli di Linderhof, di Herrenchimsee, di Hohenschwangau, e di Neuschwanstein, la Baviera amava i Re e si ribellava a chi dall'alto e da lontano li decretava pazzi e li rinchiudeva in piccole ville vicino ai laghi romantici, o nei grandi palazzi solitari, nascosti in mezzo alle foreste.

Il popolo bavarese, che come tutti i popoli montanari ha la memoria tenace e il cuore fedele, ricorda ancor oggi con viva commozione la morte miseranda del bellissimo Re Luigi, trovato un mattino d'autunno sulle rive del lago di Starnberg, abbracciato disperatamente al suo guardiano-aguzzino dottor Gudden. E rammenta ancora la fine melanconica di suo fratello Otto, l'erede al trono, impazzito nel castello di Fohstenried, e morto alla vigilia della guerra.

Il popolo bavarese non ha mai avuto il reggente Luitpold, contro il quale si sono spesso lanciate feroci satire popolari che gli Hohenzollern, facevano presto a mettere in tacere.

Tutte le simpatie erano già per Rupprecht, il figlio di Ludwig III, quando la guerra si dichiarò.

La guerra, la brillante condotta del principe bavarese non fecero che aumentare queste simpatie, cosicchè all'armistizio, i nazionalisti di tutta la Germania e i generali che predicavano la resistenza morale, il popolo e l'opinione pubblica che non potevano adattarsi all'idea della sconfitta, trovarono tutto quello che era necessario per contrapporre la fede monarchica alla giovane repubblica nata a Berlino.

Il principe Dupprecht di Baviera sarebbe stato, infatti, benchè cinquantenne un bellissimo re di Prussia al posto dell'esiliato di Amerongen e del rifugiato di Wieringen.

Dopo questo primo movimento, che fallì nel 1920, per mancanza di uomini di fede, la Baviera è divenuta sempre maggiormente il centro della resistenza e della contro-azione, il focolare della rivendicazione e del nazionalismo.

E d'allora lentamente, ma automaticamente, trovando tutte le ragioni psicologiche, materiali e morali nella sua storia, nel suo carattere, nel suo temperamento, in Baviera si iniziò un secondo movimento separatista e monarchico.

Oggi il movimento è così vasto e così preciso; che è impossibile volerlo negare.

Non v'è in Baviera, ormai, politicamente parlando, che un partito solo: il Deutsche Nation Partei nel quale è rientrato anche il Zeutmun cattolico, e la Baviera era in massima parte clericale, e anche quasi tutti i socialisti.

E' a capo di questo partito Jose Hütier, uomo di una certa cultura, e di una sicura fede bavarese.

Il movimento monarchico è più vasto di quello che si crede generalmente; sopratutto nella campagna, il principe Rupprecht di Baviera, gode di una larghissima simpatia tra tutti quelli che furon suoi soldati, e che parlano di lui con amore devoto.

Le ironie per i Prussiani e per Berlino diventano sui giornali e sulle riviste satiriche, sempre più insolenti.

E così, la Baviera e Monaco, accarezzano il loro sogno nazionalista. Toccare il Tirolo italiano, da una parte. Toccare dall'altra la frontiera ceco-slovacca. Spingersi infine sino alle porte di Vienna. Accrescere di qualche milione e di qualche chilometro quadrato, la popolazione e la superficie.

Si capisce, dunque, come con questo stato d'animo speciale, gli italiani e i ceco-slovacchi siono poco amati.

Gli italiani, poi dacchè Benito Mussolini è al potere non godono grandi simpatie per la linea che l'Italia ha adottata e per la fermezza dei fascisti che non piace nè ai socialisti, nè al Zeutmen nè ai *Deutsches nationalisten*.

Tuttavia, uno di questi mi diceva stasera davanti al gran siperio del « National Theater » rappresentante l'*Aurora* di Guido Reni e prima che la musica straussiana di *Salome* ci narrasse le vicende della nevrotica principessina della Giudea.

— E' di un uomo così, che avremmo bisogno!

Infatti! Il movimento monarchico separatista bavarese, rimarrà con ogni probabilità allo stato idealistico, solo perchè non si troverà un uomo che sappia scegliere l'ora.

Nell'*entourage* del principe Rupprecht almeno a quanto mi hanno assicurato, inutile cercare un uomo di azione per un movimento rivoluzionario che intaccherebbe ad ogni modo la disciplina dell'esercito che è tedesco, e quindi repubblicano.

Quest'uomo bisogna cercarlo fuori delle file del partito ultra-nazionalista.

Ma esiste quest'uomo? E sarà poi, seguito dall'esercito e dall'opinione pubblica?

Non credo.

E poi, questo movimento separatista bavarese non intaccherebbe che la superficie della Confederazione, poichè la Baviera pur non simpatizzando colla Prussia, rimarrà sempre fedele alla grande patria tedesca.

Nino Salvaneschi

Il Belgio riconosce la Lituania

BRUXELLES, 19.

Il governo belga ha riconosciuto ufficialmente la Repubblica lituana.

Il nuovo ambasciatore del Brasile

Il sig. Oscar De Teffè, che ha presentato questi giorni le sue credenziali al Re, è il nuovo Ambasciatore del Brasile, ma è anche uno dei più fervidi e antichi amici d'Italia. Avendo trascorso tra noi gli anni della sua prima giovinezza, quando suo padre era qui Ministro del Brasile, essendosi formato fra tutte le nostre bellezze artistiche e nutrito a tutte le fonti più pure della classicità nostra egli si compiace di affermare che in Italia si sente come in casa propria, e di soggiungere che nulla poteva riuscirgli più gradito e caro dell'essere mandato Ambasciatore del Brasile a Roma. Perchè Roma rappresenta il suo ideale di diplomatico e d'artista. E un'amica entusiasta dell'Italia, di Roma specialmente, è pure la giovane signora De Teffè, che ha comune con suo marito il grande amore delle cose belle, ed è, come suo marito, artista eletta, musicista squisita. Essa fu educata in uno dei primi collegi di Parigi.

Dunque, all'illustre amico della Patria nostra, degno successore del signor De Souza Dantas, che si accinge così lieto al suo lavoro avendo nell'anima tutta una visione luminosa, che si trova qui in una terra già amata e cara, dobbiamo dire con gioia: « Ben tornato! ».

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

Concerto Stokowsky

Quante volte, nel corso dell'ultimo decennio, sfogliando le sontuose riviste musicali nordamericane, avevamo letto il nome del maestro Leopoldo Stokowsky, direttore dell'insigne orchestra di Filadelfia! Egli veniva segnalato come un artista di prepotente genialità, di larga dottrina e capace di suggestionare qualsiasi pubblico. Pensavamo, con un certo rammarico, che mai forse avremmo avuto l'occasione di conoscere personalmente questo direttore, giunto, nel fior degli anni, a una rinomanza così splendida: ci sembrava che i suoi innumerevoli ammiratori dovessero tenerlo imprigionato laggiù, all'ombra dei grattacieli... Invece, il valoroso musicista è riuscito a ottenere un temporaneo congedo per venire in Europa a farsi convenientemente apprezzare dai critici della metropoli parigina e di Roma *caput mundi*. Ieri appunto, lo Stokowski si è presentato all'Augusteo e la folla imponente che assisteva alla cerimonia artistica gli ha dato la desiderata consacrazione, tra un lieto strepito di applausi. Segnaliamo subito la schietta vittoria del direttore di Filadelfia: vittoria ben meritata che a noi ha recato una speciale gioia, poi che Leopoldo Stokowsky, nel suo paese d'elezione, va svolgendo da anni un'illuminata attività in favore della nostra musica sinfonica moderna: egli è per noi un amico fidato, nella terra nord-americana e poichè di amici consimili non abbiamo a dovizia, ci piace di porgergli un saluto doppiamente affettuoso.

Snello ed elegante, biondo come il grano quando la festa di S. Giovanni è prossima, immune da istrionismi e — per contro — sempre nobilmente espressivo nel gesto, lo Stokowsky riesce simpaticissimo. Non avendolo visto da vicino, non possiamo dire se il suo volto sia leggiadro come quello di un nuovo re Manfredi. A giudicare dalla fotografia riprodotta nel programma che lei si vendeva nella sala, egli deve somigliare alquanto a Pitigrilli, l'autore della *Cintura di castità*: però possiamo giurare che non vi sia alcuna affinità spirituale tra lo Stokowsky e il troppo lepido letterato torinese... Il direttore polacco-americano non scherza mai: è sobrio al massimo grado e talora, anzi, mostra una tal quale vigile freddezza. Perciò meglio si addice a lui la musica cristallina e perfettamente stilizzata di un Antonio Vivaldi che quella, torbida di passione, di un Peter Tschaikowsky.

Venendo alla cronaca del concerto, noteremo anzi tutto la buona scelta delle composizioni che ornavano la prima parte del programma. C'era il caro Lully, rappresentato da una *suite* di pezzi tratti da alcune delle sue opere più importanti — l'*Alceste*, il *Teseo*, il *Trionfo d'amore*, il *Tempio della pace* — trascritti amorevolmente da Felix Mottl. La garbata musica dell'antico maestro è piaciuta, ma senza eccessi; tra i vari brani, ha riscosso le maggiori approvazioni il *Notturno* del *Trionfo d'amore*, fiore di gentilezza, inesprimibilmente soave. Il *minuetto* del *Tempio della pace* è apparso meno sincero; probabilmente, ai tempi di Giambattista Lully già poco si credeva alla possibilità di una pace durevole tra le genti rissose e la costruzione del tempio in onore della dea serena andava male, per difetto di sottoscrittori... Gustosissima invece la *marcia* del *Teseo*, ma così breve, da potere accompagnare un corteo per un percorso di appena cinquanta metri.

Lo Stokowsky ha sottolineato con abilità le melodie del Lully e il pubblico gli ha elargito — giusto compenso alle sue fatiche — un applauso discretamente sonoro. Il *Concerto in re minore* del Vivaldi è stato ammirato assai più. Dopo l'*Allegro* finale meraviglia assoluta di brio, di trasparenza contrappuntistica, di forza ritmica, il geniale compositore italico e il suo ottimo interprete sono stati acclamati tempestosamente.

La *Passacaglia* di G. S. Bach, lunga, ma densa di pensiero e imperialmente dignitosa, non poteva lasciare inerte l'uditorio. Quanto alla trascrizione orchestrale, effettuata dallo Stokowsky stesso con criteri di assoluta modernità, ci sarebbe da discutere non poco: tuttavia, è dover nostro notare come il pubblico abbia mostrato di interessarsi in grado altissimo all'esecuzione di questa *Passacaglia*, che ha fatto faticare non solo gli archi e gli strumenti a fiato, ma anche gli ottoni fragorosi.

Nella seconda parte del concerto, l'ammaliatore Tschaikowsky ha cantato melodrammaticamente per circa un'ora. Non osiamo riparlare della *Sinfonia Patetica*, nel timore di essere presi a sassate. Pure, ci sarebbe da pronunziare una parola definitiva su questo lavoro che alcuni giudicano irrimediabilmente caduco e fastidioso per la sua corpulenza, mentre altri continuano a venerarlo come un feticcio di ebano ed oro. Questi ultimi hanno trovato un inatteso avvocato in Igor Strawisky il quale, mesi or sono, ha detto e scritto che Peter Tschaikowsky è il più grande degli autori russi del 19.o secolo. Noi la pensiamo diversamente; ma, dopo l'autorevole giudizio dell'autore del *Petrouska*, non osiamo far pompa delle nostre preferenze per il Moussorgsky, il Borodine e il Rimsky Korsakow...

La *Patetica*, resa con lucida perizia dallo Stokowsky, ha ridestato gli antichi facili entusiasmi. Terminata la sinfonia, le acclamazioni della folla sono state giulive come nelle grandi occasioni. Il concerto si è chiuso con il sublime *finale* del *Crepuscolo degli Dei*, che ha consentito allo Stokowsky di affermarsi interprete wagneriano di vera potenza. Peccato che questo brano sia stato eseguito in una trascrizione... economica, vale a dire senza le tube, la tromba bassa, ecc., e che sia mancata la parte vocale, pur tanto significativa.

Dopo l'audizione, il pubblico ha sostato per un bel po' nell'anfiteatro, evocando con insistenza cordiale il valente direttore, il quale deve essere rimasto assai contento — e forse anche commosso — delle accoglienze tributategli dalla cittadinanza romana.

Il secondo ed ultimo concerto di Leopoldo Stokowsky avrà luogo mercoledì prossimo. Nel programma figura la dionisiaca *Settima sinfonia* di Beethoven.

A. G.

Il Gran Circo Almart al Kursaal-Roma

Come abbiamo annunciato, avremo, quanto prima, nel nostro Kursaal-Roma, una delle più grandiose ed eleganti compagnie equestri. Il Gran Circo Almart, che giungerà fra noi dopo i meritati successi ottenuti nel « Dal Verme » di Milano, è quanto di più completo e fine si possa desiderare in simili spettacoli.

All'ARGENTINA. — Molto pubblico e molti applausi alle repliche dell'*Avvocato* e dell'*Amico delle donne*. Stasera, a prezzi popolari, *Robespierre* nella caratteristica interpretazione di Alfredo De Sanctis.

Al COSTANZI. Ieri tutto esaurito pel *Barbiere di Siviglia* con applausi alla Ottein, al baritono Stracciari e al maestro Santini. Ammalatosi il De Paolis, lo sostituì efficacemente il tenore Farina, che fu applaudito dopo la romanza al 1. atto. Domani, a prezzi ridotti, ancora il *Barbiere*. E mercoledì prima della *Dannazione di Faust* diretta dall'illustre maestro Vittorio Gui.

All'ELISEO continuano con enorme successo le repliche di *Bajadera*, la bellissima operetta di Kalmann. Siamo già alla quarantesima e il teatro è sempre esaurito.

Al METASTASIO. — Questa sera l'ottima compagnia romanesca Bocci-Garbini darà uno spettacolo eccezionale con: *L'usuraio* di Bocchini, un atto nuovissimo; *La mattina dopo*, di Ciprelli e *Zi Pasquale* di Giraud. Domani, prima del nuovo dramma *Via crucis*, di R. Caiusi.

Al NAZIONALE. — Angelo Musco interpreterà stasera *Lu paraninfu* di L. Capuana.

Al QUIRINO. — Avremo anche stasera una replica della *Danza delle libellule*, sempre molto applaudita.

Al VALLE. — La Galli-Guasti, sempre festeggiatissima, riprenderà stasera *La signora Tantalo*.

Al TEATRO DEGLI INDIPENDENTI. — Stasera, alle ore 21,30, avrà luogo un nuovo spettacolo col seguente programma: *Siepe a nord-ovest*, di Massimo Bontempelli, *La torre rossa* di Guido Sommi, *Les petits riens*, di Nicola Moscardelli.

SPETTACOLI del 22 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

STASERA: Riposo.

MARTEDI', 23 — Ore 21: Fuori abb. prezzi ridotti:

Barbiere di Siviglia

Esecutori: Stracciari, Ottein, De Paolis, Masini Pierallì De Vecchi, Dirett.: Santini.

MERCOLEDI', 24 — Ore 20,30: (13.a abb.): Prima rappr.: DANNAZIONE DI FAUST.

Esecutori: Zinetti, Nadal Parvis, Fiore, Dirett.: Gui.

GIOVEDI', 25 — Ore 20,30: Fuori abbonamento prezzi ridotti: AIDA.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

LUNEDI', 22 — Ore 21: 45.a replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

LUNEDI', 22 — Ore 21: Replica.

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 22 — Ore 17: 3.a replica dell'opera in 3 atti e 5 quadri di G. Rossini:

La Gazza Ladra

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Robespierre*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'usuraio, La mattina dopo, Zi Pasquale*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Lu paraninfu*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La signora Tantalo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala), scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kikitina, Margit*, Leon Telly Soraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

La morte di Antonio Cervi

BOLOGNA, 22. — Ieri mattina alle 11 è morto con un attacco cardiaco il dott. Antonio Cervi, uno dei più noti ed apprezzati critici del teatro di prosa, redattore del « Resto del Carlino ».

Il male violento ed implacabile lo ha sorpreso con l'ultima stretta tremenda alle 10.30; lo ha costretto ad alzarsi di letto e ad appoggiarsi ad una poltrona poichè gli mancava il respiro. I famigliari sbigottiti sono corsi in cerca di aiuto. Presso il morente è accorso il collega avv. Somazzi che abita nella stessa casa e che era legato al povero Cervi da vecchia e fraterna amicizia, ma ogni soccorso ormai era inutile.

Antonio Cervi era nato a Casal Buttano (Cremona) il 4 dicembre 1862 ed aveva seguito a Pavia e a Torino i corsi universitari mostrando una spiccata disposizione per gli studi letterari ed una simpatia irresistibile per la vita giornalistica.

Con foga tutta giovanile aveva quindi iniziato la sua collaborazione in diversi periodici incominciando fino da allora a seguire il movimento della scena drammatica. Cosicchè già nel 1884 conquistato dalla corrente rinnovatrice del teatro, capitanava gli studenti che si recarono a festeggiare Giovanni Verga la sera stessa della trionfale recita di «Cavalleria rusticana».

Compiuto il servizio militare a Firenze come ufficiale dei bersaglieri venne a Bologna e qui ritrovò il suo amicissimo Antonio Della Porta che aveva conosciuto a Roma nel 1885 insieme a Scarfoglio, D'Annunzio, Matilde Serrao, Lodi Testoni e tanti altri della eletta schiera dei letterati giornalisti di quell'epoca.

Insieme al Della Porta fondò nel 1886 «La battaglia Bizantina», un giornale letterario artistico che per diversi anni raccolse intorno a sè i migliori scrittori italiani dibattendo importanti questioni di arte e suscitando non vane polemiche.

Sempre col Della Porta pubblicò poscia «Minareti» un volume di versi e prose che fu favorevolmente giudicato. Nel 1889 fu chiamato alla critica teatrale del «Resto del Carlino».

Da allora l'arte drammatica assorbì ogni suo pensiero e guidato da un sano ed equilibrato concetto della funzione della critica e da una schietta onestà di intendimenti, assolse giorno per giorno al suo compito affermando le sue qualità letterarie, rilevando la sua larga coltura, meritando la stima e la considerazione del mondo della scena e richiamando sul proprio nome una diffusa e calda simpatia.

Come critico egli fu essenzialmente un benevolo ed un ottimista e ben riconoscendo con occhio vigile gli errori degli autori ed i difetti degli attori seppe additarli in forma garbata, senza violenza e senza acrimonia. Nei riguardi delle correnti artistiche che nell'ultimo trentennio agitarono il teatro egli si mostrò eclettico e buongustaio anzichè partigiano appassionato.

La sua attività di scrittore però non si limitò alla critica quotidiana della scena di prosa e dell'operetta; alla settimanale collaborazione al «Piccolo Faust» ed alle corrispondenze che per lunga serie di anni inviò alla « Gazzetta Musicale » e alla « Arte Drammatica » di Milano, al «Proscenio» di Napoli ed al « Tirso» di Roma, ma ebbe campo di esplicarsi anche in alcune pubblicazioni di carattere critico biografico che in varie epoche egli dette in luce, come l'opuscolo su Antonio Papadopoli, il volume su Irma Gramatica, quello su « Tre artisti » (Emanuel, Zacconi, Novelli), il recentissimo « Senza maschera », ed altri su Ercole Livirzani e « La papirologia ».

In questi volumi alle sensate osservazioni della critica si accoppiano la sicurezza delle informazioni biografiche.

Ma oltre al desiderio di mostrarsi biografo bene informato Antonio Cervi amava far tesoro di notizie e documenti e così riuscì a formare una raccolta di libri ritratti, autografi riferentesi al teatro che certamente è fra le più cospicue collezioni private del genere oggi esistenti in Italia.

In Bologna Antonio Cervi trascorse tutta la sua vita dall'86 in poi amato da tutti, circondato dalla stima universale per la sua probità esemplare di cittadino e di professionista, per la gentilezza squisita dell'animo, per la serenità dei modi. Fu fra gli amici prediletti di Panzacchi, di Oriani e di d'Annunzio oltre che dei maggiori commediografi e dei maggiori maestri dell'arte scenica del nostro tempo.

Sostenuto da valido ed affettuoso consenso e compiendo con diligente amore il suo ingrato ufficio di critico drammatico Antonio Cervi era giunto a 60 anni svolgendo sempre nella mente propositi di nuove opere ed accingendosi a dare alle stampe un profilo di Dina Galli, una biografia di Sarah Bernhardt e la inedita raccolta di giudizi espressi su Edoardo Ferravilla; dalle più chiare notabilità italiane delle lettere, dell'arte e della scienza.

Un mese fa fu colpito da un attacco di *angina pectoris* ma da qualche giorno sembrava aver felicemente superato la terribile prova ed aveva ripreso il suo posto di lavoro e di battaglia ma morte lo aspettava in agguato.

La sua scomparsa è un lutto profondo per il giornalismo italiano e per l'arte.

La morte di Achille Ricciardi

E' morto ieri in Roma in seguito a violenta meningite Achille Ricciardi.

Il Ricciardi, colpito nel pieno vigore della sua florida giovinezza, aveva dedicato la sua attività ad imprese teatrali che in Italia e nell'America erano state accolte dal più vivo interesse del pubblico. Soprattutto egli si era occupato in lunghi e pazienti studi condotti a più riprese in Inghilterra e in Germania delle più recenti manifestazioni della scenografia e per primo aveva instaurato in Italia quel *teatro del colore* che, se pure non appariva ancora un esperimento del tutto compiuto, rappresentava indubbiamente un nobilissimo tentativo di mettere al servizio del teatro e in specie del teatro d'avanguardia le più abili risorse della moderna scenografia.

Spirito colto, attivo, instancabile, aperto ad ogni audacia scenica, Achille Ricciardi era divenuto il centro di un movimento innovatore le cui teorie e le cui esperienze egli aveva raccolto e chiuso in interessanti volumi sull'arte teatrale.

Per questa sua attività il nostro giovane amico contava già un vasto numero di compagni di lavoro e di sinceri ammiratori per i quali la sua immatura dipartita costituirà una grave perdita e un profondo dolore.

Alla famiglia e ai compagni di lavoro di Achille Ricciardi le nostre più sincere condoglianze.

L'on. Orlando commemorerà G. Verga a Catania

CATANIA, 22. — Il 27 corrente nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Giovanni Verga, ad iniziativa della locale sezione della Dante Alighieri, avrà luogo al teatro Massimo « Bellini » una solenne commemorazione. Come già siete stati informati, oratore della circostanza sarà l'on. Vittorio Emanuele Orlando, il quale ha accettato con molto gradimento l'invito.

Libri ricevuti

G. Steccati « Aquilotti » (Fasti d'Alpini e d'alpartiglieri) con 129 dis. 8.a Edizione. — « L'Italica » Ed. Torino, 1922, L. 20.

Jean Leune. — *L'eternel Ulysse ou La vie aventureuse d'un grec d'aujourd'hui*. — (Plon-Nourrit, Editeurs - Paris) 7 fr.

Avv. Enrico Bertini — *Quello che avrei detto alla Commissione per le riforme dei servizi dell'Amministrazione Militare se la Commissione non avesse rifiutato di ascoltarmi*. — (Unione Tip. Parmense - Parma).

Jacques Morisseaux — *Les tribulations du mark l'Empire* — Contribution à l'etude du problème monétaire alle maud - Deuxième Edition — (Société Anonyme belge - Bruxelles).

Gabriella Ducati — *Luce nell'ombra*. — Romanzo — (S. Latles e C. — Librai - Editori - Torino - Genova). L. 8.

Rassegna Marchigiana. — Si pubblica mensilmente in Ancona per cura di Luigi Serra, che n'è il fondatore e il direttore. Illustra le arti figurative, le bellezze naturali e la musica segnatamente nelle manifestazioni di carattere regionale. L'edizione, affidata alle arti grafiche Federici di Pesaro, è accuratissima sotto ogni riguardo. Il terzo numero della *Rassegna Marchigiana* porta articoli di Cesare Mariotti, Luigi Serra, Giuseppe Radiciotti e di Remigio Strinati. Il fascicolo come pure i due che lo precedono, si chiude con recensioni, un notiziario d'arte regionale che segnala tutto un fervore di lavoro rivolto alla conservazione e al restauro del nostro patrimonio artistico, e un inventario degli oggetti d'arte della Provincia di Pesaro.

Monumenti e Scavi

Dopo l'Italia e la Grecia, la regione più ricca di monumenti e memorie di antiche civiltà classiche è senza dubbio l'Asia Minore; a cui possono essere aggiunte le isole circostanti del Mediterraneo orientale cioè le isole joniche, e inoltre Creta e Cipro. Dalle antichissime e perdute città della Mesopotamia, le cui vicende sono adombrate in molti passi della Bibbia, agli avanzi suggestivi della città di Hissarlik nella Frigia, dal suo scopritore, Schliemann, identificata con l'omerica Ilio; dai più vetusti monumenti della scultura ionica ai cimeli dell'arte romano-bizantina, sparsi per ogni dove, in Asia Minore è tutta una vasta congerie di documenti preziosi risparmiati dal tempo, tali da fornire elementi di prim'ordine per la ricostruzione di un glorioso passato. Tanta invidiabile ricchezza non isfuggì già da molti anni anni ai primi colti visitatori del paese, i quali, sopra un territorio molte volte più vasto dell'Italia e della Grecia, si dedicarono a questa o a quella ricerca archeologica, quasi sempre con esito superiore all'aspettativa. Inglesi, Tedeschi, Austriaci, Francesi ed Americani, già da tempo si sono applicati con trasporto alla esplorazione in grande stile del territorio, pubblicando i frutti delle loro ricerche in opere varie, talune delle quali godono meritamente di classica fama.

L'Italia, dopo aver occupato accanto alle grandi nazioni del mondo il posto che, per la sua storia, per il suo sviluppo demografico e culturale le competeva, persuasa della necessità di prendere parte a tutte le iniziative pacifiche mondiali, non poteva a lungo restare assente dall'Asia Minore, dove, d'altra parte, tanti interessi commerciali e politici la chiamavano. Ottenuta la zona d'influenza di Adalia sul golfo omonimo (antica Panfilia), gli archeologi italiani si può dire abbiano costituito la pattuglia di punta per una penetrazione pacifica in quella regione. I risultati degli studi e delle ricerche dei nostri archeologi sono per la massima parte raccolti nell'*Annuario della Scuola di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*. Di questa bella pubblicazione periodica, la quale si stampa presso le Arti Grafiche di Bergamo, sono finora usciti dal 1914 solo tre volumi, tre grossi volumi formato 4., ricchi di illustrazioni e di tavole. L'ultimo volume porta la data del 1921 ed è quasi per intiero dedicato a relazioni di viaggi, a scoperte ed illustrazioni di monumenti dell'Asia Minore.

Il volume si apre con uno studio di Biagio Pace sulla topografia della città di Adalia, con particolare riguardo all'antica cinta di mura, e alla illustrazione di monumenti della città, fra cui una raccolta di iscrizioni greche; mentre Giuseppe Moretti illustra taluni monumenti figurati della medesima provenienza. Una più abbondante messe di titoli greci fu poi fatta dallo stesso Pace, percorrendo la zona costiera da Adalia a Side, poi la zona da Adalia alla pianura di Isbarta e quindi la regione del lago di Egherdir in Pisidia. Notevole la iscrizione in bei caratteri romani rinvenuta ad Antiochia di Pisidia, commemorante il nome del duumviro Sulpicio Quirino, il quale legò il suo nome al censimento di Galilea in coincidenza con la nascita di Cristo. Qualche escursione in Licia portò pure alla scoperta di notevoli documenti archeologici. Ma la scoperta più interessante compiuta dalla Missione e per dichiarazione autorevole del suo capo, prof. Roberto Paribeni, quella « di un'antica città perduta tra i monti di Pisidia nell'alta valle del Kestros, dieci ore a nord-est di Adalia ».

In base a testimonianze di antichi autori, sembra lecito identificare con sufficiente certezza la sconosciuta città con l'antica Pednelissòs. Le stesse rovine della città sono descritte da G. Moretti. La parte più interessante, oggi in vista, della città è data dall'Acropoli appoggiata alla montagna, all'estremità meridionale della città. L'Acropoli consta di una magnifica cinta di mura a grandi blocchi, perfettamente squadrati, con ampie porte di forma rettangolare e torri di forma quadrata a regolari distanze. Al di sotto di taluna di queste torri passa una porta della città, con arco a pieno centro, di uso assai poco comune nelle città greche. Costruzioni poderose e ardite, innalzate sulla montagna sovrastante completavano la grandiosa opera di difesa della città. La configurazione della quale si rintraccia a stento e soltanto nei suoi edifici principali, in mezzo a tanti ruderi scaricati e dispersi. Così fu rilevata la pianta dell'àngora, o piazza del mercato, con un annesso edificio basilicale, un portico, o tempio, in vicinanza dell'àgora, e importantissimi resti di un edificio romano a grandi blocchi, con fòrnici o finestre a pieno sesto. Interessanti anche i resti della necropoli e talune sculture in rilievo. La fondazione della città viene fatta risalire ad età posteriore all'occupazione del paese da parte di Alessandro Magno, e cioè circa la fine del IV secolo a. Cristo.

Resti di un tempietto ellenistico, con scalinata e pronao a quattro colonne, furono poi rinvenuti a Lagòn, a tre ore di cammino a nord di Adalia. Iscrizioni greche provenienti da Pednelissòs vengono illustrate da Domenico Comparetti e da B. Pace; mentre le monete raccolte sul luogo dalla Missione archeologica italiana sono illustrate in apposito capitolo, *Analecta Numismatica*, dalla dott. L. Cesano.

Il volume è infine corredato da rapporti dimostranti l'operosità della Scuola archeologica italiana di Atene, sia con l'illustrazione delle ultime iscrizioni greche arcaiche rinvenute a Gortyna (Creta), sia con un'accurata e interessante esplorazione dei monumenti medioevali dell'isola di Sèriphos nell'arcipelago greco, a cura di Giuseppe Gerola, sia con un ricco Notiziario, in cui emergono per importanza la Relazione di Amedeo Maiuri sulla necropoli greca di Jalysos nell'isola di Rodi e uno studio dello stesso autore sulle rovine della città di Caunos nella Caria (Asia Minore).

Gli ultimi turbinosi avvenimenti militari e politici di recente abbattutisi in Asia Minore, con particolari ripercussioni nella regione costiera, hanno influito dannosamente sull'opera con tanto amore e fortuna iniziata dalla Missione scientifica italiana, compromettendone in modo serio l'organizzazione. E' da augurarsi che oltrepassato presto il periodo critico di assestamento, gli studiosi italiani possano con tutta la tranquillità e la sicurezza necessaria riallacciare le fila interrotte delle loro ricerche e della loro esemplare operosità, in quella regione che per tanti aspetti ripromette risultati così attraenti, con la scoperta di intere città e monumenti rarissimi, a quanti non rinunzino all'attrattiva di ricerche piene di abnegazione, per il puro amore della scienza. Ed è pure nostro augurio che i nuovi governanti, così illuminati e così solleciti delle fortune d'Italia all'interno e all'estero, sappiano apprezzare la portata di tanta abnegazione e non vogliano, per la parte loro, lesinare quei mezzi che si richiedono a valorizzare un poco l'opera degli scienziati italiani nel Mediterraneo Orientale.

GOFFREDO BENDINELLI

Il busto a F. Del Giudice inaugurato a Napoli

NAPOLI, 22. — Ieri, nonostante la pioggia ininterrotta, alla Villa Comunale fu inaugurato il busto all'ing. Francesco Del Giudice, fondatore degli istituti tecnici e del Corpo dei pompieri, oltrechè scienziato illustre e professionista valoroso. Intervennero alla cerimonia molte personalità intellettuali e parlarono, profilando felicemente la figura dell'illustre uomo il comm. Balzano, il comandante dei pompieri e il comm. Stramo.

CRONACA DI ROMA

Istruzioni per la formazione della Milizia Nazionale

Il Comando generale della Milizia Volontaria comunica:

Giungono continuamente al Comando Generale richieste d'informazioni per l'inquadramento dei reparti della Milizia, e addirittura anche domande di arruolamento.

Premesso che non si può ammettere mai in nessun caso la violazione delle gerarchie, anche per cose della minima importanza, e questo per non tradire la base fondamentale della nostra severa disciplina, dopo tutte le istruzioni diramate a mezzo della stampa, il Comando Generale ritorna ancora una volta sull'argomento e fissa con la presente circolare le norme precise alle quali tutti debbono uniformarsi.

Le domande d'ammissione alla Milizia, debbono essere presentate al fascio di residenza dell'aspirante, munite dei documenti prescritti e cioè:

Per i non iscritti ai fasci:

a) Domanda in carta libera controfirmata da due inscritti al Fascio, ben noti al Direttorio locale, e contenente:

Cognome, nome, paternità, luogo e data di nascita, professione, servizio militare prestato, campagne, ferite decorazioni (con la data del bollettino di concessione, e, per le ricompense al valore, l'indicazione dell'Ufficio dove si riscuotono gli assegni);

b) certificato penale;

c) Attestato di buona condotta controfirmato dall'arma dei CC. RR.

Gli stessi documenti a giudizio delle federazioni Provinciali «potranno essere richiesti anche per gli inscritti ai Fasci».

Il Fascio, e per esso il suo direttorio ed il Comandante del locale reparto di Camicie nere, munirà ogni singola domanda di un attergato nel quale si specificheranno le doti politiche e militari degli aspiranti, il passato fascista, di guerra ecc. trasmettendola poscia alla Federazione provinciale il cui Direttorio, assistito dal Comando di Legione o dai Comandi di Gruppo di Legioni, se nella provincia esistono più Legioni, o dal Comando di Coorte, se la provincia non conta che una Coorte di Camicie nere, delibererà sull'accettazione sotto la personale responsabilità dei Direttori e dei Comandi stessi.

I Comandanti di Zona, di Gruppo di Legione e di Legione i cui gradi sono tutti provvisori, rimarranno in linea di provvisorietà, le nomine degli ufficiali, tenendo conto non solo delle benemerenze fasciste, ma anche del grado ricoperto dai nuovi militi nel R. Esercito, perchè per quanto nella milizia non costituisca diritto ad un grado corrispondente il grado raggiunto nell'Esercito è necessario tuttavia evitare il più possibile dissonanze imbarazzanti e pericolose.

A questo scopo ancora una volta si raccomanda che i preposti ai comandi di reparti siano all'altezza del loro incarico, perchè domani in un impiego della Milizia a fianco del R. Esercito, i nostri Ufficiali non abbiano a sfigurare per capacità, cultura e comprensione delle situazioni.

Per questo, almeno gli Ufficiali superiori debbono aver partecipato decorosamente alla guerra con il grado di Ufficiali.

D'altra parte, a suo tempo, saranno stabiliti opportuni esami per proporre le nomine degli ufficiali alla sanzione regia.

E' poi assolutamente indispensabile che la nuova milizia, rifugga da certe azioni individuali compiute dalle camicie nere nel passato: la Milizia è al servizio del Duce per vigilare i destini della Patria, e non può quindi creare imbarazzi allo Stato Fascista senza mancare allo scopo per il quale è stata costituita.

Si raccomanda poi che non s'incominci subito ad indossare distintivi non autorizzati. L'uniforme sarà semplicissima: pantaloni grigio-verdi con fascie mollettiere, camicia nera con collo rovesciato e cravatta nera, giubba aperta da ardito con fiamme nere, fez alle scozzese per parata, ed elmetto per servizio.

Gli ufficiali superiori (da Seniore in su) porteranno in luogo del fez, il cappello all'alpina, senza penna e coi distintivi di grado al lato sinistro. A proposito di questi distintivi, come dei fregi del fez, elmetto o cappello, verranno diramate opportune istruzioni ai comandi dipendenti.

Allo scopo d'alleviare il bilancio della Milizia, sarà bene che s'insista perchè siano utilizzate le vecchie giubbe militari opportunamente ridotte all'ardita. Coloro che possono procurarsi la divisa ed in specie la giubba, senza ricorrere allo Stato compiranno un'opera altamente meritoria. Pertanto i Comandi di Zona segnaleranno a questo Comando Generale il numero delle Camicie nere munite di divisa.

Infine si raccomanda la massima sollecitudine per il regolare inquadramento dei reparti, notificando che saranno citate all'ordine del giorno le prime venti legioni di nuova costituzione alle quali il Capo del Fascismo e del Governo intende rivolgere una particolare parola di lode.

I Comandanti generali: **Emilio De Bono** — **Cesare Maria De Vecchi** — **Italo Balbo**.

Il Fascio Romano per la Prima Mostra Romana

Il Fascio Romano di Combattimento al fine di dare la sua collaborazione all'opera che interessa direttamente il decoro e l'economia di Roma, ha aderito con la seguente lettera del Segretario Politico comm. Gino Calza Bini, al programma del Comitato della Prima Mostra dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Arte applicata.

Onorevole Comitato
per la Prima Mostra Romana dell'Industria dell'Agricoltura e dell'Arte applicata all'Industria.

Il Fascio Romano di Combattimento aderisce ben volentieri al programma esposto da codesto on. Comitato, programma la cui riuscita vorrà significare manifestazione di energie e di attività esplicantesi nei vari campi dell'industria e del Commercio.

Propone pertanto a far parte della Giunta Esecutiva in qualità di Vice Segretario generale i Signori: dott. Roberto Sapelli, Vice Segretario Politico del Fascio Romano di Combattimento, e comm. Alfredo Da Riva.

Essi porteranno in seno alla Giunta il contributo della loro fattiva esperienza.

Con osservanza.

Gino Calza Bini.

La Presidenza della Giunta Esecutiva del Comitato nella seduta di ieri, ha espresso il suo compiacimento per l'autorevole adesione e conformemente alle designazioni fatte dal Fascio Romano ha nominati Vice Segretari Generali i signori dott. Roberto Sapelli e comm. Alfredo Da Riva.

Espulsioni e sospensioni dall'Associazione nazionalista

L'Associazione Nazionalista ci comunica:

«I signori Carosi Eligio e Carosi Bernardino, iscritti recentemente al Gruppo anziano, sono espulsi dall'Associazione essendo risultata la loro indegnità di appartenervi per i loro pessimi precedenti.

«Sono egualmente espulsi:.

«Balestra Giuseppe, qualificatosi sino ad oggi per Balestra Armando, del Gruppo anziano, per la sua pessima condotta morale, per porto abusivo di decorazioni, distintivi per ferite e per violenze commesse abusivamente senza alcun ordine per fini esclusivamente personali.

«Giovannini Ugo del Gruppo anziano per aver tentato di commettere violenze al fine di favorire pretesi interessi privati riconosciuti illegittimi dall'Autorità giudiziaria.

«I soci del Gruppo giovanile «R. Fauro» Permuniam Domenico, Pieroni Vincenzo e Zampino Eugenio sono sospesi sino al 31 marzo c. a. per aver partecipato senza ordini superiori a tentativi di intimidazioni e violenze in favore di interessi privati».

Un banchetto al m. Mascagni

Iersera, al ristorante «la Rosetta», ha avuto luogo un brillantissimo banchetto in onore di Pietro Mascagni, il celebre nostro musicista cui il pubblico dell'Augusteo ha fatto, negli scorsi giorni, accoglienze veramente regali, proclamandolo — una volta di più — compositore di splendida genialità e direttore pieno di slancio e di maschio vigore.

Per l'occasione, la più elegante delle sale del ristorante era stata addobbata di piante, fiori e nastri tricolori. Nel mezzo della parete di fondo spiccava un grande ritratto del Mascagni, circondato d'alloro. Sotto al ritratto, si è seduto il Mascagni in carne ed ossa, rosso e sorridente, lieto di trovarsi in mezzo ad amici e a personalità altissime, accorse a tributargli onore.

Il banchetto era stato promosso dalla Presidenza dell'*Istituto Nazionale di musica*, l'Ateneo musicale floridissimo che già ebbe, un tempo, in Pietro Mascagni un direttore di alacrità ammirevole.

Volendo dare alla festa un carattere solenne, ma non troppo popolare, la Presidenza dell'Istituto aveva limitato il numero dei partecipanti. C'era tuttavia una folla compatta. Abbiamo notato, fra gli intervenuti, S. E. l'on. Siciliani, sottosegretario di Stato per le Belle Arti, Arduino Colasanti, direttore generale per le B. A., Franco Liberati, pro-sindaco di Roma, il marchese Guglielmi, presidente dell'*Istituto nazionale di musica*, il maestro Raffaele Terziani, in rappresentanza dell'Accademia di S. Cecilia, il maestro Bernardino Molinari, direttore dell'Augusteo, il comm. Basevi, il commendator Musdaci, il comm. Libero Renato Villa, il dott. Mario Poce, l'ing. Ernesto Tofani, il comm. Giorgio Barini, il comm. Tommaso Bencivenga e poi un largo stuolo di musicisti, professori d'orchestra e amici personali del Mascagni: maestri Mantovani, Storti, Garofalo, Manfica, Traversi, Buzzi, Zuccarini, Zampetti, Bezzi, Ceccarelli, Tintisona, Natali, Esdra, Veggetti, Rosati, Albertini, Penni, ecc., e poi Edoardo Pompei, G. M. Viti, Tabanelli, Porrecca, Senatra, Di Capua, i colleghi Alaleona, Galassi, Torrefranca, Fratelli; ed altri dei quali irrimediabilmente ci sfugge il nome. Non mancava l'elemento femminile e accanto alla signora Lina Mascagni, consorte del maestro, abbiamo visto Armida Senatra-Napolitano, la signorina Poce, Virginia Pincellotti Poce, Nella Coen e varie altre eleganti dame.

Allo champagne, ha preso la parola l'on. marchese Guglielmi — in nome dell'*Istituto Nazionale di musica* — recando un saluto a tutti gli intervenuti e un deferente omaggio d'ammirazione al maestro Mascagni. Quindi ha preso la parola il dott. Mario Poce, applauditissimo.

Franco Liberati, con la sua viva deliziosa eloquenza, ha quindi inneggiato al Mascagni, notando — assai opportunamente — come egli sia, nei riguardi della musica italiana, un prezioso ambasciatore nelle terre straniere e come all'opera sua si debbano tante vittorie della nostra arte lirica oltreoceano. Poi, S. E. l'on. Siciliani, ha pronunziato un alato ed originale discorso, offrendo al festeggiato il lauro del vittorioso e rivolgendosi a lui non come rappresentante del Governo, ma come artista che sa le dure lotte per la conquista della fama e come poeta fervido della nuova meravigliosa rinascenza italica.

A tutti costoro, il maestro ha risposto con parole serene. Si sa che Pietro Mascagni è un *causeur* insuperabile. Aggiungiamo che iersera egli era in vena; tutti potranno così, agevolmente immaginare come le sue parole siano state gustate ed applaudite con immenso entusiasmo. Il Mascagni ha parlato a lungo, ma quando, dopo un ultimo vaticinio di pace feconda e di gloria artistica per la nostra Nazione, egli si è seduto, l'assemblea ha provato un vero rammarico...

Tra l'uno e l'altro dei discorsi, il collega Porry Pastorel ha preso numerose fotografie, tra lampi di magnesio e ondate di fumo greve. La festa si è protratta sino alla mezzanotte, fra la generale letizia. E Pietro Mascagni ha avuto una novella prova solenne dell'affetto tenacissimo che l'*élite* del mondo musicale romano ha per lui.

La Conferenza Molle sulla Finlandia

alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario

Ieri alle 10.30 ant., alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario e di un folto elettissimo pubblico, nell'aula magna del Collegio Romano e sotto gli auspici della R. Società Geografica Italiana, il dott. Molle ha tenuto una magnifica conferenza sulla Finlandia. Il conferenziere che ha avuto recentemente in un lungo viaggio di studio attraverso l'Europa l'occasione di visitare la Finlandia, dopo aver ricordato una nostalgica traversata del Mar Baltico, passa a descrivere particolarmente nei riguardi geografici, storici ed economici il paese.

Dopo aver sottolineato i rapporti di antica simpatia e di elettiva affinità tra l'Italia e la Finlandia, il conferenziere ricorda come proprio in questi giorni, un secolo fa lord Byron, da Venezia, piangesse nel «Childe Herold's pilgrimage» sulla sorte dell'Italia, chiamandola la Niobe delle nazioni.

The Niobe of nations! There she stands conclude constatando, come la redenzione d'Italia, maturatasi da quel giorno a prezzo di eroismi e di glorie, sia stata coraggiosamente seguita dalla Finlandia, la quale ha saputo ben valorosamente guadagnare quella libertà che alata e coronata protegge la Repubblica Finlandese.

La conferenza accolta con più vivo interesse fu chiusa con applausi calorosissimi. S. A. il Principe Ereditario volle esternare personalmente al capitano Molle il suo gradimento ed il suo interessamento alla bella conferenza.

Numerosissimi gli intervenuti dei quali ci limitiamo a notare una parte chiedendo venia per le involontarie omissioni. Oltre S. A. R. il Principe Ereditario con il Governatore ammiraglio Bonaldi, notammo S. E. conte Thaon de Revel presidente della R. Società Geografica Italiana, S. E. on. Vassallo, Sottosegretario agli Esteri il generale Barbarich in rappresentanza di S. E. Diaz, una larga rappresentanza del Corpo diplomatico e Consolare, dell'Esercito e della Marina, S. E. il Ministro di Finlandia e signora Gummerus, S. E. Lahovary, ministro di Romania, S. E. Matarazo, incaricato d'affari del Chile e signora Baeza, il Ministro dell'Estonia, la signora del ministro di Checoslovakia, incaricato d'Affari della Norvegia Vangensten, il comandante Roncagli, il prof. Lodissa, una larga rappresentanza del Comune e del Prefetto di Roma, principessa Selma-Braunfels, contessa Gabrielli-Lovatelli, contessa Stelluti-Scala, marchese Mac Swiney, maggiore Falchi e signora, maggiore Spechel, conte Tullio Cantoni Mamiani della Rovere, conte Garulli, conte Bizzarri duca Silvestri-Falconieri, signor Ghyzi de Gic, conte Mattei, barone Lumi-Lutris ed altri. Largamente rappresentata la stampa della capitale, l'elemento intellettuale, la colonia straniera e specialmente finlandese. S. A. R. il Principe si trattenne anche compiacentemente col Ministro di Finlandia dott. Gummerus il quale svolge una simpatica attività intesa a consolidare gli antichi vincoli di amicizia tra la Finlandia e l'Italia.

Nozze

Abbiamo da Venezia:

Stamane sono state celebrate le nozze della signorina Wanda Asta col nostro collega in giornalismo nob. avv. comm. F. V. Cortina, redattore-capo della *Rivista politica e Parlamentare di Roma*. Furono testimoni S. E. il conte Teofilo Rossi, ministro dell'Industria e Commercio, rappresentato dal prefetto gr. uff. dr. Agostino d'Adamo, S. E. il barone Alessandro Sardi sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, rappresentato dal colonnello Barbieri segretario politico per la Venezia del Fascio; il sig. Giacomo Tedeschi; S. E. il Principe Pietro Lanza di Scalea, il comm. dr. Giuseppe Rotta ed il maggiore cav. Carlo Marano. Dopo un sontuoso ricevimento al «Grand Hôtel» gli sposi sono partiti per la Riviera.

Gigolette...

Il nostro pubblico è assai musicale. Sa fischiar bene le canzoni; ci pensa su profondamente assorto; si serve della fischiatura come di un soave sfondo alle sue peripezie romantiche. Il nostro pubblico è melodrammatico.

Quando poi gli capita fra capo e collo un'arietta di quelle frizzanti che piacciono a lui, si lascia prendere dalla vertigine e dà i segni più pietosi della pazzia collettiva. Abbiamo notato un'altra volta che le donne a Roma sono in una proporzione più che sensibilmente inferiore a quella degli uomini. Vero è che con la liquidazione delle guardie regie il sesso forte ha riacquistato molti punti: non tanto tuttavia da impedire le esercitazioni dei sognatori, dei fantastici, e delle anime romantiche e addolorate. Perchè ci occupiamo di costoro adesso noi? Perchè sono appunto esse che stanno in agguato delle musichette sentimentali: e appena ne scoprono una che fa al caso, la afferrano, se ne appropriano, e la impongono a tutti gli altri. Attraverso queste fascinose canzoncine essi fanno funzionare tutto il loro squallido mondo di chimere e di castelli irreali e determinano così nella popolazione un certo tono di pazzia.

E' poco più di un anno che la popolazione romana andò in visibilio per la fanugerata Salomè. Avvennero allora cose incredibili. Tutti cantarellavano tristi e dolorosi lo snervante motivo; e ovunque si vedevano facce afflitte e occhi lacrimosi, non c'era da aver paura; si poteva esser sicuri di aver a che fare con qualcuno che cantava Salomè. Ora avviene lo stesso fenomeno col fox-trot delle Gigolettes. In più di un teatro dove la piacevole operetta di Lehar tiene vittoriosamente il cartellone, il pubblico non ancora sodisfatto di aver sentito il summentovato fox-trot parecchie dozzine di volte, nè persuaso di far bissare questo pezzo fatale ogni sera, di cantarlo poi perdutamente in coro leggendone le stupide parole sopra un tabellone, ora si vuole riservare al riguardo un'emozione più complicata.

Si è pensato infatti per maggior gloria ed entusiasmo del pubblico di far cantare ed eseguire l'atroce e fortunatissima danza da due bimbi. E' un numero extra che viene offerto agli spettatori fedeli e troppo incontentabili. Vestiti l'uno da apache e l'altra da gigolette, questi due bambini si abbandonano a tutte le smorfie del caso, così come si è loro insegnato, col colpettino dell'anca bene a proposito e gli inevitabili contorcimenti del ventre. Tutto ciò ci sembra un pò esagerato e, francamente, insopportabile. Non siamo, per abitudine, dei moralisti bigotti e seccanti, e non vogliamo accusare il pubblico di gusti pessimi nell'ammirare questi due bimbi smorfiosi. Ci sembra però che esso sia un pò eccessivo nel volersi fare ammannire una tale musica di danza in tutte le salse possibili, e che nell'esibizione di questi fanciulli debba comunque ritrovarsi il segno di una sua critineria paradossale. Tutte le cose hanno un limite e bisogna bene fare attenzione a non oltrepassarlo. Sopratutto quando, come in questo caso, si va a finire nella beffa macabra.

:: Mondo romano ::

Dalla Contessa Macchi di Cellere

Ieri la contessa Dolores Macchi di Cellere ha offerto un the danzante per festeggiare l'onomastico di sua figlia Agnese.

Notati tra i presenti:

LL. AA. RR. il Principe di Udine e il Duca di Pistoia; S. E. madame de Azeredo; m.sa d'Incisa della Rocchetta c.ssa Marcella Ceriana Mayneri; donna Giacinta Del Drago; c.ssa Taverna; d.ssa Lante; m.sa Vittoria Marini Clarelli; donna Rosalia Skouzes; donna Estella Castoldi; donna Bianca Varvaro; donna Giulia Antici Mattei; c.ssa Rignon; donna Ninon di Monroy; donna Jane Colonna; c.ssa Luisa Macchi di Cellere.

Tra le signorine:

Donna Maria Cristina Del Drago; Maria Campello; donna Maria Incisa; Angelo Lavinia e Silvia Lante; Teta Federici; Giacinta Martini; Paola e Gaetana Rasponi; Ida Taverna; Carla De Micheli; Flaminia Macchi di Cellere; Isabella Di Rende; signorine Frascara Augusta Cassilia; Maria Cristina Bezzi; Maria Antonietta Sagnori; Maria Felicia Della Cerda; Maria Andreozzi; Maria Cristina Wolf; Luisa Rignon; signorine Augusta e Attilia Incontri.

Tra gli uomini:

Ammiraglio Cagni; principe Ottoboni; don Guido Antici Mattei; don. Mario Cito Filomarino di Bitetto; conte Giulio Macchi di Cellere; conte Guido Suardi; commendator Giorgio Varvaro; don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli; don Fabrizio Colonna; don Emanuele Cito; don Giuseppe Caffarelli; don Baldassarre Boncompagni; don Ferdinando di Monroy; conte Lanfranco Campello; S.r Castoldi e molti altri.

Al Grand Hôtel

Anche ieri sera per l'abituale riunione domenicale dei dîners di gala, i bei saloni del Grand Hotel erano affollati delle personalità più eminenti della nostra aristocrazia e del corpo diplomatico. Notati:

Alla tavola del conte e della contessa G. Brambilla, decorata con «Oeuillet Olga»: l'Ambasciatore d'Inghilterra e Lady Sybil Graham; principe e principessa di Piombino; donna Maria Mazzoleni; principe Ottoboni; contessa Gianotti; S. E. Mr. Kauffmann.

Alla tavola di Mrs. Emmet decorata con «Oeuillet Malmaison»: colonnello e Mrs. Donnelly; mr. e mrs Bristed; mr. mrs. Morris; mrs Hubbard; mrs. D. Dallgren; miss Grace Bristed; miss Eva Dallgren; miss Sympharose Bristed; principe di S. Faustino; barone Rubin de Cervin; maggiore Eager mr. Carter; conte Gino Roberti; don Marcello Gentili Del Drago; mr. Dorantes; don Giovanni Patrizi.

Notate alle altre tavole: principessa Chalikoff; conte e contessa Zoppola; donna Ninon di Monroy; donna Maria Antonietta Cianciafara; don Fabrizio Colonna e signora; duchessa di Sangro; Casa de Sonis; signora Ariotta; miss Balkie; marchesa Stella Vitelleschi; S. E. il ministro dei Paesi Bassi e madame Van Nispen Tot Savenaer; S. E. Djelaleddin Ariff Bey; conte e contessa di Assaro; miss Mary Burchell; signorina De Luca; barone Renzo Compagna Duca di Gallese; don Ferdinando di Gallese; marchese Luigi Medici Del Vascello; conte Durini; conte Piccolomini; principe Aldobrandini; don Fulco Della Cerva; principe Ruspoli; Imy Bey; marchese e marchesa Marini Clarelli; barone Marincola; sig. Scotti; principe Pignatelli; duca di Villarosa; sig. Miglietta; conte Cesare Celani; principe Viora; don Gerardo Frasso; Mario Pansa e altri.

In casa Malagola

Sabato nel pomeriggio, la contessa Alexandra Malagola ha invitato nel suo appartamento a Palazzo Medici, alcune signore e signorine della *élite*, per un tè danzante che è riuscito molto animato. La graziosa padrona di casa, che indossava una semplicissima *toilette* in *charmeuse* nera ha fatto gli onori di casa con molta gentilezza.

Tra le signore ricordiamo:

La principessa Marianna Giovanelli, duchessa di Civitella della Posta; contessa Galletti di San Cataldo; marchesa Ida Solari; contessa Luisa Antonelli; contessa Micaela Chiassi; madame Charles Roux; contessa Taveggi; contessa Orti Manara; marchesa Godi di Godio; marchesa Ada Monaldi; marchesa Carolina Incontri; madame de Baeza; donna Bona Luzzatto; signora Dotti; madame Detroyat; contessa Lovatelli-Gabrielli; madame Salomon; signora Maria Teresa de Bellegarde Sansoni.

E tra le signorine:

Donna Zenaide di Roccagiovine; Giuseppina Garibaldi; Augusta Incontri; Titi Masier; Mimise Dotti; signorina Guerrazzi; signorina Detroyat.

E poi tra gli uomini:

M.r Charles Roux; M.r Alvaro de Baeza; colonnello Detroyat; marchese Monaldi; marchese Godi di Godio; maggiore Carta; conte Giovanni Chiassi; comm. Suarez; lo scultore Nicolò D'Antino; i pittori Arturo Noci e Carlo Romagnoli; don Francesco Ruspoli; don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli; Francesco Macchi di Cellere; M.r Antonio Rodriguez; Goffredo Bellonci; conte Orti Manara; marchese Cattaneo Della Volta; Luciano e Vittorio Mascia e molti altri.

Un ballo spagnolo

S. E. Madame da Azeredo, la gentile consorte dell'Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede, ha diramato gl'inviti per un ballo in costume spagnolo che avrà luogo la sera di sabato 10 febbraio alle ore 22, nella sua elegante residenza di via Po.

M.r e M.me Baeza Yavar, offriranno alle loro conoscenze un «tea» danzante, mercoledì alle ore 17.

La contessa Zoppola ha dato sabato un elegante thè nel suo Lel villino di via Nomentana.

Erano presenti: principessa di Paliano; principessa di Piombino; Mrs Mott Gunther; Mrs Duncan; donna Matilde Theodoli; baronessa Compagna; Mrs Taylor; duchessa Vivina di Sangro e molte altre signore.

Il ballo russo al Grand Hôtel

Mercoledì 24 alle ore 22 vi sarà al «Grand Hotel» l'annunciato ballo di beneficenza organizzato dal Circolo russo.

Ormai è accertato che la grandiosa festa benefica — dato il numero dei biglietti già venduti — riuscirà brillantissima e sarà un vero avvenimento mondano.

Le persone che ancora non avessero i biglietti potranno acquistarli oltre che dalla presidentessa principessa Ivan Bariatinsky dalle seguenti dame patronesse: donna Giulia Antici-Mattei; contessa Antonelli; madame Charles-Roux; madame Béatrice Ella; Lady Sybil Graham; Mrs. Franklin Mott Gunther; donna Maria Mazzoleni; baronessa Nisco; Lady Rodd; duchessa de Sermoneta; contessa de Sonis; contessa Zoppola.

Il Campionato della danza al Russie

Domani sera martedì alle ore 23 avrà luogo nei saloni dell'«Hotel de Russie» la gara di danze per il Campionato italiano organizzata dalla Direzione dello stesso albergo.

Prima dell'inizio delle danze vi sarà un *souper* che come si prevede, dato i nomi di coloro che hanno già prenotato le tavole, riuscirà assai fine e numeroso.

Una speciale Giuria verrà nominata per l'aggiudicazione dei premi che sono i seguenti:

1.o premio: un orologio d'oro per uomo e un braccialе; 2.o premio: un necessaire per manicure, e un lapis d'oro; 3.o premio: un portasigarette in argento e smalto e una penna stilografica in oro.

Le iscrizioni sono tuttora aperte presso la Direzione dell'Albergo cui potranno rivolgersi tutti i ritardatari.

A Villa Medici

Madame Lavrier, moglie del pittore Lavrier che ha vinto nello scorso anno il Gran Premio di pittura dell'Accademia di Francia, aveva convitato l'altra sera in casa sua alcuni amici. Vi è stata della buona musica e la signora che ha una voce suadente e aggraziata ha cantato alcuni brani di opere italiane, vivamente applaudita dai presenti.

Gl'invitati si sono quindi intrattenuti a conversare e a danzare fino alle tre.

Al Family Dancing

I membri del «Family Dancing» hanno organizzato per mercoledì 24, nelle belle sale di palazzo Rospigliosi, dove ha sede il loro club, un *ballo fiorito* che s'inizierà alle ore 22.

LA SQUADRA per la repressione del meretricio e dell'accattonaggio ha fermato ieri 98 persone tra donne girovaghe, accattoni e vagabondi delle quali ne sono state denunziate 25 all'autorità giudiziaria.

Per Alberto Scaravaglio

Uno stuolo innumerevole di amici e di conoscenti, fra i quali si notavano eminenti figure del mondo aristocratico e artistico della capitale, ha accompagnato ieri mattina la salma dell'avvocato Alberto Scaravaglio dall'ospedale di San Giovanni, dove l'infelice amico nostro era stato trasportato due giorni prima, fino alla stazione di Termini, donde nella serata la salma è partita per Milano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Già il tragico incidente dal quale la giovane vita di Alberto Scaravaglio è stata spezzata, aveva profondamente commosso la cittadinanza, al primo annuncio che ne dettero i giornali, e nelle due giornate di straziante agonia che il giovane avvocato visse all'ospedale di San Giovanni era stato un accorrere ininterrotto di amici ansiosi di attingere dai sanitari dell'ospedale una parola di speranza sul destino dello Scaravaglio; ma la mesta cerimonia di ieri oltre a una grandiosa e commovente dimostrazione di affetto e di dolore verso la povera vittima della fatale disgrazia fu la prova di quanto il nostro amico fosse caro e vicino al cuore di tutti coloro che lo conoscevano o gli erano compagni nella sua fervida operosità.

Meritata dimostrazione di simpatia e di cordoglio, chè Alberto Scaravaglio, appartenente a una delle più cospicue famiglie milanesi, era il tipico gentiluomo squisitamente cortese e insieme un giovane di intendimenti moderni, dotato di inesauribile energia per cui la sua attività era ritenuta all'*Unione*, dove egli dirigeva l'ufficio legale, singolarmente preziosa.

Ma noi non sapremmo onorare oggi la memoria del nostro povero e diletto amico perduto meglio che ricordando il suo puro e alto sentimento d'italianità che lo spinse a difendere strenuamente le ragioni della nostra guerra e a prendervi parte con tal spirito di sacrificio e con tale completa dedizione della sua giovinezza, da meritarsi una medaglia d'argento decretatagli sul campo dai suoi superiori. La superata motivazione di questa medaglia premiò tutta la vita di guerra del giovane avvocato e consacrò un'ora gloriosa della sua permanenza in trincea nella quale il suo sereno coraggio e il suo disprezzo d'ogni imminente mortale pericolo gli diedero modo di ricomporre e di rimettere in azione — sempre sotto un incessante tiro nemico — la batteria che egli dirigeva e che un colpo da 420 aveva in parte schiantato uccidendo alcuni degli uomini che il capitano Scaravaglio aveva ai suoi ordini.

La medaglia d'argento era ieri deposta sulla salma del nostro carissimo amico così ferocemente colpito dal suo destino.

Alla moglie, ai genitori, al fratello della vittima, le condoglianze più profonde de *La Tribuna*.

Inaugurazione della bandiera

dei postelegrafonici combattenti

Ieri mattina nel Teatro Nazionale, con l'intervento di S. E. di Cesarò, con la rappresentanza di tutte le Autorità Civili e Militari, dell'Associazione Nazionale Combattenti, degli Invalidi, Mutilati, Tubercolotici e Ciechi di guerra, di oltre 200 «Sempre Pronti», in camicia azzurra, dell'Associazione fra il Personale ex Combattente della Camera dei Deputati, della Società di Mutuo Soccorso fra Postelegrafonici di 3. categoria ed alla presenza di un eletto e foltissimo pubblico il Comitato di Azione Patriottica fra Postelegrafonici offerse alla Associazione Nazionale dei Postelegrafonici Combattenti la bandiera sociale.

Fu Madrina la duchessa Colonna di Cesarò moglie di S. E. il Ministro delle Poste.

Parlò per il primo il gr. uff. Attili, presidente del Comitato di Azione Patriottica, il quale dopo aver ricordato l'omaggio reso dal suo Comitato alla memoria dei colleghi caduti si sente orgoglioso di poter oggi sciogliere il debito di gratitudine verso i colleghi che tornarono.

Ringraziò tutti gli intervenuti e volse parole di devozione alla nobile Dama che col profumo della sua signorile grazia rendeva più simpatica e solenne la cerimonia.

Rispose per l'Associazione Nazionale Combattenti Postelegrafonici il cav. Petretti mutilato e volontario di guerra.

Il rito così si compie fra uno scroscio di applausi!

Sorge quindi a parlare l'oratore ufficiale della festa, il valoroso avvocato e combattente Aldo Vecchini, il quale dopo avere ricordato l'opera del Comitato di Azione Patriottica, che sorto per cementare le energie ed i propositi di resistenza durante la guerra, oggi è il continuatore di quella disciplina e l'animatore di quella fede necessaria alla salute della Patria, si compiace vedere in questa nuova affermazione di fede e di forza nazionale la condanna di quella politica che più barbara del nemico invasore tentò prostrare l'Italia ai piedi di una infatuazione forestiera. Affida quindi ai combattenti l'onore ed il compito di conservare e far sviluppare il frutto della vittoria perchè l'Italia, chiuso l'orizzonte dei propri destini, possa raggiungerli nell'armonia dei sentimenti nazionali.

IERI NEL POMERIGGIO da un agente della questura di Bologna e da alcuni agenti della squadra politica è stato arrestato Elia Gasperini, fu Luigi, di anni 17, da Bologna, colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di quella città in data 19 del corrente mese. Il Gasperini la sera del 18 aprile 1922 aveva lanciato una bomba «Sipe» nell'interno della trattoria di Liberato Amedei. L'esplosione provocò gravi lesioni a Liberati Albertina, Cesare Mignoni, Giuseppe Parenti ed Attros Stancani. Il Gasperini è stato tratto a Bologna.

L'arresto degli autori del furto

al Banco Scheggi

Appena compiuto il furto al Banco Scheggi in via Viminale, 66, la squadra mobile della Questura Centrale procedette subito all'arresto degli indiziati: questi, dopo l'interrogatorio subito, apparvero immediatamente i veri responsabili dell'audace colpo.

I lettori ricorderanno come i maggiori sospetti gravassero su di una ragazza quindicenne che faceva i servizi di pulizia nel Banco; costei quindi a nome Fernanda Cagnoli, figlia di un portiere a nome Guido, di uno stabile in via del Mille, 19, fu la prima ad essere arrestata. Poco dopo venivano pure arrestati Curti Giovanni fu Amedeo, di anni 22, da Roma abitante in via Marsala, pregiudicato per reati contro la proprietà, e Calisti Leonilde di anni 48, da Roma, madre del Curti.

Dopo vari interrogatori e minuziose indagini, risultava in modo positivo ed inoppugnabile che la Cagnoli aveva fornite le necessarie indicazioni per commettere il furto e aveva date le chiavi dell'ufficio.

La parte principale nella criminosa impresa l'ebbe il Curti, insieme ad altri individui che vengono attivamente ricercati; la Calisti si occupò di mettere in salvo la refurtiva.

Il comm. Casimiro Scheggi — poichè la lista già fatta è stata anch'essa trafugata dai ladri — è riuscito a compilare un nuovo elenco di alcuni dei titoli al portatore. Essi recano i numeri: 268.912, per il valore di lire 10.000; 316.671, del valore di lire 10.000; 315.283, 315.284 e 315.285 per il valore di lire 10.000 ciascuno; 21.202, 21.203, 21.204, per il valore di lire 50.000 ciascuno; 333.159 e 333.160 per il valore di lire 2000 ciascuno; 486.099 per il valore di lire 1000. Tutti questi sono Buoni ordinari del Tesoro. Ci sono poi pure i numeri di due Buoni quinquennali: 178 e 979 di lire 10.000 ciascuno. Il n. 233.463 è quello di un assegno circolare della Banca Commerciale emesso a Taranto, intestato all'esattore delle Imposte di quella città e girato al Banco Scheggi: si tratta di una somma di lire 15.515.55.

Si hanno poi i numeri di una parte dei titoli, pure trafugati, del Prestito Blount: 8840; 107.119; 107.823; 107.824; 30.964, tutti di lire 500 ciascuno.

Diamo pure notizia che il comm. Scheggi ha stabilito di offrire un premio di lire 10.000 a chi riuscirà a dargli qualche indicazione circa il luogo dove si possono trovare i titoli.

Prosegue intanto con la massima alacrità l'opera della Polizia per il completo ricupero dei titoli.

L'opera instancabile dei ladri

Ieri, nel pomeriggio, in via Sistina, n. 15, nell'abitazione di Papa Ettore, un facchino, insieme con due ragazzi della Colonia Orfani di Pace, si era caricato un baule, per portarlo su in casa. Il facchino, — secondo la denuncia del Papa stesso — una volta giunto nell'appartamento, si introdusse in una stanza dove, sul marmo di un cassettone, si trovava un anello d'oro con brillanti, del valore di lire 17 000. Vederlo ed intascarlo fu tutta una cosa. Il Papa, accortosi più tardi del furto, sporgeva denuncia al Commissariato di Porta Pia.

Si fanno indagini.

— La decorsa notte ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nel laboratorio di pasticceria Picarozzi in via Olmata, rubarono dolci per il valore di lire 4000.

Alla vigilanza esterna notturna era addetto da vario tempo — con retribuzione di lire centocinquanta mensili — tale Liberatori Antonio, fu Luigi, nato nel '65, attualmente senza fissa dimora. Fatta la denuncia al Commissariato Monti, il Liberatori nell'interrogatorio subito non riusciva a dare una spiegazione soddisfacente circa l'omessa vigilanza: perciò è stato arrestato. Egli è un ex-coatto ed ammonito. Da qualche tempo era ricercato per inosservanza di pena.

— Un altro piccolo furto fu compiuto, pure la decorsa notte, al numero 58 del Lungo Tevere Testaccio, in casa di certa Oldavini Olga, in Cipriani.

I ladri, penetrati nell'appartamento con chiave falsa — mentre la signora era assente — asportavano duecento lire.

Risse e ferimenti

Certo Armando Palmieri, di Carlo, d'anni 32, da Roma, verso le 19 di ieri, venne a lite a Ladispoli — per motivi di interesse — con certo Aquilozzi, non meglio identificato. Da questi ricevette diversi colpi sul viso col calcio di una rivoltella, riportando una ferita alla palpebra inferiore sinistra.

Accompagnato a Roma al Policlinico, veniva giudicato guaribile in 12 giorni.

— Verso l'una della decorsa notte, in Borgo Nuovo, Ricci Innocenzo, di Stefano, nato a Costantinopoli nel 97, abitante in Borgo Nuovo 166, minacciava il cocchiere Battistoni Arienzo, di Pietro, nato a Roma nel 98, abitante in Borgo Nuovo, 37.

— Adolfo Ceccarelli, di anni 31, da Fermo, abitante in via Latina 20, muratore, iersera alle 17, in via Appia Nuova nel dividere alcuni rissanti fu ferito alla testa con una bastonata. All'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

— Ieri alle 16 nella propria abitazione in V. Mura Labicane 22 Annunziata Rovenzi in De Riso di anni 27, venne a lite con la cognata Rosalia De Riso, di anni 22, da Santa Maria Capua Vetere e da questa ferita alla guancia destra con un colpo di rasoio. Accompagnata dal marito all'ospedale di San Giovanni, i sanitari la giudicarono guaribile in 10 giorni.

IL MANDRIANO Ercole Quagliotti, di anni 38, romano, abitante in tenuta Torlonia, ieri alle 16, si ebbe una cornata da un toro riportando la frattura di due costole. Dai sanitari del Policlinico il Quagliotti è stato giudicato guaribile in 45 giorni salvo complicazioni.

— Alle 12.15 di ieri, domenica, all'ingresso della galleria ferrovieri di Monte Mario, mentre il treno merci numero 6892 proveniente da Viterbo transitava per quella località, da un individuo rimasto sconosciuto furono esplosi tre colpi di rivoltella contro la macchina del treno in corsa senza però che fortunatamente il bersaglio venisse colpito. La macchina era condotta da Paolo Moretti, fu Giuseppe, di anni 33, abitante in via Principe Umberto 27, e dal fuochista Angelo Frangaloni di anni 29, da Viterbo, ivi domiciliati. I carabinieri della stazione del Trionfale ricercano attivamente lo sparatore.

Ultime notizie e informazioni

Per l'agricoltura

La fertilizzazione delle terre a grano

Il Ministero di Agricoltura proseguendo nell'azione intrapresa per la intensificazione della coltura granaria e nell'intendimento di influire, per quanto possono consentirlo le attuali condizioni e circostanze, anche sul raccolto dell'annata in corso, ha disposto la concessione di contributi nella spesa di acquisto di concimi complementari a favore di piccoli proprietari ed affittuari diretti coltivatori nonchè di coloni, che si dispongano ad usarli in condizioni tecniche opportune. Nella distribuzione del fondo di circa lire 800 mila, stanziate per detto scopo, è stato tenuto conto delle particolari condizioni delle diverse plaghe, e così, per il Mezzogiorno e le Isole, si è seguito il criterio che il contributo possa essere concesso anche a coloro i quali intendano impiegare i concimi chimici per le culture preparatrici di quella del grano della prossima campagna.

Dell'assegnazione dei contributi sono incaricate le Cattedre ambulanti di Agricoltura delle varie circoscrizioni, alle quali gli agricoltori, appartenti alle suddette Categorie, possono, fin d'ora, rivolgere le loro domande, indicando la ubicazione e la estensione del fondo, la coltura da concimare (frumento autunnale, frumento marzuolo e, per il Mezzogiorno e le Isole: cultura preparatrice) e l'importo approssimativo dei concimi chimici che intendono acquistare e adoperare nella corrente stagione o all'inizio della primavera. I contributi saranno concessi nella misura variabile dal 10 al 25 per cento della spesa effettiva di acquisto.

Il Consiglio per l'agricoltura

Ecco l'annunciato decreto col quale è costituito il Consiglio Unico per l'Agricoltura in sostituzione delle numerose Commissioni soppresse.

Art. 1. — Ai fini della consulenza tecnica, indispensabile per i servizi del Ministero per l'Agricoltura, funzionerà, ai sensi del presente decreto un unico Consiglio, presieduto dal ministro o, in sua vece, dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

Art. 2. — Il Consiglio sarà convocato per sezioni, in corrispondenza dei servizi del ministero per l'Agricoltura, in numero non maggiore di cinque e composte ciascuna di sei membri, salvo il disposto dell'ultimo comma del presente articolo. Ogni sezione sarà formata di un capo servizio del ministero per l'Agricoltura e di membri estranei al ministero stesso, scelti tra persone versate nelle discipline economiche e scientifiche, tra persone particolarmente esperte e tra persone addette ad altri servizi la cui opera possa riuscire utile nelle materie che il Consiglio è chiamato a trattare.

Il ministro per l'Agricoltura è autorizzato ad aggiungere al Consiglio un funzionario superiore finanziario, per la specifica competenza relativa, e ad elevare fino a sette i membri estranei al ministero per l'Agricoltura in qualche sezione dove, per speciali ragioni di servizio ne ravvisasse la necessità, nonchè a designare, tra i componenti il Consiglio, uno o più vice presidenti, e tra il personale non direttivo del ministero un segretario.

Art. 3. — I componenti di cui al precedente art. 2, sono nominati con decreto reale, su proposta del ministro per l'Agricoltura. Sarà loro corrisposta una medaglia di presenza di lire venti per seduta; a quelli residenti fuori della capitale competerà anche il rimborso delle spese di viaggio e di trasferta, a norma delle disposizioni vigenti.

Art. 4. — Il ministro per l'Agricoltura è autorizzato ad emanare le norme per disciplinare il funzionamento, la competenza e l'ordinamento delle sezioni del Consiglio, che potranno essere, per semplificazione, divise in reparti ferma rimanendo la composizione, nonchè per quanto altro occorre a dare esecuzione al presente decreto.

Linee telegrafoniche interrotte

Per le abbondanti nevicate verificatesi nella provincia di Campobasso e di Foggia, molte comunicazioni telegrafiche e telefoniche con quei centri e paesi limitrofi, sono interrotte. La corrispondenza subisce qualche ritardo. Proseguono alacremente i lavori di riparazione.

L'arcivescovo di S. Severina

nominato Commendatore Mauriziano

In occasione delle feste giubilari pel suo 25. anno di episcopato, monsignor Carmelo Pugia, dottissimo e pio Prelato, Arcivescovo di Santa Severina, è stato insignito, motu-proprio, da S. M. della Commenda Mauriziana.

Il verbale di riconciliazione

tra gli on. Giunta e De Vecchi

Nella seduta pomeridiana del Gran Consiglio tenutasi in Roma sabato 13, furono discussi i fatti di Torino in seguito all'inchiesta compiuta dall'on. Giunta e dal prefetto comm. Gasti. Essendo per necessità improrogabili l'on. Giunta assente, fu in seguito a questo riferito che l'on. De Vecchi avrebbe infirmato l'inchiesta dichiarando che l'on. Giunta non si sarebbe comportato in maniera del tutto obiettiva.

L'on. Giunta, di fronte a questa affermazione, si risentì scrivendo una lettera all'on. De Vecchi, in seguito alla quale questi chiedeva spiegazioni all'onorevole Giunta. Si sono riuniti i padrini che hanno redatto il seguente verbale:

Roma, 20 gennaio 1923.

L'on. Giunta, ritenendo, per voci pervenute a sua conoscenza, che S. E. l'onorevole Cesare Maria De Vecchi si fosse espresso poco benevolmente a suo riguardo in occasione di una riunione avvenuta in Roma nel mese corrente, dirigeva a S. E. stessa una lettera da lui giustamente ritenuta offensiva.

L'on. De Vecchi nominava suoi rappresentanti il generale Gaetano Giardino, senatore del Regno, ed il conte Pompeo Campello, senatore del Regno, coll'incarico di chiedere all'on. Giunta le spiegazioni e la riparazione che reputassero necessaria.

L'on. Giunta nominava a sua volta a suoi rappresentanti S. E. il generale Luigi Capello e l'on. Giuseppe Bottai.

Convenuti i quattro rappresentanti verificarono i pieni poteri loro conferiti.

Esaminati poi i fatti accertavano la insufficienza assoluta di quelli riferiti all'on. Giunta a carico dell'on. De Vecchi; e ciò sia dalla presa conoscenza dei verbali e documenti relativi alla riunione suddetta, sia dalle esplicite dichiarazioni dell'on. De Vecchi al riguardo.

In seguito a ciò, e chiarito ogni malinteso, l'on. Giunta dichiara a mezzo dei suoi rappresentanti, di essere spiacente dell'accaduto e di ritirare ben volentieri ogni frase della sua lettera che potesse suonare biasimo all'on. De Vecchi col quale è legato da vincoli di antica e cordiale amicizia.

I quattro rappresentanti, di pieno ed unanime accordo, dichiararono onorevolmente chiusa la vertenza.

Il presente verbale, redatto in duplice copia, e firmato dai quattro rappresentanti, si rilascia a ciascuna delle parti.

I rappresentanti dell'on. De Vecchi: firmati Giardino Gaetano, Pompeo Campello; *dell'on. Giunta: firmati* Capello Luigi, Giuseppe Bottai.

L'on. Ciano ed E. Rossoni a Livorno

per due patriottiche cerimonie

LIVORNO, 22. — Ieri, alle 11.30, nel piazzale interno della Cementeria Italiana al Marzocco, è stata scoperta una lapide in onore degli operai di quella fabbrica caduti durante la guerra. Era intervenuto l'on. Costanzo Ciano, ricevuto dal Prefetto, dal generale comandante la Divisione militare, dal Comandante dell'Accademia Navale; erano pure presenti le rappresentanze degli enti locali, delle istituzioni di pubblica beneficenza; personalità del mondo politico e commerciale; rappresentanze dei mutilati, degli ex combattenti e squadre fasciste.

Il comando militare aveva disposto perchè fossero intervenuti anche gruppi di ufficiali e reparti di truppe. La musica dell'88.o reggimento fanteria ha intonato l'*Inno del Piave*, accompagnata dal canto dei militari e della folla. Quindi si è scoperta la lapide e il sacerdote salesiano don Turini, cappellano militare, cavaliere della corona d'Italia e decorato di due medaglie d'argento al valore, ha tenuto un commovente discorso.

Dopo la cerimonia alla Cementeria, si è formato un corteo lunghissimo che si è diretto verso la città ove, al Teatro Goldoni ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dei gagliardetti delle Corporazioni sindacali fasciste con l'intervento dell'on. Ciano e delle autorità politiche e militari.

Ha tenuto un magnifico discorso Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni, che ha parlato lungamente della rivoluzione fascista, degli scopi cui tende del sindacalismo fascista, confutando con chiare argomentazioni la demagogia rossa tendente a disgregare le masse ormai avvinte al fascismo. Egli ha finito inneggiando alla Patria, alla sua prosperità ed alla sua ricostruzione economica ed incitando i lavoratori al sacrificio per il bene della collettività.

Sono stati letti poi due telegrammi di adesione uno del comm. Michele Bianchi che si diceva dispiacente di non poter partecipare alla bella cerimonia e l'altro del Presidente del Consiglio on. Mussolini che salutava fascisticamente gli operai livornesi, assistendo col cuore alla patriottica cerimonia.

La festa del teatro Goldoni è finita alle ore 12.30. Edmondo Rossoni è stato quindi ospite del sottosegretario on. Ciano che è partito alle 16 per la Capitale. Al segretario generale delle Corporazioni fasciste è stato offerto a sera un banchetto.

Crisi dell'Ente "dell'Acquedotto Pugliese"

BARI, 22. — Finalmente, spinto dalle necessità degli eventi e dal nuovo orientamento che, auspice l'attuale Governo, va profilandosi nelle mastodontiche amministrazioni ed enti statali, anche il Presidente dell'acquedotto pugliese on. Luciani ha rassegnato le sue dimissioni dopo aver presentato la terza relazione annuale sul funzionamento dell'Ente. Le dimissioni sono state accettate dal Consiglio di Amministrazione, il quale è anche esso, assieme al vice presidente, dimissionario e resta in carica per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione, in attesa dei provvedimenti del Governo.

Si riapre così in queste popolazioni la speranza che l'annoso e complesso problema dell'Acquedotto possa veramente avviarsi e rapidamente alla organica sua soluzione.

Come più volte abbiamo scritto è indispensabile che il governo dia un'altra costituzione all'ente; v'imprima un carattere strettamente industriale, lo emancipi completamente dalle vicende e specie dagli uomini politici. Occorre anche sveltirne l'organamento e chiamarvi persone tecniche, idonee, pratiche della materia ed industriali, pagando bene tutti, con economia del bilancio e con la sicurezza che alfine le provincie di Foggia e di Lecce sarebbero presto dotate di acqua della quale hanno tanto bisogno.

I funerali dell'on. Morelli Gualtierotti

PISA, 21. — Ieri hanno avuto luogo i funerali dell'on. Morelli Gualtierotti. Sono intervenuti l'on. Gronchi, sottosegretario di Stato all'Industria, numerosi parlamentari, il prefetto e tutte le autorità civili e militari di Pisa, le rappresentanze dei comuni di Pistoia e Borgo San Lorenzo, moltissime associazioni e le rappresentanze degli avvocati di tutti gli ordini della Toscana.

In piazza Manin, fuori la Porta Nuova, hanno commemorato il defunto l'on. Gronchi, in nome del Governo, il senatore Queirolo e molti altri oratori.

Una casa per gli emigranti a Napoli

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione comunica:

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha incaricato il Commissario Generale dell'emigrazione di procedere all'acquisto dell'area in Corso Garibaldi a Napoli, di cui è proprietaria la Ferrovia Circumvesuviana, allo scopo di erigervi la Casa per gli emigranti.

Il contratto di acquisto, che è stato firmato quest'oggi, è subordinato alla approvazione del Consiglio di Stato.

Sono in corso trattative per la costruzione della Casa per gli emigranti anche a Genova.

La legge sull'emigrazione aveva preveduto la creazione di queste Case per emigranti fin dal 1901; il voto del legislatore sta finalmente per essere esaudito.

La condanna dell'ing. Nenciolini

FIRENZE, 22. — L'altra sera si è chiuso il processo per diffamazione su querela del comm. Arturo Schweiger, gerente delle RR. Terme di Montecatini, contro l'ing. Nenciolini con una condanna di quest'ultimo a 10 mesi di reclusione e a 200 lire di multa, senza beneficio di amnistia.

La sentenza è stata severa perchè non sono stati riscontrati gli estremi del reato a scopo nazionale.

Rivenditori di privative a congresso a Genova

GENOVA, 22. — Ieri è terminato il decimo Congresso della Confederazione nazionale fra i rivenditori di generi di monopolio. Hanno parlato il sig. Sonda, che ha riferito sul cooperativismo di classe, ed il vice-presidente Gaggi sul tanto desiderato riposo festivo.

Alla sera i congressisti si sono riuniti al banchetto loro offerto dalla sezione di Genova al ristorante dell'«Ascensore». Più di 300 persone erano presenti e fra esse si notavano l'on. Macaggi e l'on. Uberti, l'Intendente di Finanza, il cancelliere-capo cav. Bidone e tanti altri.

Allo spumante parlarono parecchi oratori, che hanno avuto simpatiche espressioni per Genova e che hanno inneggiato alla prosperità della classe dei tabaccai.

Un cacciatore ucciso per errore

FIRENZE, 22. — Presso Castellina in Chianti il signor Gaetano Valentini, di anni 29, mentre si trovava a caccia, veniva per sbaglio ucciso con un colpo di fucile alla testa. Il cacciatore, omicida involontario, è certo Volpini, di anni 30, da Poggibonsi.

La lotta amministrativa

L'unanimità dei votanti per la Lista del Blocco a Bologna.

BOLOGNA, 22. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative comunali e provinciali che si sono svolte senza incidenti degni di nota. La neve caduta abbondantemente durante la nottata, aveva reso difficile la viabilità, ma cionostante l'affluenza alle urne è stata notevolissima. I fascisti hanno conquistata la maggioranza e la minoranza. Avevano aderito al blocco fascista i nazionalisti, i liberali ed i popolari. I socialisti, come è noto, in una loro adunanza di venerdì scorso avevano deciso di astenersi dalla lotta. Si è avuta quindi l'unanimità dei votanti per la lista del blocco, con 41476 voti su 68257 iscritti nelle liste elettorali.

Alla votazione hanno partecipato anche il Ministro on. Oviglio e il sottosegretario di Stato on. Milani.

La vittoria del Blocco Naz. ad Alessandria

ALESSANDRIA, 21. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative per il Comune di Alessandria. E' riuscita completa la lista del Blocco dell'intesa nazionale conquistando la maggioranza e la minoranza. Ha votato il 75 per cento degli elettori, cifra mai raggiunta.

Appena noto il risultato delle elezioni numerosi cortei hanno percorso la città imbandierata con musiche e bandiere fra entusiastici applausi della folla.

Lon. E. Torre in Piemonte

MOMBARUZZO, 21. — Stamani è giunto l'on. Edoardo Torre, Alto Commissario alle Ferrovie, fatto segno ad imponenti entusiastiche dimostrazioni da parte di tutta la popolazione festante.

L'on. Torre ha poi presieduto un imponente comizio elettorale pronunziando un discorso che è stato vivamente ascoltato.

Nel Milanese

MILANO, 22. — Ieri si sono svolte le elezioni provinciali in un primo gruppo di località della provincia, fra cui Monza, Vimercate, S. Angelo Lodigiano, Saveso, Borghetto Lodigiano, ecc. Sono rimaste vittoriose ovunque le liste del blocco nazionale.

L'Intesa naz. conquista maggioranza e minoranza a Novara.

NOVARA, 21. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative per il comune di Novara. Il blocco dell'Intesa nazionale ha conquistata la maggioranza e la minoranza dei seggi.

Il concorso dei votanti alle urne ha raggiunto l'ottanta per cento.

A Perugia

PERUGIA, 22. — Il tempo non ha certo favorito il movimento elettorale. Nella notte è caduta una discreta nevicata; e per tutto il giorno nuvoloso ha soffiato un vento violento e ghiaccio. Tuttavia l'affluenza degli elettori alle urne è stata notevole: in alcune sezioni si è avuto il 75 e l'80 per cento, in altre il 50 e il 60, a seconda delle facilità o bontà di comunicazioni, guaste dal maltempo. La città ha dato una percentuale più alta che nelle ultime, in cui salirono al potere i socialisti. Naturalmente, essendoci due sole liste una per la maggioranza e l'altra per la minoranza, presentate ambedue dai fasci, tutto l'interesse è dato dal numero degli elettori andati alle urne.

A Spoleto

SPOLETO, 21. La città fino dalle prime ore si è pavesata coi colori nazionali. L'affluenza degli elettori alle urne ha raggiunto oltre il 60 per cento sul numero degli iscritti nelle 13 sezioni che è di 8019. Alle ore 19 si sono chiuse e sigillate le urne e rimandato lo scrutinio a domani. E' certa la completa riuscita della lista dell'Unione fascista e nazionalista. I popolari conquisteranno la minoranza. Neppure un incidente nella giornata, ordine perfetto e libertà completa nel voto.

A Terni

TERNI, 22. — La giornata elettorale è trascorsa in calma perfetta in tutto il mandamento. L'affluenza alle urne è stata grandissima. A Terni ha votato il 79 per cento degli elettori. In alcuni centri del mandamento, come Collescipoli e Piediluco, si è raggiunto il 93 e anche il 95 per cento. I candidati al Consiglio provinciale e comunale hanno avuto una splendida votazione. Le operazioni di scrutinio non sono terminate.

A Canosa

BARI, 22. — Ieri in occasione delle elezioni amministrative a Canosa vi fu una percentuale di elettori dell'80 per cento che si presentarono alle urne votando la lista fascista.

A Pontedera

PONTEDERA, 22. — Ieri, per l'elezioni amministrative, ha votato l'80 per cento degli iscritti. La lista fascista ha riportato vittoria completa conquistando, nelle elezioni comunali, maggioranza e minoranza.

F IRENZE, 22. — Nelle elezioni provinciali sono risultati eletti Ceccarelli ing. Augusto, Cimpo dott. Raffaele, Marconcini dott. Pericle, e Salutini Leo.

La questione degli affitti a Milano

Le commissioni di conciliazione

MILANO, 22. — La questione degli affitti, almeno per quanto riguarda Milano, non è più così allarmante e preoccupante come taluni si ostinano a dipingerla.

L'intervento del Fascio ha servito a rassicurare molta gente ed ha diffuso un senso di larga tranquillità. Gli inquilini possono ora contare su una doppia tutela: una, diremo di primo grado, che è offerta dalle Commissioni di conciliazione istituite in ogni rione, ed un'altra di secondo, e cioè le commissioni arbitrali.

E' evidente che queste ultime rappresenteranno l'*estrema ratio* di tutti gli sforzi che saranno compiuti per un componimento pacifico. L'iniziativa fascista ha avuto anche il consenso del Sindaco senatore Mangiagalli, che si è pronunciato in questi termini:

« Sono convinto che l'iniziativa fascista varrà a calmare l'opinione pubblica che si è eccessivamente allarmata in questi ultimi giorni in seguito alla pubblicità di alcuni episodi deplorevoli di eccessive pretese da parte di taluni proprietari. Non solo, ma credo che le Commissioni svolgeranno un lavoro utile e proficuo evitando la farragine delle cause dinanzi alle Commissioni arbitrali.

Il ritorno alla libertà della contrattazione deve avvenire gradualmente e senza scosse per l'ordine. Le Commissioni di conciliazione quindi hanno una importanza grandissima anche dal punto di vista della concordia sociale.

Perciò — ha concluso il senatore Mangiagalli — trovo assolutamente ingiustificato l'allarme che si è diffuso in una parte della cittadinanza, e mi auguro che tutti si mettano in grado di considerare con serenità le proprie condizioni senza lasciarsi impressionare dalle voci che corrono e da le domande ingiustificate che possono essere state fatte da qualche proprietario. Per quanto l'Associazione dei proprietari faccia opera moderatrice, non si possono impedire iniziative isolate. Di queste, se fuori misura, sarà fatta giustizia ».

E' probabile che l'iniziativa del Fascio ambrosiano trovi imitatori anche in altre città. Certamente è un esempio da seguire perchè semplifica la complicata questione; agevola gli accordi e rasserena ed indirizza moltissimi che si trovano disorientati e anzichè opporre una valida difesa quando essa, si intende, è legittima, non sanno che imprecare.

Gesta di marinai comunisti a bordo del Roma

GENOVA, 22. — Dalla Colonia Eritrea è giunto nel nostro porto il piroscafo Roma. Il comandante del piroscafo, capitano A. Cogliolo, ha presentata alla Società armatrice un estratto del giornale di bordo che si riferisce a quanto successe in navigazione da Suez a Massaua e che il detto comandante comunicava alla regia capitaneria di Massaua per i relativi provvedimenti.

Ve ne trasmetto letteralmente il testo ad edificazione dei lettori:

« Domenica 26 dicembre 1922. Durante il giorno molti passeggeri di prima e di seconda classe appartenenti al Partito fascista vollero fare una bicchierata a poppa facendo un discorso di occasione ed inneggiando al nuovo governo senza offendere con le loro parole la suscettibilità di nessun partito.

I fuochisti Longo Giacomo, Drago Emanuele, Cafferata Stefano ed il carbonaio Cucianna Giovanni, il cameriere di seconda classe Revello Cesare ed il garzone di camera Sacchini Ferdinando appartenenti al partito comunista, cominciarono a suonare la chitarra cantando bandiera rossa e quando passava un fascista veniva fatto segno ad atti volgari. La condotta dei fascisti fu lodevole perchè cercarono di evitare maggiori guai. Alla sera però se non ci fosse stato l'intervento del primo macchinista signor Brandi Ettore ed il mio sarebbero venuti al le mani.

Il cameriere Revello Cesare ed il garzone Sacchini Ferdinando erano quelli che portavano le notizie di ciò che facevano i fascisti, ed erano perciò quelli che fomentavano il disordine.

Ora non potendo tollerare queste manifestazioni in un equipaggio che trasporta passeggeri, chiedo a cotesta capitaneria di ordinar lo sbarco dei marittimi su menzionati. Firmato il comandante A. Cogliolo ».

Il comandante del porto di Massaua dopo aver fatto subire un interrogatorio ai marittimi sopra citati con sua ordinanza in data 28 dicembre 1922 disponeva per il loro sbarco immediato e ne curava il rimpatrio a mezzo del piroscafo *Porto di Savona*.

La memoria di un fascista ucciso

onorata dal Governo e dal popolo a Prato

PRATO, 22. — Ieri, ha avuto luogo la translazione del tenente Guglielmo Florio ucciso da mano comunista.

Alle 10 nel cortile interno del collegio Cicognini si adunarono i fascisti accorsi da tutti i paesi toscani e le rappresentanze. Si notavano S. E. Dario Lupi sottosegretario alla P. I., il comm. Michele Bianchi, il dott. Italo Balbo, Giuseppe Mastromattei in rappresentanza della direzione del partito, il colonnello Alessi ispettore dell'ottava zona, l'on. Manfredo Chiostri, il Prefetto, il console della seconda e quello della terza legione e tanti tanti altri.

Una pattuglia di « camicie nere » rendeva gli onori militari.

Il corteo con alla testa il gonfalone del Comune si è recato al Cimitero della Misericordia dove era attesa da uno stuolo di signorine e di fascisti.

Sono presenti la madre e la sorella del tenente Florio. Tolto dall'avello in cui riposava, la cassa contenente i resti mortali del martire; è salutata romanamente dai fascisti presenti fra cui si trovano Bianchi e Balbi, mentre fra la più intensa commozione la squadra d'onore di « camicie nere » presenta le armi. Sollevato il feretro, viene deposto su una bara che gli squadristi degli « Arditi Florio » e della « Disperata Florio », trasportata dinanzi all'altare improvvisato in fondo al Cimitero. Il canonico Ballerini ha celebrata la messa e quindi ha pronunciato elevate parole, esaltando le virtù e lo spirito patriottico del Fascista assassinato.

Dopo la cerimonia religiosa la bara è stata trasportata alla Cappella del Fascio, e quivi il dott. Balbo e il colonnello Lisi depongono sul feretro una magnifica corona inviata dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, i cui nastri recano la scritta: « Il capo del Fascismo e del Governo. Al martire fascista Florio ». Altre corone e innumerevoli mazzi di fiori freschi hanno interamente coperta la salma gloriosa, mentre la Corale Giuseppe Verdi intonava il coro « Beati Mortui ».

Le autorità si sono recate poi al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno partecipato fra gli altri l'on. Lupi, Michele Bianchi, il dott. Balbo, l'on Chiostri, ecc.

Una rivista in onore del caduto

Nel pomeriggio ha avuto luogo la rivista delle squadre fasciste e dei combattenti e alle 15,30 presso il convitto Cicognini si è formato un corteo che si è recato in via Florio ove è stata scoperta una lapide sul luogo in cui il martire cadde vittima dell'agguato comunista. Durante la cerimonia l'aviatore Vasco Magrini volteggiava per l'aria facendo cadere sulla massa di popolo colà raccolta un messaggio di affetto alla memoria del Florio. Hanno parlato brevemente l'avv. Fera, il dott. Mastai, il Commissario regio Oriolo.

Finita questa cerimonia le autorità e i fascisti si sono recati al teatro Metastasio che presentava già un aspetto imponente per la folla che in ogni ordine di posti lo gremiva. Sul palcoscenico sono saliti l'on. Lupi, i parenti e le autorità fasciste. Ha parlato brevemente il prof. Canovai esaltando il martire glorioso e quindi ha pronunciato un magnifico discorso l'avv. commend. Saverio che è stato applauditissimo. Infine il prof. Canovai ha consegnato alla madre del Morto una medaglia d'oro nel cui verso di legge: « Al caduto per il fascismo, i fascisti pratesi, memori per sempre ».

A questo punto si avanza il comm. Michele Bianchi che si porta dinanzi alla signora Florio e a bassa voce pronuncia le seguenti parole: « In nome del governo fascista, permetta signora che io le rechi l'omaggio dovuto; permetta che io mi metta in ginocchio davanti alla madre dell'eroe ».

Un conflitto presso Alessandria

tra malviventi e polizia fascista

ALESSANDRIA, 22. — La scorsa notte presso la stazione di Torre Berretti è avvenuto un grave conflitto tra tre militi della polizia fascista e tre malviventi; uno dei quali era armato di fucile. Essi erano stati sorpresi in un casotto in atteggiamento sospetto. In aiuto dei tre militi sono giunti altri cinque compagni e i malviventi sono stati così arrestati e consegnati ai carabinieri.

Nella lotta sostenuta sono rimasti feriti due militi e tre malviventi uno dei quali in modo gravissimo. Questo è stato identificato per il ferroviere Uca. Gli arrestati hanno dichiarato che si erano dati convegno alla stazione per una partita di caccia. Si sa invece che attendevano il momento opportuno per spiombare dei vagoni di seta che dovevano transitare sulla linea, anche perchè nelle vicinanze è stato trovato un'automobile che molto probabilmente doveva servire per trasportare la refurtiva.

Un fascista assassinato da comunisti alla Spezia

LA SPEZIA, 22. — A Pertusola è stato ucciso il fascista Lubrono, l'eroico comandante della squadra « Disperata », il Lubrono, notissimo per la erculea figura, era guardiano notturno di uno stabilimento. Stanotte alcuni comunisti, che da tempo gli davano la caccia, lo aggredirono freddandolo a colpi di rivoltella.

La notizia ha destato vivissima impressione. Con la morte del Lubron scompare una delle più belle figure dello squadrismo spezzino.

Una donna sbranata dai lupi

SULMONA, 22. — Giunge notizia da Rivisondoli che una certa Margherita, venditrice ambulante di latticini è stata divorata dai lupi.

Il fatto si sarebbe svolto come segue:

Da Rivisondoli, centro di produzione dei famosi latticini freschi, partono settimanalmente alcune donne che scendono nella vallata sulmontina per vendere le rinomate « scamozze ». Anticamente prima della costruzione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia, queste donne venivano a piedi per la valle di Cansano, ma d'inverno il loro viaggio era spesso impedito dalle nevicate che in quell'altipiano sono abbondantissime.

Ora quelle donne vengono in ferrovia recandosi a prendere il treno alla stazione di Rivisondoli lontano dal paese 2 chilometri.

Ieri mattina, la povera Margherita, percorrendo quella strada venne assalita da cinque lupi affamati che la sbranavano lasciando solo pochi resti sulla neve arrossata di sangue. Altre due donne che l'accompagnavano, trovarono scampo nella fuga. Il fatto ha destato ovunque una profonda impressione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 73.50 — Fine 73.50 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 84.37 — Fine 84.35 - Azioni: Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 106 — Meridionali 338 — Rubattino 568 — Tramways Roma 118 — S. N. I. A. 64 pref. 74 — Acqua Marcia 15.65 — Gas Roma 602 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 480 — Miniere Elba 58 — Ansaldo 24 — Metallurgica 110 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 3/4 nuove 11 1/4 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 178 — Immobiliari 573 — Beni Stabili 446 - Imprese Fondiarie 136 — Carburo 640 — Azoto 218 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 195 — Eridania 425 — Fondi Rustici 275 — Marconi 225 — Cotoniere Meridionali 72 1/2 — F. I. A. T. 260 — Risanamento 567 — Kerka 296 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 344 — Mediterranea 214 — Viscosa di Pavia 114 1/2.

Cambi: Parigi 134.50, 135 — Londra 98.20 25, 40 70, 80, 70, 90 — New York chèque 21.17, 22, 27 — Berlino 0, 105, 010, 75 — Svizzera 391 — 395.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 73.70 — Consolidato 5 0/0 84.39 — Banca d'Italia 14.98 — Banca Commerc. Italiana 922 — Credito Italiano 709 — Banco Roma 103.50 — Aedes 9.45 — Meridionali 339 — Mediterranee 213.50 — Rubattino 568 — Lloyd Sabaudo 284 — S. N. I. A. 73.50 — Eridania 424 — Raffineria L. L. 437 — Industrie 436 — Acquedotto Pugliese 260 — Marconi 223.50 — Tramways Genovesi 518 — Officine Elettriche Genovesi 310.50 — Acciaierie di Terni 479 — Ansaldo 23.50 — Ilva 11 3/4 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 349 — Metalli 11.8 — Molini Alta Italia 529 — Semoleria 860 — Silos 394 — Fiat 261 — Itala 14 3/4 — Spa 63 — Libera Triestina 420 — Gulinelli 106 — Beni Stabili 448 — Industriale 71.

Cambi: Parigi 135.05 — Londra 98.50 — New York 21.75 — Svizzera 393 — Spagna 329 — Germania 0.11.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 75.65 — Consolidato 5 0/0 84, 32.50 — Banca d'Italia 14.93 — Banca Commerc. Italiana 926 — Credito Italiano 711 — Banco Roma 104 — Meridionali 340 — Rubattino 568 — Navigazione Alta Italia 185 — S. N. I. A. 73.50 — Ansaldo 23.50 — Acciaierie Terni 484 — Automobili Fiat 260.50 - Montecatini 177 — Eridania 425 — Beni stabili 446 — Marconi 227 — Valle di Lanzo 55 1/4.

Cambi: Parigi 135.40 — Londra 98.50 — Svizzera 394 — New York 21.12 — Belgio 124.50 — Germania 0.10 1/4.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 75.50 — Consolidato 5 0/0 84.36 — Banca d'Italia 14.92 — Commerciale italiana 925 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 108 — Risanamento di Napoli 562 — Navigazione generale 562 — Ansaldo 23.50 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 69.50.

Cambi: Francia 134 — Inghilterra 98 40 — Germania 0.11 — Stati Uniti d'Amer. 21.10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.80 — Consolidato 5 0/0 84.30 — Banca d'Italia 14.89 — Banca Commerc. Italiana 925 — Credito Italiano 710 — Banco Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranea 221 — Rubattino 569 — Costruzioni Venete 153 — S. N. I. A. 68.25 — Libera Triestina 423 — Coton. Cantoni 19.55 — Caesami Seta 779 — Tessuti Stampati 546 — Linificio Canap. Nazionale 574 — Man. Coton. Meridionali 70 — Tosi 315 — Unione Manifatture 249 — Acciaierie Terni 481 — Ansaldo 23.50 — Ilva 12 — Metall. Italiana 111 — Miniere Elba 58 — Montecatini 175 — Automobili Fiat 261 — Isotta 13 — Bianchi 78 — Off. Mecc. Breda 244 — Miani 108 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 125.50 — Edison 463 — Ligure Toscana 237.50 — Viscosa 850 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 220 — Distillerie Italiane 144.50 — Industrie Zuccheri 435 — Raffineria L. L. 439.50 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 71.50 — Pirelli 596 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili, Roma 445 — Eridania 430 — Esp. Italo-Americana 524 — Brasital 825.

Cambi: Parigi 134.85 — Londra 98.55 — New-York 21.25 — Belgio 122.75 — Olanda 8.40 — Svizzera 394.50 — Berlino 0.10 — Bukarest 11 — Vienna 0.03 — Praga 58.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 66 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 75.50 — Consolidato 5 0/0 84.40 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerc. Italiana 920 — Credito Italiano 711.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 33 28 — Mediterranee 217 — Rubattino 570 — Fondiaria Vita 305 — Fondiaria Incendi 282 — Immobiliari 578 — Ansaldo 22 — Ilva 11.50 — Elba 60 — Magona d'Italia 342 — Fonderia Veraci 166 — Monte Amiata 96 50 — Miniere Lignitifere 100 — Marconi 223 — Fiat 262 — Eridania 434 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 91 3/4 — Molini Biondi 218 — Birra Paszkowski 30 3/4 — Conserve Torrigiani 27 — Carburo Romano 635 — Prodotti Chimici Pagna 17.50 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: 135 — Londra 98.60 — Svizzera 394 — New-York 21.10 — Berlino 0.10 1/2.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

I figli, IDA, ing. PAOLO, avv. ANDREA, dott. ARTURO, il genero comm. ing. ANGELO GUAZZARONI e i parenti tutti annunziano la morte avvenuta ieri di

Enrichetta Rinaldi

I funerali avranno luogo Martedì mattina alle ore 10.30 partendo dalla casa dell'estinta, Via Cavour n. 246. La presente serve di partecipazione e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Alla Corte delle querele comuni N. 4

(Plaids Communs N. 4)
Per la Contea di Filadelfia.

Sessione del Marzo 1922, N. 63. In divorzio **Millie Capacchino** contro **Dorindo Capacchino**.

Comunicazione di risposta a Dorindo Capacchino, già residente a Farindola:

« Vogliate prendere nota del fatto che sono stato nominato Presidente del Tribunale pel processo di cui sopra, nel quale la vostra sposa, **Millie Capacchino**, ha chiesto divorzio assoluto in seguito a crudeltà, trattamento barbaro ed oltraggio alla sua persona e che io terrò il giorno di venerdì 16 Febbraio 1923 alle ore due pomeridiane nel mio ufficio: 711 Denckla Building, a FILADELFIA, Pensilvania (Stati Uniti) un'udienza allo scopo di sentire le deposizioni in questo processo e ove se lo volete, potete presentarvi con testimoni ».

EDWARD O. THOMAS
Presidente

Un'anarchica uccide a Parigi
il capo dei "Camelots du Roi,,

PARIGI, 23.

Un rapido, sanguinoso dramma politico si è svolto ieri nei locali dell'« Action Française ».

Protagonista una giovane anarchica che dopo aver tentato indarno di avvicinare lo on. Daudet, ha ucciso con cinque colpi di rivoltella un redattore della « Action Française ».

Il dramma di evidente carattere politico si è svolto negli uffici del battagliero organo monarchico, situato in via Roma, proprio di fronte alla stazione di San Lazzaro, al centro della città.

Erano circa le 16 quando una giovane donna si presentò all'usciere chiedendo di parlare con Mario Plateau, un mutilato di guerra che era a capo delle organizzazioni monarchiche in cui si raggruppano i più giovani aderenti che sotto il nomignolo di « Camelot du Roi » (strilloni del Re) cominciarono ad avere larga notorietà parecchi anni or sono.

L'usciere introdusse la donna nell'ufficio di Plateau e subito dopo i redattori che stavano nella sala attigua sentirono echeggiare ripetuti colpi di rivoltella.

Tutti si precipitarono fuori, e videro il Plateau che si era trascinato sulla soglia dell'ufficio a terra cadavere. Cinque proiettili lo avevano trapassato da parte a parte.

L'assassina aveva poi rivolto l'arma contro se stessa ma si era prodotta soltanto una ferita non grave. Fu subito trasportata all'ospedale e consegnata alla polizia.

La giovane anarchica ha venti anni e proviene da un sobborgo popolare di Parigi. Si chiama Germana Berton.

Sabato mattina si era recata a casa di Leon Daudet, chiedendo di essere ricevuta da lui col pretesto di importanti rivelazioni da fargli sul partito anarchico. Daudet, che trova ogni giorno nella sua corrispondenza promesse del genere e lettere minatorie, rifiutò di ricevere la donna, rimandendola al giornale. La Berton andò subito a telefonare alla « Action française » per sapere a che ora avrebbe potuto trovare qualche membro della direzione.

Le fu dato appuntamento per la sera stessa, e si trattenne a discorrere col segretario politico di Daudet. Non disse però nulla di importante; disse soltanto di aver servito come cameriera della signora Bornain De Havisi che come è noto fu arrestata col suo amante deputato Paul Meunier per accusa di tradimento e rilasciata l'anno scorso per insufficienza di prove.

Interrogata poi dal commissario della polizia giudiziaria, ha riconosciuto di avere telefonato a Daudet per cercare di avere un appuntamento; e poi ha riassunto il dramma. Ho esitato ad uccidere Mario Platau, ha detto, fino al momento di uscire. Allora soltanto, mentre Platau apriva la porta gli ho sparato parecchi colpi di rivoltella alla schiena. La ferita che porto me la sono inferta da me ».

Ha aggiunto che viveva dei sussidi che riceveva dal suo partito. Interrogata di quale dei partiti anarchici che esistono essa facesse parte, ha risposto: di quello riconosciuto dal Congresso.

Non era Platau che voleva uccidere ma Leon Daudet. Sono stata stamani ha detto, alla messa commemorativa di Luigi XVI a Saint Germain sperando di trovarvi Daudet; ma non è venuto.

Ha negato poi di avere dei complici ed ha dichiarato che si è spinta ad agire perchè reputava Leon Daudet il più grande responsabile della guerra che si rinnova, vendicando così Almereyda e Jaurès.

Nell'abitazione dell'assassina la polizia ha trovato diverse lettere fra cui qualcuna che dimostra come essa abbia effettivamente partecipato — ciò che si era sospettato — all'attentato diretto nell'ottobre 1921 contro l'ambasciatore americano a Parigi.

L'impressione a Parigi è penosissima.

I circoli monarchici sono eccitatissimi.

Già sono avvenute delle rappresaglie. Ieri sera un gruppo composto di un centinaio di « camelots du Roi » ha invaso la tipografia dell'« Ouvre » producendo gravissimi danni. Le « linotypes » sono state rese inservibili. La polizia ha operato numerosi arresti.

I dimostranti si sono quindi recati alla «Ere Nouvelle» ove sono penetrati negli uffici devastandoli. Nel tafferuglio qualche agente è rimasto ferito. Sono stati operati cinque arresti.

Ricompostisi i « camelots du Roi » hanno tentato di recarsi alla redazione della «Humanité» ma un gruppo di agenti di polizia li ha dispersi procedendo all'arresto di alcuni dimostranti.

La calma è tornata a Parigi

Dopo le manifestazioni dei Camelots du roi avvenute ieri sera sui boulevards per protestare contro l'assassinio del segretario della Action Française, e che destarono tanta impressione sopratutto per l'ora e il luogo in cui avvennero, e fecero accorrere centinaia di curiosi, la calma è tornata a Parigi.

La stampa nazionalista non ha esagerato il dramma avvenuto nei locali della Action Française. Questo giornale è uscito listato a lutto e si limita a fare appello ai patrioti invitandoli ad iscriversi nella Federazione dei Camelots du roi, per un servizio volontario nazionale che dovrà opporsi agli agenti della Germania, dei Soviety e della finanza internazionale.

La polizia ha preso serie misure affinchè nè nelle vicinanze della Action Française, nè in quelle della Humanité possano avvenire assembramenti o dimostrazioni.

SARTI.

Commovente omaggio di Strasburgo
alla tomba di 300 militari italiani

PARIGI, 22.

Strasburgo ha coperto oggi di fiori le tombe di 300 militari italiani. La cerimonia si è svolta al cimitero di Kronemburg ed è stata oltremodo commovente. Assistevano il console generale d'Italia, il vescovo di Strasburgo, il prefetto del Basso Reno e numerose autorità civili e militari.

Per rendere più solenne la dimostrazione di affetto, era stato deciso che non si dovesse tenere alcun discorso.

La sorte dell'uccisore del presidente Narutowiz

BERLINO, 23.

La sorte dell'uccisore del presidente dello Stato polacco Narutowiz non è stata ancora decisa. Il termine d'appello del resto non è scaduto. I parenti dell'assassinato presidente hanno diretto una lettera all'attuale presidente dello Stato, pregandolo di voler accordare la grazia all'assassino.

L'Austria per la Germania

VIENNA, 23.

Ieri in Austria si è avuta una giornata di dimostrazioni.

A Innsbruck e Klagenfurt i pangermanisti e i cristiano-sociali si riunirono per protestare contro l'azione francese ai danni della Germania. A Vienna tennero comizi tutti i partiti, dai socialisti ai monarchici. La sfilata degli antisemiti organizzati militarmente in quattro reggimenti con musica e bandiere, fu quasi solenne.

Alla testa del corteo rumoreggiavano tamburi e trombe mentre tratto tratto i reggimenti si arrestavano per fare sfoggio della loro abilità militare, rimettendosi poi in marcia.

Il mistero di una Casa di Londra

LONDRA, gennaio.

Fermiamoci al N. 24 di Park Road, vicino Regent's Park. Siamo innanzi a uno di quei terribili misteri della ciclopica Londra che, come l'oceano, rigetta a centinaia i suoi cadaveri su cui spesso la morte suggella storie d'impenetrabili destini.

Il N. 24 è la bottega di un sarto. C'è scritto a grandi lettere dorate *I. Maltby*. L'esterno è in uno stato di estrema decadenza. Il colore della facciata; la mostra, sporca e polverosa, con qualche abito ancora esposto; il sudiciume che vi si intravvede sono già segni di cattivo augurio. La casa, diventata meta di pellegrinaggi, attrae folle di curiosi che cercano di sapere cosa vi si sta facendo dentro, ora. Persino i passeggeri degli omnibus si sporgono dall'imperiale per dare un'occhiata alla terribile casa di cui si stanno occupando tanto i giornali, con lusso di titoli sensazionali ed illustrazioni. Ma non vedono che le ombre enormi di *policemen* occupati a rovistare ed esaminare le stanzette con cura minuziosa.

Da tempo il sarto in questione conduceva vita misteriosa. Usciva soltanto di sera, non riceveva alcuno in casa, evitava di parlare coi vicini, non rispondeva se chiamato al telefono. Insomma viveva come un eremita. Tanto che alla casa era stata tolta la provvista dell'acqua e del gas. E nessuno aveva fatto reclamo. L'acqua, non non piccolo disturbo, il sarto la prendeva da un pozzo lontano, per mezzo di una lurida scatola di latta. Immondizie non ne metteva mai fuori, sì che la casa, mai pulita, aveva per mesi accumulato tutti i residui domestici.

Tutto ciò attirava l'attenzione dei vicini, specialmente quando vedevano l'uomo, sparuto, guardingo, uscir la notte di casa per comperar qualcosa dai venditori ambulanti. Ormai nessun cliente metteva più piede nella bottega, lasciata nel più assoluto abbandono, mentre con gli antenati del Maltby aveva goduto fama non piccola. Pure, nessuno poteva pensare al segreto celato nella squallida dimora.

Un giorno si presentarono due *policemen*. Volevano domandare al sarto se sapeva cosa fosse avvenuto della sig.ra Middleton, irreperibile da mesi. La risposta fu:

— E' andata via ed ha portato con sè le sue cose.

I *policemen* volevano salire, per chieder altro, ma il sarto che era sempre stato a parlare da una finestra, rifiutò recisamente d'aprire la porta di strada.

La polizia stazionò innanzi alla casa durante la notte. Una volta l'occupante fu visto passare innanzi ad una finestra e lo si chiamò, cercando di farlo venir giù ad aprire: ma l'ombra passò silenziosa e non si vide più nulla. Fu poi fatto passare sotto l'uscio un giornale che parlando della sparizione della donna la metteva in relazione alla casa misteriosa. Il giornale fu ritirato e, con ogni probabilità, letto.

Il giorno dopo alcuni agenti, riconosciuto ogni altro mezzo inutile, ruppero un vetro dell'uscio per far passare uno dei loro. Non essendo la cosa possibile, si dovette forzare, rompere la porta. Un colpo d'arma da fuoco rispose dall'interno.

Il sarto si era ucciso con una rivoltella, che ancora stringeva nella destra.

Dalla camera da letto, guidati da un insopportabile puzzo, i *policemen* passarono in una stanzetta di bagno, specie di cucina e di immondezzaio, ove, nella vasca, giaceva un corpo in avanzatissima putrefazione. Il teschio ed il collo apparivano spolpati. Il resto del cadavere, ignudo, era in un orribile stato.

Al momento fu impossibile capire se si trattasse di un uomo o di una donna o di che. Pare ora, dall'esame dei denti, che presentano alcuni segni caratteristici, che si tratti appunto dell'infelice sig.ra Middleton.

Il mistero sta nella domanda: come morì? Il sarto lasciò scritto che la donna si suicidò nel mese di agosto? Perchè? Nessuna spiegazione è data. Il Maltby, separato dalla moglie legittima, conviveva con la Middleton e, a quel che pare, l'amava molto.

Alcuni sostengono che la donna, incinta, deve esser morta in seguito ad una operazione subita per abortire. Ma c'è un paio di forbici intrise di sangue e si aspetta che qualche nuovo Sharlock Holmes, esaminatele, ci faccia qualche rivelazione. Le difficoltà delle indagini vengono aumentate dalle condizioni del cadavere che è così disfatto da non offrire alcuna luce sulle cause della morte.

Il lenzuolo in cui il corpo era avvolto portava questo scritto:

Il memoria della mia cara Pat che si suicidò il 24 agosto 1922.

Alcuni articoli di vestiario della morta portano attaccato con uno spillo lo stesso cartello.

Si dànno alcuni interessanti particolari sulla vita del sarto. Sembra che abbia avuto delle velleità letterarie e che abbia scritto e pubblicato un romanzo storico di cui voleva regalare una copia ai suoi più affezionati clienti. Anche il padre aveva pubblicato alcuni opuscoli. Le associazioni letterarie non finiscono qui; anzi avranno un riepilogo inaspettato. Carlo Dickens, il grande romanziere, si fece un tempo cucire gli abiti dal nonno del suicida. Il quale nel testamento, dice di lasciare due episiole dell'autore di «Pickurick Papers», che dovranno vendersi in una cerimonia massonica.

Il marito della Middleton è un ufficiale della marina mercantile inglese. Gli è stato inviato un radiotelegramma per informarlo della scoperta e per invitarlo a venire al più presto possibile dal luogo ove si trova al momento. Era stato a Londra in ottobre e non aveva potuto rintracciare la moglie. Perciò prima di partire per l'Oriente aveva informato la polizia della sparizione.

Fu in seguito a ciò che fu fatta la [illegible] scoperta. Il pubblico inglese segue con intensa curiosità i progressi dell'inchiesta, che fino ad ora però non ha messo la mano sul nodo del mistero.

L'inchiesta del giudice istruttore e della polizia ha gettato finora appena qualche luce sul fatto. Ma il vero movente che determinò la morte della signora Middleton sarà sempre un mistero per tutti.

Un esame minuto del cadavere della povera donna — rimasto ben 5 mesi nella stanzetta da bagno — ha fatto scoprire tre fori di moschetto alla base del cranio. Due pallottole sono state rinvenute nel cervello.

Non c'è quindi più alcun dubbio sulle cause della morte.

L'autopsia del corpo del sarto ha rivelato che lo stomaco e gl'intestini erano completamente vuoti. L'assassino e suicida, lacerato dal rimorso, assediato dalla stretta sorveglianza dei « policemen » durante gli ultimi giorni, non aveva potuto lasciare il covo per fornirsi di cibo, nemmeno a notte alta, come soleva far di solito, a testimonianza dei vicini che lo vedevano acquistare in fretta qualcosa dai venditori ambulanti.

La casa fu trovata come animata da brevi biglietti, che il sarto, nelle ore angosciose della solitudine, in compagnia del cadavere decomposto, a pochi passi da lui, aveva scritti e inchiodati sulle porte o attaccati con spilli alle vesti della defunta, sparse qua e là per le camere.

Una lettera dice:

« La mia povera piccola amica, che ha vissuto con me fin dal gennaio, si tolse la vita alle 8.30 del 24 agosto (1922), a colpi di moschetto. Che sventura! Io ero occupato in un'altra stanza a preparare una tazza di tè, e quando ritornai in quella ove ella era, la trovai invasa da una strana agitazione. Mi disse che aveva deciso di uccidersi. L'ottal con lei. Ella, che era una donna forte, cadde sulle ginocchia. Partirono tre colpi.

« La sua idea fissa era che sarebbe morta d'idropisia, come una sua parente. Infatti era diventata tanto gonfia da non potare camminare.

« Così non mi resta che raggiungerla. Lo farò oggi. Ho messo il suo corpo nella vasca da bagno ».

Un biglietto descrivente il turbamento del suo animo dice:

« Pat! Sì, lo sento che mi chiami. Ho cercato tutto il giorno di prendere il coraggio a due mani. Lo farò davvero. Cercherò di farlo lo stesso giorno in cui lo facesti tu. Fatti animo, adorata. Sarò presto con te ».

E un altro:

« Verrò oggi. Per amor tuo. Non metterò i miei panni sporchi in pubblico. Sono un codardo, altrimenti avrei già dovuto essere con te. Come tu solevi chiamarmi,

il tuo Moppy ».

Poche parole, pochi lampi dal turbine di una coscienza insonne. Perchè l'uccise? perchè — si domanda il pubblico inglese che ha vissuto giorno per giorno le tragiche rivelazioni.

— Nessuno lo sa. E probabilmente nessuno lo saprà mai.

Spaventoso oltre ogni dire è il pensiero che quest'uomo visse cinque mesi nella fetida atmosfera dello stambugio, ammorbato dal puzzo cadaverico. Come passò tutto questo tempo in solitudine? Cosa avrà fatto?

La polizia trovò un pezzo di tavola sulla vasca da bagno entro cui stava composto il corpo. E risultò che l'assassino ammanniva i suoi magri pasti e li consumava appunto su questo pezzo di tavola!

G. PUCCIO.

Il più grosso cannone
fabbricato dagli arsenali francesi

PARIGI, 20.

E' terminato nella fonderia marittima di Ruelle, presso Angouleme, la fabbricazione del più grosso cannone che sia stato finora fabbricato negli arsenali francesi. Lungo 21 m., questo cannone pesa 90 mila kg. nella sola canna e completo raggiunge le 230 tonn. I proiettili peseranno 420 kg. e potranno essere lanciati ad una distanza superiore ai 90 km.

ABBONAMENTI
per l'anno 1923

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 50. —	L. 98. —
	Sem.	» 26. —	» 50. —
	Trim.	» 13.50	» 26. —
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10. —	» 18.50
	Sem.	» 5. —	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 15. —	» 22.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10. —	» 18.50
	Sem.	» 5. —	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata	Anno	L. 8. —	L. 16.50
	Sem.	» 4. —	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12. —	» 20. —
	Sem.	» 6. —	» 10. —
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8. —	» 16.50
	Sem.	» 4. —	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi, incolleranno su talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione de «La Tribuna» in via Milano, 37;

l'Agenzia di Viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi Ad. Rossler Franz e Figli, Via Condotti 99.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

NAPOLI — Libreria Fratelli Treves, Via Roma, 258.

La ripresa delle discussioni a Losanna
sui confini turchi in Asia Minore

Lo scambio delle popolazioni

LOSANNA, 23.

La Sottocommissione per lo scambio delle popolazioni, presieduta dal Ministro comm. Montagna, ha continuato le sue riunioni giornaliere.

Nelle due sedute di ieri si sono concretate le garanzie finanziarie reali delle liquidazioni, sono stati completati i 18 articoli che compongono la relativa convenzione speciale turco-greca e sono stati nuovamente esaminate le cinque riserve formulate dalle parti interessate.

I turchi hanno insistito sulla nuova pretesa di estendere l'esenzione dallo scambio alla popolazione mussulmana della Macedonia orientale, di allargare il divieto di ritorno in Turchia anche agli ortodossi sudditi ellenici, di limitare rigorosamente alla circoscrizione prefettizia la zona di Costantinopoli esentata dallo scambio e di fare obbligo assoluto alle Associazioni ed alle corporazioni religiose stabilite nei territori meno soggetti allo scambio di liquidare i loro beni nelle regioni sottoposte allo scambio.

D'altra parte i greci hanno mantenuto le proprie eccezioni contro la revisione delle espropriazioni già effettuate in base alle leggi generali sulle espropriazioni agrarie.

Il Presidente comm. Montagna ha sostenuto un nutrito contraddittorio con i greci e con i turchi per indurli a recedere dalla rispettiva intransigenza predisponendo il terreno a una soluzione di compromesso sulla complicata e importante questione che può dirsi virtualmente risolta. A tal fine la Sottocommissione continuerà i lavori nel pomeriggio di oggi.

La questione di Mossul

Ma il fatto più importante di oggi è la riunione indetta per stamani della prima Commissione per le questioni territoriali sotto la presidenza di Lord Curzon per esaminare il tracciato dei confini meridionali ed orientali della Turchia asiatica. Sarà quindi discussa anche la questione di Mossul.

Si ricorderà che per i confini in Asia Minore il duello anglo-turco è continuato finora ininterrottamente senza alcun risultato.

Ismed Pascià risponde oggi alla nota con la quale Lord Curzon, constatato il fallimento delle conversazioni private, invitava la delegazione turca ad esporre nella seduta plenaria di oggi le sue definitive intenzioni per i confini della Mesopotamia e, aggiungeva, della Siria.

Questo accenno alla Siria ha sollevato vivaci commenti nei Circoli della Delegazione turca, essendo stato interpretato come una mossa per rimettere in discussione quei confini già fissati dal trattato franco-turco di Angora del 1921. Ismed Pascià nella sua risposta accetta la discussione sui confini della Mesopotamia, ma pone in rilievo l'indiscutibilità di quelli della Siria. D'altra parte si può ritenere che la delegazione britannica non abbia avuto intenzione di rimettere in discussione quei confini, bensì soltanto di provocarne la menzione nel trattato.

Oggi, anche le Delegazioni alleate rispondono all'ultima nota di Cicerin sulla questione degli Stretti, protestando di non aver mai nutrito l'intenzione di tenere la delegazione russa all'oscuro dei negoziati. Il progetto di convenzione sarà comunicato a Cicerin in tempo utile. La Commissione competente se ne occuperà se gli alleati lo riterranno ancora necessario e in tal caso anche la delegazione russa sarà ammessa alla riunione.

La Francia e le questioni finanziarie

Ma anche regolata la questione dei confini in Asia Minore, restano sul tappeto le questioni economico finanziarie che includono il regolamento del debito ottomano e dei danni di guerra, nonchè le spese di occupazione, ecc.

Alla soluzione di tale questione in cui la Francia è vivamente interessata, si riconnette l'arrivo avvenuto ieri del delegato francese Bompard, che si è subito incontrato con Lord Curzon e Barrère, e poi ha avuto con Ismet Pascià un lungo colloquio per sottoporgli il minimo delle richieste concretate recentemente a Parigi con Poincaré.

Bompard ha presentato pure al capo della delegazione turca un messaggio del Presidente del Consiglio francese in cui si assicura che la Francia ha la ferma volontà di giungere alla conclusione della pace in Oriente. Le nuove formule francesi sulle questioni economiche e finanziarie non sembrano tuttavia essere state accolte dalla delegazione turca con soverchio entusiasmo. I turchi non nascondono anzi la loro delusione.

La delegazione francese sarà diretta in questi giorni da Bompard, perchè Barrère parte domattina per Roma onde rimettersi della recente indisposizione e conta di essere di ritorno fra una settimana a Losanna.

Un passo dei neutrali

I ministri di Olanda, Danimarca e Spagna, che rappresentano i rispettivi Governi alla Conferenza di Losanna, hanno diretto al Presidente delle Delegazioni alleate una nota con la quale esprimono il desiderio di poter aderire, in nome dei loro Governi, al trattato con la Turchia per quanto concernerà il regime degli stranieri e dei sudditi alleati in Turchia. Hanno domandato inoltre la inserzione nel futuro trattato della clausola relativa all'adesione dei loro Governi.

La Delegazione turca non sembra favorevole a tale domanda, desiderando la Turchia concludere convenzioni particolari con i singoli Stati.

Il conte Giuseppe Primoli
pel francese vincitore del "Premio di Roma,,

PARIGI, 19.

Il conte Giuseppe Primoli, che suole trascorrere i mesi estivi in questa città ove ha un ricco appartamento, è considerato in questi circoli eleganti ed intellettuali una personalità parigina. Per questo due giornali si occupano di lui diffusamente: uno il *Journal de débats* preannunciante la pubblicità di un suo volumetto che conterrà il racconto di una curiosa scoperta bibliografica che egli fece a Roma qualche tempo fa. Si tratta di un esemplare delle « Memorie di un turista ».

L'altro giornale che discorre del gentiluomo romano è il *Cris de Paris* il quale dà la seguente notizia: il conte Primoli ha recentemente fatto comunicare in anticipo dalla stampa francese il legato del suo palazzo che sorge sulle rive del Tevere di fronte a Castel S. Angelo. Non si è ancora parlato di questa concessione, perchè il donatore è di una discrezione somma e non ha voluto assolutamente. La dimora romana del conte Primoli è un vasto edificio nel quale si trovano molti bei libri e molte opere d'arte. Il conte desidera che in esso soggiorni « il premio di Roma », della letteratura. Ogni anno l'Accademia francese designerà, un giovane autore il quale trascorrerà tre anni nella città eterna e vi potrà maturare in mezzo ai più belli e nobili ricordi della storia, alcune opere veramente degne di essere scritte e di essere lette.

Ecco, conclude il periodico parigino, una idea felice. Se non fosse indiscrezione di dare un consiglio al conte Primoli mi permetterei di suggerirgli di destinare la sua elegante residenza in Parigi a qualche istituzione italiana che avesse per scopo di giovare agli studiosi della letteratura e dell'arte francese.

SARTI.

La Camera cinese per la restituzione
di Port Harthur

LONDRA, 19.

La Camera cinese con unanime deliberazione ha dichiarato nulle e come non pervenute le 21 domande del Giappone ed ha insistito perchè il Governo ottenga la restituzione di Port Harthur e di Delny prima del 26 marzo.

Grandi nevicate in Austria

VIENNA, 19.

Violentissime bufere di neve hanno infuriato in tutte le regioni alpine austriache; nelle vallate dell'Alta Stiria la neve ha raggiunto l'altezza eccezionale da tre fino a quattro metri. I traffici ordinari sono interrotti, i servizi merci sospesi, i treni viaggiatori procedono fra inaudite difficoltà. La temperatura minima a Villacco è stata di dieci gradi, sotto zero.

Le tragedie dell'alpinismo
Guida travolta e inghiottita in un burrone

GINEVRA, 22.

Il Club Alpino svizzero effettua ogni anno al principio di gennaio una grande escursione invernale. Quest'anno i clubisti ginevrini avevano scelto come mèta il colle del Portes-du-Soleil che collega la valle di Champery alla valle di Morgine. Sabato alle 13 undici sciatori e tre racchettisti partivano da Ginevra per Champery. Questa circostanza persuase il direttore della escursione ad usare la precauzione di farsi accompagnare a sua colonna da una delle migliori guide di Champery, un giovanotto di 30 anni certo Gey Collet.

L'escursione cominciò domenica alle ore 7.30. Gli Schiatori, con la guida in testa aprivano la marcia. I racchettisti erano in coda e la salita si era svolta senza incidenti. La comitiva si trovava ad un centinaio di metri dal luogo di partenza quando, verso le 13 improvvisamente tra un frastuono terribile, simile ad un rombo di tuono, la cornice del colle si distaccò e una valanga cadde in tutta la sua imponenza. La guida Collet fu trascinata dall'enorme massa insieme ai racchettisti; la guida fu immediatamente inghiottita in un burrone, mentre i tre alpinisti ginevrini potevano mantenersi sulla superficie. Essi furono salvi. Squadre di soccorso ricercano il cadavere della disgraziata guida che lascia nel pianto la vedova e tre bambini in tenera età.

L'assassinio alla Spezia del fascista
comandante della squadra "La martoriata,,

SPEZIA, 23. — L'uccisione dell'eroico comandante della Squadra « Martoriata » — e non *Disperata*, come per un errore di trasmissione è stato detto ieri — ha destato in città e in provincia, ove il povero Lubrano era conosciutissimo per la sua attività nel Campo fascista, profonda impressione.

La grave notizia ha cominciato a circolare stamane, ma trovava molti increduli anche perchè nessuno poteva ammettere tanta malvagità negli assassini.

Più tardi però assieme alla conferma del truce delitto sono giunti particolari che non potevano più lasciare dubbi di sorta.

Da circa un mese il Lubrano si era impiegato presso lo Stabilimento Pertusola in qualità di guardiano e assolveva il suo incarico con scrupolosa esattezza; e in questi ultimi giorni era stato fatto oggetto di minaccie da parte di alcuni individui.

Ieri sera, Domenica, montò la guardia alle ore 18 e doveva rimanere di servizio fino alle sei di stamane.

Verso le 22 il Lubrano venne a diverbio, non si sa ancora per quali motivi con certo Giulio Poggi, che sembra iscritto al Fascio di San Terenzo. Il fatto sembrava non dovesse avere alcun seguito; ma verso la mezzanotte si presentavano all'assistente della fonderia, Tarquinio Garbasol, quattro individui camuffati e irriconoscibili i quali gli chiesero la consegna della rivoltella e gli ingiunsero di indicar loro dove si trovasse in quel momento il Lubrano.

Non avendo avuta una risposta precisa i quattro individui strapparono i fili del telefono e con i moschetti che avevano con loro infransero tutte le lampadine che avevano sotto mano in modo da rimanere completamente al buio. Si inoltrarono quindi nell'interno dello Stabilimento imponendo a tutti i guardiani di recarsi a casa e di mantenere su quanto stava per succedere il più rigoroso silenzio. A tutti richiesero dove si trovasse in quel momento il Lubrano e da tutti ebbero risposta negativa.

Finalmente riuscirono a sapere che il Lubrano si trovava di turno alla fonderia di ghisa. Ma recatisi colà non lo trovarono. Allora tornarono in portineria dove avevano avuta dal portiere Battista Grisanti tale notizia e lo percossero violentemente.

Nel frattempo giungeva il Lubrano; il bravo uomo visto un movimento insolito in quell'ora da quel coraggioso che era, si precipitò in portineria. Ma riconosciuto fu subito circondato dai quattro individui, i quali dopo avergli chiesto perchè avesse redarguito il Poggi, alla risposta del Lubrano che se lo aveva meritato, con mossa fulminea gli saltarono addosso, disarmandolo e percuotendolo violentemente.

Il poveretto tentò fuggire, ma fu raggiunto da parecchi colpi di moschetto e cadde bocconi in un lago di sangue.

Gli assassini, non ancora soddisfatti, gli infersero anche una pugnalata al cuore e quindi si allontanarono precipitosamente dirigendosi verso San Terenzo.

Informati del barbaro assassinio si recavano subito sul posto numerosi fascisti e il maresciallo dei carabinieri Tocci che riusciva a identificare i presunti assassini nelle persone dei due fratelli Poggi di San Terenzo, di certo Stoppieni di Firenze e di certo Barnacca di Carrara. Vennero tutti subito arrestati.

Sul luogo del delitto si recava anche il ten. Rossi con numerosi carabinieri. Più tardi giungevano il vice-Commissario avv. Sciandone e il Giudice istruttore del Tribunale di Sarzana per le constatazioni di legge.

Dopo il nulla osta del Giudice istruttore il cadavere del povero Lubrano, avvolto nella bandiera tricolore è stato trasportato alla Sede del Fascio della Spezia ove è rimasto esposto in una camera ardente; mèta a pietoso e numeroso pellegrinaggio.

Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto. Da molte finestre e balconi pende la bandiera abbrunata. Gli spettacoli sono stati sospesi.

Un conflitto a Terlizzi
provocato da guardie regie congedat

BARI, 23. — Gravi fatti sono avvenuti a Terlizzi e un conflitto tra nazionalisti e fascisti. Si deplorano un morto da parte dei fascisti e vari feriti tra i quali qualcuno gravemente. Regna vivo fermento e si teme che da un momento all'altro avvenga qualche altro incidente sanguinoso.

Da Bari sono partiti considerevoli rinforzi e i rappresentanti dei fasci con a capo Mario Limoncelli del direttorio della Federazione provinciale.

Mancano particolari. Si sa però che è stato provocato da alcune guardie regie congedate che tentavano d'inquadrarsi nelle file degli ex-combattenti.

22 case distrutte dal fuoco nel Trentino
500 persone senza tetto - Un milione di danni

TRENTO, 22. — Ieri notte alle ore due è scoppiato un incendio a Carisolo, in Val Rendena, presso Pingolo (Tione), causato da un corto circuito.

Il fuoco ha distrutto 22 case, gettando nella miseria circa 500 persone. I danni superano il milione.

Col concorso di tutti i pompieri dei vicini comuni di Rendena dopo quattro ore d'intensi lavori il fuoco è stato domato.

Il Prefetto ha preso disposizioni per l'invio di materassi, paglierici, coperte, indumenti e viveri alle disgraziate famiglie senza tetto.

Un pericoloso ordigno di guerra
pescato nelle acque di Pozzuoli

POZZUOLI, 22. — Nello specchio d'acqua del nostro porto, e propriamente nei pressi dell'antico gazometro — che dà sul mare — dello stabilimento Armstrong, alcuni pescatori, ieri al giorno, hanno tirato a secco, impigliato tra le grosse maglie della rete, un voluminoso e pericoloso ordigno di guerra, che è stato poi assodato, da tecnici locali, essere una bomba del peso di oltre un quintale, carica ed innescata.

Il pericoloso ordigno, che trovasi ora in consegna delle guardie di finanza, si suppone sia uno di quelli che i dirigibili austriaci lanciarono nel marzo 1918, durante la loro incursione sulla nostra costa.

Sul luogo, per gli accertamenti dovuti, sono accorsi il capitano del porto, cav. Carlo Pumo ed il tenente della regia guardia di finanza sig. Rispoli con vari militi.

Il Comando della compagnia delle guardie di finanza, nell'avvisare dell'accaduto le competenti autorità, ha chiesto al Comando del dipartimento marittimo di Napoli i mezzi adatti al trasporto ed alla eventuale distruzione della bomba.

La triste odissea di una bimba

MILANO, 13. — Stamane nei pressi di via Poma una signora decentemente vestita affidava a due bambini un involto che evidentemente conteneva un neonato perchè lo consegnassero al vicino brefotrofio. La povera donna dava pochi soldi ai ragazzini e si allontanava piangendo. I due piccini si recarono subito al brefotrofio e consegnarono alla portineria l'involto nel quale era una bambina di quattro mesi.

Dalle indagini esperite prontamente si è potuto stabilire che si trattava di una bimba che era stata già presentata al brefotrofio e respinta perchè la madre non apparteneva al nostro Comune e non era residente a Milano da un anno come prescrive il regolamento. Fatte le indagini, la disgraziata madre venne rintracciata. Essa è una giovane ventenne, da Padova, qui giunta da qualche mese. La bambina è nata a Padova quattro mesi or sono. La povera donna trovandosi nella più stretta miseria, aveva affidato al brefotrofio la piccina, benchè, fosse stata già respinta quando aveva fatto domanda ufficialmente di ricovero.

Padre e figlio assassinati in Puglia

BARI, 22. — In una masseria di Umbriachio sono stati scoperti i cadaveri dei proprietari del podere, Leonardo Gentile e il figlio Vincenzo, uccisi a colpi di fucile e quindi orribilmente deturpati da mano assassina. Il Vincenzo specialmente, sul cui corpo esanime si sfogò l'ira degli uccisori, facendone scempio.

Per quante ricerche siano state fatte dai carabinieri non appena informati dell'orribile scoperta, non è stato possibile porre le mani su persone in grado di fornire elementi atti a guidare la giustizia nella identificazione degli assassini.

CAPITOLI

Lo specchio nero

Nella melanconica terra di Toscana vi è un vasto territorio che i demoni si sono riservati per loro abitazione. Non trapela quivi la roccia fra l'erba giovine, nè gli olivi si alternano ai grani verdi o alle stoppie soleggiate; sono ignorati i rosai pensili dai grigi muraglioni di confine e i giaggioli sugli orli delle terrazze; fin ancora l'oscuro cipresso ne è bandito, e l'acqua silenziosa in fondo ai fossi, e l'edera sulle prode. E' un territorio fatto di polvere gialla e di caldura. Lo attraversano strade dolorose, dove i pellegrini vanno per la loro miseria e senza speranze in cuore — sicchè non levano gli occhi in cerca di liberi orizzonti celesti, e varcano quei luoghi di terrore senza scorgere la faccia medievale dei loro cattivi abitatori.

Gli uomini non hanno stanza lassù; quelli che vi dimorano furono recentemente portati sul posto da sottili calcoli e da escogitazioni magiche e scientifiche. Ma essi vi stanno contro il loro libero cuore, poichè la terra non offre nessun pretesto di attività, nè alcuna speranza di consolazione o di solo conforto. I chimici soli, con le loro inerti manipolazioni, hanno qui intuito possibilità sotterranee di ricchezza e scendono nei pozzi asciutti per ricercarle nelle polveri profonde. Anche in antico i mattonai tentarono di lavorar queste crete, ma le trovarono ingrate all'acqua, nè in simile deserto il fuoco poteva allignare. Così il paese fu abbandonato agli spiriti dell'aria e ai pallidi maghi dell'abisso.

Nessuno sa dire qual'è precisamente l'aspetto dei luoghi, chè i viaggiatori evitano di avventurarvisi all'alba o all'imbrunire; e la giornata intera vi è afosa e torrida, percorsa di balenii di sole nudo e furente, che annebbiano l'occhio e sopiscono o ingannano il cervello. Nell'inverno poi i venti si scagliano con rabbia contro la terra, e ne levano impenetrabili fumi di polvere. Così all'occhio sconvolto si mostrano solo brevi aperture di paese, circondate da tenebre e foschia, mal riconoscibili e di incerto confine. Ma quasi sempre il terreno è sussultante, percorso da onde, irrequieto e senza piani. Generalmente chi va, si trova in un avvallamento che non isfonda, ed ha intorno brevi poggi dietro i quali nulla sa indovinare. Proseguendo la via, questa ondosità l'accompagna fedalmente, con maggiori o minori ampiezze, come tenendolo prigioniero. Egli ha l'impressione di camminare senza fine in vetta a un monte, senza poter mai scorgere la china che scende. Ciò gli fa sentire in breve il dominio delle superiori creature che lo circondano; e quando oramai abbandona il pensiero e la speranza di tornare sulla terra viva, esse gli si mostrano. L'afore e la forza del sole hanno oramai piegato il collo e le membra del viandante, e senza tregua egli si vede d'intorno labirinti gialli e grigi, di creta e di minerali sterili, rotti e frattuosi, tesi a frane e a balze, con rivoli di terriccio e di ghiaia nei fondi. Aguzzi si sovrappongono culmini a culmini, piccoli coni calvi, in file incerte dirette a capriccio intorno a cui la strada sembra fare più capricciosi rigiri. Così sperduto di sonno egli va sui suoi piedi tardi, ignaro oramai di una meta, e ecco che su ogni culmine, in vetta a ogni piccolo cono scalvato, un dimonio si siede. Essi hanno magre membra, scimmiesche, coperte di una grigia membrana che non varia sul collo e le mani; i loro occhi solamente sono neri e grandissimi e fissano con un far da basilisco; e la cresta che ricopre la schiena e il capo, ha le punte giallastre. Le rifrazioni dell'aria polverosa tremante sotto i colpi del meriggio, li rende visibili; e non cangiano mai positura. Quando però ai confini di questo malsano paese appare l'ombra del primo cipresso, d'incanto scompaiono, l'aria si fa più limpida, e il cretoso deserto giace disanimato. Alla prima osteria un vino maturato all'alito di quei venti imperiosi vi persuade a credere alla vanità delle vostre visioni, suggerite dal caldo e dalla luce alla vostra fantasia di stanco viaggiatore.

* * *

Ma dopo dieci traversate ugualmente avventurose io sono autorizzato a dire che non sono visioni o fantasie quelle che accompagnano questi viaggi; ma che nei pampani arsi delle viti cresciute sull'orlo del deserto, i demoni instillano una magica forza d'oblio, a difesa delle loro bandite. Una più grande prova chiarisce ogni sospetto. Secondo la legge naturale dei deserti, anche questo mira a dilagare e a ricoprire delle sue mortali distese i mal difesi territori finitimi. Così una villetta ch'io ebbi dalla mia vecchia zia in pochi anni è stata invasa dalle crete, il giardino si è estinto, e della antica grazia non rimangono che due magri cipressi a guardia d'un cancello a tutti aperto, e certi filari di viti che in gran desolazione si allontanano verso un fondo malamente verde. Il tetto rosso della casa, un giorno festoso, è ora sepolto quasi dalla polvere bianchiccia che l'ha scolorito in toni malati; e il verde delle persiane è inconoscibile.

Solo la vita odiosa delle città in guerra, e le rovine del mondo abitato poterono indurmi a tornare nella vecchia casa, dove sempre immaginavo che uno dei demoni scimmieschi e occulti sedesse sul comignolo, giocando col ciuffo della coda girata intorno al corpo, ma quei demoni silenziosi parvero un giorno dolci compagni alla mia misantropia, e andai a stabilirmi sull'orlo del deserto. La casa era tale che solo il mio male la rendeva abitabile, e le cure amorose di un guardiano sordo e muto che per lascito della zia dovevo sostentare. Nulla era più funebre di quelle stanze dove la povera vecchia aveva passati trent'anni in solitudine completa, senza scambiare mai pensiero con anima viva, se non a gesti col guardiano infelice. Allora compresi il suo amore per noi bimbi che tutti gli anni si viveva un mese con lei a vendemmia, e dovevamo trasformarle, non la casa, ma la vita e l'anima! Ma dopo la nostra partenza ella dimenticava insino l'uso della lingua e delle labbra, e nulla v'era intorno che potesse un minuto solo distrarla e occuparla di sè.

Le suppellettili e i mobili e persino le porte e le finestre e i muri conservavano quell'aria di carnefici con cui si erano accaniti contro la povera donna. La loro immobilità non era abbandonata e mansueta come nelle case degli uomini attivi, dove le cose attendono di essere toccate e ordinate e rese amichevoli e umane; no, tutto là mostrava volontà e ostinazione, e da ogni canto di stanza, da ogni spigolo di mobile parlava l'inimicizia aperta contro chi si avvicinava troppo. Fino le seggiole e i letti parevano lentamente staccarsi dal corpo che loro si affidava e non concedevano riposo. M'ero potuto rendere abitabile una stanza vuotandola di ogni masserizia, ricoprendo le pareti di panni bianchi che mi divertivo a variegare di tinte bizzarre, e nascondendo la finestra con spessi veli gialli che rendevano l'aria e la luce irreali e estranee a quel mondo mortale. La avevo collocato il pianforte della zia, e in un angolo guanciali e coperte che mi consentivano di riposare a mio piacimento.

Così decisamente evitavo di affacciarmi alle finestre durante il giorno, o di girare per la casa che mi aveva l'aspetto di un luogo di tortura. Solo verso annottare uscivo sull'uscio, a guardare quei due poveri cipressi e il vigneto timido e intristito, mentre la notte pareva scaturire da tutte le balze e le frane del terreno cretoso, quasi allagandolo e via via sommergendo le cime più basse che per un po' biancheggiavano prima di scomparire trascinando nel gorgo nero il loro demonietto. Più bello assai era il plenilunio che livellava le più fonde bassure e faceva parere quella discesa ineguale davvero un mare d'acqua chiara, senza tremolii luminosi nè profondità ombrose. I cipressi intanto respiravano sollevati, mentre da ogni parte iniziavano la loro vita iniqua gli insetti e le civette; e dalla lontana regione invisibile del fiume qualche lieto uccello mandava un richiamo sì fievole che appena si udiva.

In tale vita conventuale un solo aiuto avevo, ed era quello del pianforte; troppo distratti sarebbero stati altrimenti i miei pensieri in quella desolazione inumana. E all'infuori dell'ore che davo a sonno o alle mie pitture geometriche e fantasiose, tutto il mio tempo lo passavo davanti al vecchio istrumento, che era di un lucidissimo legno nero, risonante con grande mitezza e vaporosità. Più ancora dei suoni e delle musiche ch'io ne traevo, mi dilettava però oltre dire lo strano fatto che il legno lucido e dritto sopra la tastiera rispecchiava meglio di qualsiasi cristallo non solo i tasti e le mani, più vicine, ma anche i più lontani oggetti, e tutta la stanza. Sicchè avevano una strana suggestione per me le mie stesse mani, le quali in quel mezzo nero parevano terribilmente bianche, più che bianco non sia, e avevano una lor vita autonoma e quasi cosciente perchè la mia veste nera nel nero specchio non si rifletteva. Del pari le tappezzerie ch'io avevo creato riempivano tutto lo sfondo della lastra; ma in una immagine negativa, poichè gli oscuri disegni si sprofondavano nell'abisso dello specchio, mentre lo sfondo bianco se ne staccava vivissimo, formando un arabesco ben più nuovo e più grande che io, nelle mie improvvisazioni, non avessi immaginato. Anche il mio volto, quando mi chinavo sulla tastiera, vedevo riflesso; ma solo i profili meglio illuminati della fronte, del naso, della mascella, del mento; e invece gli occhi, le narici, la bocca scomparivano dalla figura, lasciando solo una oscurità misteriosa e gonfia di vitalità. Ma sopratutto queste immagini erano rese eteree e acquistavano una loro vita originale dalla luce gialla che io avevo fatto nella stanza, per cui quelle bianchezze profonde riflesse nello specchio nero, avevano luminosità sulfuree e parevano nate da fosforescenze e da lucentezze interne.

Così io passavo la mia giornata in una complicata fantasia di suoni e di immagini che nascendo tutte fuori di me avevano su me un gran potere e mi portavano dove non avrei mai creduto di arrivare. Le mie mani erano ogni assopiti se suonavano Beethoven, e sembravano angeli se suonavano Mozart. Gli arabeschi dei miei parati circondavano di foreste cupe e maestose la musica di Wagner parevano cieli primaverili sopra la musica di Chopin. Il mio volto stesso, dentro lo specchio nero, era ora una maschera di satiro, ora il viso di un cherubino agonizzante, più spesso di una femmina lasciva o d'una furia brutta e crudele.

* * *

Quando vennero le prime pioggie il deserto parve trasformarsi; i polveroni furono trascinati via dall'acqua, l'aria chiarificata, gli spigoli ed i piani sconnessi dei poggi ripuliti e lucidati. Il cielo si empiva di grandi nuvoli bianchi e staccati, la terra brillava e pareva compatta consistente. Dalle finestre della mia casa entrava una luce lieta e schietta, ed io volentieri le aprivo provando a respirare liberamente, mentre i mobili e i muri perdevano qualcosa della loro ostilità.

Girando così per la casa tranquillizzata, trovai nella biblioteca della zia alcuni fascicoli di musica manoscritta che assai mi incuriosirono, perchè erano senza nome di autore e tracciati da una mano agile e rapida, sì da parere spesso oscuri. Già all'occhio quelle note mi si mostravano nuove e ardite, e sopratutto strambe, guidate da un determinato proposito verso una stranezza stabilita. Incuriosito volli perciò provarle al piano subito, immaginando che spesso la zia le avesse su quello stesso stromento suonate, poichè i fogli erano tutti assai laborati ai margini, e gialliti e squinternati. Mi chiedevo anche come mai la zia avesse quelle musiche presso di sè, e questo aumentava i sospetti e le incertezze ch'io sempre avevo avuto in quella casa e intorno alla memoria della mia parente.

Seguendo dunque il filo di quelle composizioni — le quali non incominciavano e non finivano, ma senza sosta riempivano i fascicoli dal primo all'ultimo foglio — ne ebbi un'impressione opprimente, poichè tutte sembravano quasi dominate da un'idea fissa. Ininterrottamente in esse si ripeteva un'unica frase breve, spesso un accordo di poche note, elevato sempre, invariato; che scandiva l'aria e altamente riempiva la stanza; e sotto sotto gorgogliava e muggiva un'accompagnamento sussultorio, senza profili nè linee determinate, come un'oscura nuvola minacciosa su cui quelle note maestre si saettavano al pari di raggi scatenati fra il nembo. Con simile rigidezza riempivano l'orecchio quei suoni e se ne impossessavano, mentre il basso rombo dell'accompagno si infiltrava nell'animo con instabili desideri di distacco. Continuando a leggere e a suonare, quegli alti richiami ripetuti imperiosamente mi apparvero quasi formule magiche lanciate contro impenetrabili zone dell'essere, ch'io non comprendevo, ma pure con sè mi trascinavano verso luoghi di mistero e di paura. Soggiogato da questi stranissimi soliloqui tematici, continuavo la lettura mentre il sole volgeva al declino e più splendente si infiltrava nel mio giallo velabro, dando all'aria della stanza colori di fuoco. Così l'ora mi ricondusse al pensiero del consueto gioco dello specchio, e immediatamente indovinai come quelle musiche dovevano essere in strettissimo rapporto con le immagini che dentro al legno incidato si formavano. Per la prima volta nella giornata distolsi allora l'occhio dal leggio per portarlo sul legno sopra la tastiera — e qui mi avvenne la più grande avventura della mia vita.

Non furono infatti, come sempre, le mie mani quelle che prima mi apparvero, ma un confuso sovrapporsi di dita intrecciate e adunche, tutte uncinate verso i tasti, più pallide delle mie pallide mani in fondo al legno nero, più smorte di un panno bianco sotto la luna. Seguivan le mie, che la luce gialla trascolorava e avvivava, e quasi compenetrandole insieme alle mie battevano i tasti, evocando le note trasecolate; e come vampiri con le mie si ritraevano, posandovisi senza riposo. Erano mani scarnite e disseccate, con lunghe unghie gialle nocchiute, male attaccate ai polsi esili e rugosi. Nè come le mie si movevano libere nell'aria staccate dalla manica nera e invisibile; ma eran portate da due braccia stecchite, filiformi e appena disegnate, che si attaccavano a uno smilzo corpo rivestito di stoffa chiara, collocato nello specchio al mio medesimo posto.

Il fiato mi si fermò in gola a questa immagine, e senza volere interruppi la musica; ma subito la figura dentro lo specchio cominciò a svanire e in breve dileguò del tutto. Male capendo il caso mio, mi guardai d'attorno smarrito, e più attento ricominciai quindi a suonare sorvegliando lo specchio tenebroso. Ecco infatti che lentamente sopra e dentro le mie mani scorgo quell'altre due mani grinzite, e poi gli stecchi delle braccia e la nebulosa che pareva un altro corpo dentro il mio. Curvo e anelante suonavo sempre i richiami violenti e acuti, cui rispondeva fragoroso il diniego di un caos vocale in ribellione; e spiavo il mio volto id cui solo ancora si rifletteva nel legno una parte della fronte e la curva del naso, comprendendo come là mi si sarebbe chiarito il mistero. Sempre più netti e alti salivano i richiami, e sempre più nitida si faceva l'immagine del vampiro che dentro me suonava. Ecco un'aureola bianca intorno al mio capo, ed ora un'ombra tremolante al posto del mio volto — chi sa, chi sa? L'ombra non si schiarisce e quell'immagine non ottiene un proprio lineamento; ma persiste e indovino due occhi che non sono miei e mi guardano dalle mie stesse occhiaie dentro lo specchio.

Allora fui preso dal terrore. Un terrore rigido e gelido di uomo che non può più reagire, come trascinato da un furore e da uno spasimo fisico; e dovetti così continuare a suonare. La musica scorreva ora veloce e sempre identica giù dalle mie mani che indovinavano le formole e senza volontà le ripetevano ansiose dei nuovi misteri socchiusi. Il rombo morto dell'accompagnamento si faceva più basso e quasi silenzioso, tendendo a livellarsi e a scomparire sotto la violenza del canto; e questo pareva liberato ormai dalla necessità di ripetersi; si elevava dominante, non imperioso ma già vincitore, e descrittivo quasi della sua vittoria; un verbo creatore che descrive la propria generazione. Io non so come leggessi la musica nella notte già scesa; nè ricordo di dove veniva il giallo splendore che m'illuminava. Ora però la stanza era buia interamente e solo riluceva il legno specchiante, aperto come una finestra su un mondo nero. Sempre più rapida la musica nasceva dalle mie dita, e più rapida la vita si svolgeva in quel lucido abisso davanti i miei occhi. Era una vita di larve protese e inghiottite, di fosforescenze accese ed estinte. Io non vedevo la realtà nè l'immagine di una realtà, ma solo l'ombra di un imagine, il ricordo di mille immagini che si erano già riflesse in quel legno ed ora, alle antiche musiche, ritornavano.

Volgeva in marcia ciò che io andavo suonando. La vasta armonia del discorso musicale aveva ora sussulti e accenni di arsi e tesi, brevi trapassi subito spenti, ma ogni volta più pronti e più determinati. E lentamente si andava formando dentro lo specchio un nuvolo sulfureo livido e giallo, sempre più gonfio e grave. D'un tratto proruppe la musica in un motivo di marcia mostruoso, sì violento che pareva scampanato sopra un torrione di guerra; e insieme scoppiò il nembo fondendosi in una gran bocca nera, e partorì infiniti diavoli, i diavoli del deserto, coi loro corpi scimmieschi e membranosi e gli occhi neri e prominenti come grossi pugni, fissi su di me. Martellava e rombava la marcia diabolica, tutta canto ormai, tutta ferma rovina; e non più ora nello specchio nero; ma nella stanza stessa, traverso il velabro lacerato, i demoni penetravano dritti verso di me, coi loro occhi immobili, col fiato arso e morto del deserto, col terrore della vita negativa.

* * *

Questa fantasmagoria finale di cui fui vittima nel deserto diabolico, mi dette una notte di febbri e di spasimi. Ma subito dopo abbandonai la casetta malinconica della zia, maledicendo la vecchia maga e le sue stregonerie musicali.

Alberto Spaini.

I TEATRI

Nuova musica francese
all'Accademia Filarmonica

L'ammirato pianista Mario Vitali si è unito ai fratelli Attilio e Gilberto Crepax, l'uno violinista e l'altro violoncellista, per dare nella sala dell'«Accademia Filarmonica» un importante concerto. E possiamo dire che questo concerto sia risultato, in complesso, uno dei più riusciti dell'attuale feconda stagione musicale.

Primo numero del programma era la *sonata in sol, op. 78* di Giovanni Brahms che, affidata alle cure di Attilio Crepax e del Vitali, ha ottenuto un discreto successo. Poi, è venuta la *sonata per violino e violoncello* di Maurice Ravel, novità oltremodo importante, sulla quale convergeva naturalmente l'interesse del pubblico che affollava la sala. Ascoltata con la massima attenzione, la bizzarra *sonata* è piaciuta assai. Lo *scherzo* è stato addirittura bissato. Un successo imprevedibile, dal quale un cronista potrebbe concludere che il Ravel va ormai considerato come un *passatista*...

Senza dubbio, non mancano in questa composizione le acredini armoniche atte a fare accapponare la pelle a coloro che non vanno oltre il Brahms o il Franck. Spesso il violino e il violoncello si avventano l'uno contro l'altro saltellando come due grilli di malumore: talvolta il fluire di una melodia si interrompe per l'ingombro di una matassa di filo di ferro spinato: talora i due strumenti concertanti si affiancano come scheletrini che invano tentino di fare all'amore... Ma, comunque, la *sonata* del Ravel è un documento decisivo di ingegno e di bravura: la personalità di questo autore — che ha poca poesia e nessuna passione, ma sa essere genialmente sarcastico, deliziosamente acrobatico e sempre finissimo coloritore — appare limpida e degna del maggiore riguardo.

Aridità sentimentale quasi odiosa, ma cerebralità superba. La *sonata* è stata costruita battuta per battuta con una perizia così sottile, da far pensare a certi minuscoli lavori in lacca e avorio degli artisti cinesi e giapponesi del periodo aureo. Gli amici del Ravel dicono che egli abbia impiegato due anni nel comporre i quattro tempi della sua *sonata*. Meritava il conto che l'insigne artista si sottoponesse a tanta fatica per elaborare una composizione del genere? *Forse che sì, forse che no*... Comunque, il successo di ieri gli darebbe ragione. E noi prendiamo atto volentieri di questa vittoria che dimostra, più che altro, come il nostro pubblico, un dì avverso alle più audaci manifestazioni degli impressionisti di Francia, voglia ora fare ammenda delle passate intemperanze, da noi deplorate con estrema vivacità.

I fratelli Crepax hanno reso con brio e franchezza la musica del Ravel, difficile come poche altre e l'applauso del pubblico ci è parso, riguardo agli interpreti, assolutamente doveroso.

La *sonata per violoncello e pianoforte* di Riccardo Strauss, con i suoi abbondanti sciroppi d'orzata e di viole mammole, è stata gioiosamente centellinata dagli ascoltatori ligi alle forme della vecchia scuola. Noi avremmo fatto a meno di una nuova esibizione della giovanile composizione straussiana, accademica e stranamente impersonale. Tuttavia, abbiamo goduto dell'esecuzione, per la eccezionale valentia spiegata dal violoncellista Gilberto Crepax. Rare volte ci eravamo trovati dinnanzi a un interprete di tanta capacità, a un simile poeta riboccante di sano ardore lirico, a un tecnico così signorile e sapiente. Il Crepax merita la più larga fortuna e siamo certi che il suo nome sarà ben presto illustre non solo in Italia, ma anche all'estero, in ogni centro di alta cultura musicale.

A. G.

Augusteum

Domani, mercoledì, alle 17.30 il maestro Leopoldo Stokowsky dirigerà il suo secondo concerto. Il programma comprende la *Settima sinfonia* di Beethoven, il *Preludio e finale* del *Tristano e Isotta* oltre alla suite del Lulli, al *Concerto* del Vivaldi e alla *Passacaglia* di G. S. Bach che hanno avuto tanto successo domenica scorsa.

La "Dannazione di Faust„ al teatro Costanzi

Resta fissata per domani, mercoledì, alle 20.30, la prima rappresentazione della *Dannazione di Faust* al «Costanzi». La celebrata opera di Ettore Berlioz, in cui sono tante bellezze musicali e che presenta anche un'interesse scenico e coreografico assai grande, avrà certamente un'adeguata interpretazione. Tra gli artisti figurano la signora Zinetti (*Margherita*), il tenore Juan Nadal (*Faust*) che ricordiamo di avere altre volte applaudito in Roma e l'eccellente baritono Parvis che impersonerà *Mefistofele*. L'orchestra sarà guidata dal maestro Vittorio Gui.

Intanto, stasera replica del *Barbiere di Siviglia* con la Ottein e lo Stracciari; giovedì, ripresa dell'*Aida* con l'insigne cantante Ester Mazzoleni. Quanto prima il *Colombo*, di Franchetti.

Una conferenza di Vincenzo Tieri

Giovedì 25, avrà luogo al Teatro Argentina la seconda rappresentazione diurna dedicata alle famiglie. Si rappresenteranno *Al telefono* di de Lorde e *Un curioso accidente* del Goldoni.

Fra i due lavori il collega Vincenzo Tieri, critico drammatico del *Giornale di Roma*, terrà una conferenza, della quale ancora non si conosce il titolo ma che è facile prevedere arguta ed interessante, secondo appunto il simpatico stile col quale il giovane colto e valente critico s'è già molto fatto apprezzare negli articoli che vien pubblicando intorno alle novità teatrali.

All'ARGENTINA. *Robespierre* ha valso iersera molti applausi al de Sanctis ed agli altri interpreti del dramma di Sardou.

Stasera altra replica di *Se quell'idiota ci pensasse*... Domani ripresa del *Dio della vendetta*.

All'ELISEO. Un altro esaurito iersera per la quarantesima replica di *Bajadera* e applausi clamorosi alla Masini Papi, al Trucchi, al Bona e al valoroso Maestro Palma.

Stasera quarantesettesima replica: un successo senza precedenti.

Al MANZONI. Stasera la brava compagnia Scarpetta rappresenterà l'esilarante commedia *'A nanassa*.

Al METASTASIO. Stasera unica rappresentazione della nuova commedia drammatica: *Via Crucis* di Ei Caiusi. Vi agiranno i principali attori della compagnia. Allo studio: *Ciceruacchio* di Leoni Ciprelli.

Al NAZIONALE. Angelo Musco riprende stasera *Il cotroveleno* di N. Martoglio.

Al QUIRINO. Quarantesima replica della *Danza delle libellule* sempre applauditissima nella brillante esecuzione della Compagnia Lombardo N. 1.

Al VALLE. La Galli-Guasti replicherà anche stasera la commedia *Banco!* del Savoir.

L'addio di Jenny Golder all'Apollo

Jenny Golder la bella ed originalissima *étoile* che all'Apollo ha riportato un successo senza precedenti, dà questa sera il suo spettacolo d'addio. Gl'innumerevoli ammiratori dell'incomparabile diva sono avvertiti.

Conferenza musicale

La signora Zoe Kendrick Pyne, scrittrice inglese che si è dedicata con successo alla musicologia e che ha al suo attivo una pregevole opera su Giovanni Pierluigi da Palestrina, terrà giovedì prossimo, alle 15 precise, nella sala della Società Inglese Americana di Archeologia, in via S. Niccolò da Tolentino N. 72 una conferenza, svolgendo il seguente argomento: *Lo spirito del Rinascimento in relazione alla musica*. La conferenza sarà in lingua inglese.

Teatro Capranica
"Miele Silvestre„

Priscilla Dean, nella sua insuperabile interpretazione di «*Miele Silvestre*» ci ha dato certamente l'espressione maggiore della sua meravigliosa arte, che consiste nel vincere superbamente tutte le difficoltà della scena muta con una facilità e una semplicità perfette, senza scapito, per altro, della suggestiva e profonda forza interpretativa.

Il romanzo poi di Cynthia Stockley, la Matilde Serao inglese, avidamente letto in tutti i paesi anglo-sassoni, si prestava molto bene per essere tradotto in film e interpretato dalla meravigliosa Priscilla Dean.

Le nostre congratulazioni con la Direzione del Teatro Capranica che ha saputo accaparrarsi un film di sì grande valore artistico e intellettuale.

La morte di Max Nordau

PARIGI, 23.

"Ieri sera è morto lo scrittore ungherese Max Nordau che da molti anni viveva con la famiglia a Parigi. Durante la guerra si rifugiò a Madrid, di dove tornava pochi mesi dopo l'armistizio, ma invecchiato e ammalato. Egli non esercitava più la medicina sua principale professione. Si era ritirato dal giornalismo e non scriveva più libri. Una grande tristezza l'affliggeva, quella di essere sospettato, come Leon Daudet scrisse qualche tempo dopo il suo ritorno dalla Spagna, di essere un agente segreto della Gremania, mentre in realtà non era che un grande squilibrato pensatore divenuto volontariamente improduttivo. Aveva per moglie una signora francese e due sue figliuole sono pure di nazionalità francese.

SARTI.

Max Nordau era nato a Budapest il 29 luglio 1849; ma da moltissimi anni abitava a Parigi; e della Francia aveva

fatto il centro di irradiazione della sua multiforme attività di sociologo, romanziere, commediografo e giornalista internazionale.

Il suo primo libro, se non c'inganniamo, deve essere stato quello su Parigi, *uscito nel 1878; al quale seguirono:* Aus dem wahr Milliardenlande; Vom Kreml zur Alhambra; *il famosissimo:* Paradoxe, etc. *Inutile ricopiare un elenco che riuscirebbe lunghissimo; e che è, almeno per quanto riguarda le opere principali, nella memoria di tutte le persone colte. Ormai da molti anni l'opera fondamentale del Nordau:* Entartung (Degenerazione) *era entrata nella nostra letteratura corrente, nella traduzione dell'Oberosler (Milano, 1896). E almeno altri tre lavori del Nordau:* Le menzogne della nostra civiltà, La malattia del secolo, Paradossi, *erano stati ugualmente tradotti e diffusi in italiano; in quel periodo nel quale le dottrine positivistiche avevano preso largo sopravvento. Da qualche anno coteste dottrine non godevano più una così incontrastata popolarità, e la fama di Max Nordau forse ebbe a soffrirne esageratamente; quanto prima aveva esageratamente guadagnato da un favore che in realtà bisognava far risalire all'opera d'un italiano, oggi, forse, trascurato più di quanto sarebbe necessario.*

Perchè Max Nordau, dopo tutto, non fu che un divulgatore e un volgarizzatore; come del resto egli riconosceva dedicando Degenerazione *a Cesare Lombroso, come a Maestro. A servizio della teoria lombrosiana il Nordau aveva portato il suo vivace talento giornalistico, un'arte di drammaturgo a grande effetto, una non comune facoltà di osservazione. Abbiamo detto a servizio: ma forse bisognerebbe metterci qualche riserva, perchè nella sua foga a identificare il genio artistico e letterario con una particolare forma di degenerazione, il Nordau, probabilmente, si lasciò andare ad applicazioni della teoria lombrosiana, che il Lombroso, più veramente scienziato, avrebbe, probabilmente, dovuto considerare come imprudenti e azzardate.*

Libri ricevuti

LA REVISIONE DEL TRATTATO di I. M. *Kajnes.*

Anche questa opera del Kajnes le cui *Conseguenze economiche* della pace, tradotte in dodici lingue, hanno costituito uno dei più clamorosi successi librarii del mondo, è stata accolta con grande favore tanto che è comparso in questi giorni il 15. migliaio.

Nella Revisione del Trattato, il Kajnes (Casa editrice Ausonia, Roma) riassume la storia dei rapporti internazionali dalla firma del Trattato di Versailles ad oggi, facendone una critica acutissima da quell'economista psicologo e uomo politico che ormai tutto il mondo ammira, e analizzati tutti gli errori, e additati tutti i pericoli della situazione presente, segna e descrive l'unica via per la quale da tale situazione può uscire. Il suo stile caustico, e spesso umoristico, rende accessibili anche al pubblico profano quelle pagine nelle quali l'analisi dell'economista è più rigorosa.

Nel volume del Kajner si trovano chiarissimamente e brillantemente svolti tutti i problemi che appassionano l'opinione pubblica, perchè risollevati dalla Conferenza interalleata di Parigi.

L'atteggiamento dell'Inghilterra e l'intervento degli Stati Uniti, sono spiegati dal famoso economista inglese con argomentazioni chiare e alla portata di tutti.

* * *

MANUALE DI LEGISLATURA SCOLASTICA *sugli alunni, esami e tasse.*

A cura del dott. Raffaello Ferruzzi primo segretario al Ministero della P. I. è comparsa in questi giorni la seconda edizione del volume «Manuale di legislazione scolastica, sugli alunni, esami e tasse». (Casa editrice *Ausonia*, Roma), completamente aggiornata e contiene cioè tutte le disposizioni vigenti nella farraginosa materia ed anche tutti i precedenti legislativi e regolamentari, nonchè una copiosa giurisprudenza che lo rendono prezioso e indispensabile per una perfetta comprensione e interpretazione delle norme attuali.

Il Manuale Ferruzzi lodatissimo fin dalla prima edizione, dalla stampa e dai competenti, è una delle pubblicazioni più scrupolose ed accurate che siano uscite in Italia ed è in particolar modo utile ai capi di istituto anche perchè dato il suo carattere, non può perdere niente della sua utilità nel caso di nuove disposizioni che modifichino il presente ordinamento della scuola, giacchè in esso potranno sempre ricercarsi, trovarsi le fonti delle singole disposizioni e la storia del loro successivo sviluppo.

L'arte della recitazione e della mimica

Nell'intento di promuovere e sviluppare uno stile di recitazione e mimica nello spirito d'arte che anima il Teatro Sperimentale degli Indipendenti «Le Cronache di Attualità» inizieranno prossimamente alla Casa d'Arte Bragaglia una serie di conferenze ed un corso di esperimenti pratici sull'Arte della recitazione e della mimica ai quali sono invitati ad assistere quei giovani amatori di teatro che intendessero collaborare alle recite degli Indipendenti.

Rivista delle riviste

Il *Courrier Franco-Italien* pubblica con la firma di *Nicola Avnatamoff* un articolo su «Il Petrolio e la politica delle Grandi Potenze». L'A. studia in questo articolo la parte avuta dal petrolio nella guerra. I terreni petroliferi della Galizia essendo stati occupati dalla Russia, gli Imperi Centrali, rimasti senza combustibile per i loro carri automobili tentarono, fino alla fine della guerra, sforzi disperati per riconquistarli. Vi riuscirono, ma trovarono i pozzi così rovinati che dovettero volgere i loro tentativi a impadronirsi dei terreni petroliferi romeni. Ma anche qui la conquista non servì a niente perchè i pozzi erano stati rovinati. Germania e Turchia profittando allora della «débacle» russa potettero impadronirsi dei pozzi di Baku; ma era troppo tardi. Gli alleati erano ormai vittoriosi e la Germania dovette capitolare. Gli Alleati, invece si trovavano in condizioni migliori grazie all'aiuto che era loro fornito dall'America. Ma c'era il pericolo che i trasporti di petrolio dall'America in Francia fossero resi troppo difficili, di qui le pressioni fatte da Clemenceau su Wilson perchè fossero prese le più energiche misure per proteggere questi trasporti. L'A. cita in proposito un cablogramma di Clemenceau a Wilson. Lo sforzo tedesco in Picardia fu respinto da Foch grazie ai suoi 92.000 carri automobili riforniti di 50 mila tonnellate di petrolio al mese. La battaglia decisiva della vittoria fu ottenuta dagli alleati sul fronte francese grazie al rifornimento di petrolio che non mancò mai alle truppe franco-anglo-americane. Ciò che ha permesso a Lord Curzon di poter dire: «Gli alleati hanno navigato verso la vittoria sopra un mare di petrolio».

* * *

La *Rivista Commerciale* della Camera di Commercio Italiana di New York pubblica un articolo di fondo su «La difesa dell'importazione delle frutta italiane». L'articolo incomincia col combattere la diceria sparsa dai frutticultori e agrumicultori della California e della Florida che le frutta italiane portino seco l'insetto nocivo alle frutta: la «ceratitis capitata» che in Italia non esiste. Malgrado i dazi esorbitanti imposti dagli Stati Uniti alla frutta italiana è evidente che questa diceria tende ad escludere la importazione della frutta italiana in America. I frutticultori californiani mandarono una commissione a Washington chiedente la quarantena per la frutta italiana. Una riunione di protesta contro la pretesa californiana era stata tenuta precedentemente a Washington e vi avevano preso parte anche il prof. Rosati, tecnico agrario, Giuseppe Cavallaro e I. Dominici della «Fruit Association» di New York. Al tempo stesso il Ministero italiano della Agricoltura assicurava della perfetta immunità della frutta italiana. Anche i rappresentanti di altri Stati assicurarono della immunità della frutta europea. Fra poco avrà luogo la riunione a Washington della Commissione e ad essa si presenteranno gli europei importatori di frutta in America per combattere e dimostrare infondata la voce messa in giro dagli interessati frutticultori californiani e floridiani.

* * *

Circa la risoluzione del «Problema austriaco» lo *Zagraber Tageblatt* scrive: — Il viaggio del Cancelliere Seipel a Budapest non fu dedicato esclusivamente a problemi economici. Se si considera la politica estera austriaca dell'allievo dei gesuiti, Cancelliere Seipel, non occorre possedere uno speciale talento per indovinare il genere di problemi politici recentemente discussi nella capitale ungherese. Non è passato gran tempo, da che Seipel aveva tentato a Praga di coprire la sua azione con il manto «cecoslovacco», per partire poi rapidamente alla volta di Verona e vendere l'Austria completamente all'Italia. Anche allora vennero tesi dei fili da Budapest attraverso Vienna per raggiungere Roma; non si sbaglierà quindi ammettendo che anche attualmente siano i medesimi fini ad unire le tre capitali, vale a dire i seguaci di Horthy, i clericali ed i fascisti. A Budapest doveva essere conchiusa una nuova Lega tra il clero austriaco e l'aristocrazia ungherese, una Lega fra coloro che proprio nulla hanno appreso dagli avvenimenti degli ultimi cinque anni ed oggidì ancora si illudono della possibilità di una restaurazione della monarchia austro-ungarica. Gli Stati della Piccola Intesa si guarderanno bene da qualsiasi sentimentalismo verso l'Austria di Seipel. Questi avrebbe l'intenzione di fare una visita anche a Belgrado. E' probabile però che egli non vi sia stato invitato, perchè ospiti politici, i quali prima trattano a Budapest, non possono certamente riuscire graditi a Belgrado.

* * *

Il *Guaranty Survey* organo della Guaranty Trust di New York pubblica una rivista generale su «Le condizioni finanziarie ed industriali degli Stati Uniti». L'A. incomincia col notare che l'anno scorso fu caratterizzato da un miglioramento delle condizioni degli affari negli Stati Uniti. Questo fatto che è la continuazione del miglioramento dell'anno precedente, che seguiva la grande depressione negli affari, dà una buona fiducia nell'avvenire. D'altra parte il continuo aumento della produzione e del traffico è così rapido, da far temere una reazione a questo aumento. Il miglioramento delle condizioni negli affari è stato fiancheggiato da un miglioramento nella produzione di generi di prima necessità, da un miglioramento del credito, e da un rafforzarsi delle condizioni delle banche in generale. Uno dei segni del miglioramento generale è che alcune compagnie che avevano sospeso il pagamento dei dividendi hanno potuto riprendere la distribuzione dei profitti. Anche gli alti forni hanno tutti ripreso le loro attività, e così pure la industria edilizia, quella delle automobili e le industrie tessili hanno ripreso il loro fortunato cammino ascendente. La lista delle industrie che hanno ripreso vigore sarebbe assai lunga a pubblicare.

* * *

Su «La questione meridionale» pubblica un articolo *La Rivista Popolare* esaminando un libro del prof. Arias appunto su questa questione. Il libro offre materia alla Rivista di considerare partitamente il problema creditizio meridionale, danneggiato dal troppo grande frazionamento. Tuttavia i vari sistemi di credito sono in rapporto col diverso ordinamento giuridico dell'industria agricola, per la quale mancano nel Mezzogiorno le necessarie cognizioni tecniche atte a farla sviluppare. La questione siciliana è stata a sua volta aggravata da una serie successiva di cattivi raccolti precedenti la guerra, e da operazioni di credito sbagliate. Il problema siciliano però potrà essere corretto e migliorato non con palliativi, ma eliminando radicalmente le cause che lo hanno reso difficile, cause del resto che, in parte, vanno eliminandosi di per se stesse come la rarefazione della mano d'opera, la aumentata misura degli estagli dovuta ad una maggiore richiesta di terre, e la forte diminuzione subita dal Banco di Sicilia nelle richieste di credito agrario. Il rimboschimento nel Mezzogiorno è rimasto un pio desiderio, eppure dovrà essere affrontato e portato a compimento; come pure le anticipazioni ai monti frumentari, e il credito agrario che dovranno essere entrambi intensificati in tutte le provincie meridionali e nella Sicilia.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Gli arbitrii intorno al decreto sui fitti

Mentre s'avvicina il termine per la notifica da parte dei proprietari di casa dei nuovi aumenti sulle pigioni, vogliamo riferire un caso specifico non soltanto di interpretazione errata da parte di taluni del nuovo decreto sui fitti, ma di un arbitrio vero e proprio.

Ci viene segnalato come l'altro giorno un grande e nuovo fabbricato — situato in via Appia Nuova — che dovrebbe per il prossimo mese essere messo a disposizione degli inquilini che hanno già stipulato regolare contratto, sia stato improvvisamente occupato da una ventina di persone qualificatesi per ex-combattenti.

Ora è chiaro che una tale occupazione è contraria a ogni legge, e noi, che non abbiamo rinunziato a critiche violente contro quei proprietari che non s'ispirassero con equità allo spirito del nuovo decreto, non possiamo fare a meno, per lo stesso spirito di obiettività che ci siamo proposti, di asserire che l'occupazione di fabbricati appena costruiti non solo è arbitraria, ma può ledere gli stessi interessi degli inquilini.

Non era infatti — anche prima in regime vincolista — libera la contrattazione per gli appartamenti di nuova costruzione? Si lasciava questa libertà — ed è tanto più ovvio che essa persista — appunto perchè si facilitasse e si desse impulso alle nuove costruzioni. Con l'alto costo dei laterizi; con tutte le attuali difficoltà economiche, chi investirebbe i propri capitali in costruzione di case, col pericolo di vedersele occupare da chiunque? Senza tener conto poi che — come per il palazzo in via Appia Nuova — si tratta talvolta di appartamenti signorili con riscaldamento, ascensore, ecc., per cui è lecita la richiesta di una congrua pigione.

Orbene simili atti sono contro allo spirito della legge e possono — come abbiamo già detto — ledere interessi generali più che di singole persone e debbono pertanto essere evitati.

E' necessario mantenere quella serenità che è la garanzia migliore per pretendere la difesa del giusto. E se si vuole colpire l'ingiustizia di quei padroni di casa che non agiscono in conformità di legge, bisogna anche spassionatamente riconoscere, quando siano giuste, le pretese dei proprietarii. Altrimenti non si fa che della confusione e della pessima demagogia.

* * *

Pubblichiamo in altra parte una rettifica all'unica lettera d'inquilini da noi riportata: così che per evitare d'ora innanzi ingrate sorprese alla nostra buona fede, abbiamo deciso di non dare più pubblicità a lettere che, per quanto dettagliate, non possano rispecchiare completamente la verità.

Non ci pare del resto che le denunzie sui giornali abbiano per se stesse un elemento d'utilità, quando soltanto le Commissioni dovranno essere in grado di giudicare lo arbitrio laddove esista.

Se mai noi ribadiamo la proposta già accennata su codeste colonne: quella cioè che le Commissioni arbitrali, per semplificare il loro complesso compito, cerchino di avvalersi nei vari giudizi d'una qualche base di confronto. E questo appunto per evitare che si creino delle categorie di inquilini privilegiati, per il fatto di abitare taluni in appartamenti di istituti e altri di proprietari privati. Con quell'equa differenza che intercorre naturalmente tra le condizioni di un istituto e quelle d'un privato si potrà così, per appartamenti press'a poco identici, stabilire il prezzo equo della pigione.

Occorrono difatti alle Commissioni arbitrali delle basi concrete di confronto: le più adatte non potranno perciò essere che quelle fornite dalle pigioni di quegli istituti, che più equamente si sono avvalsi del nuovo decreto. Crediamo pertanto molto più utile che sia data pubblicità alle pigioni dei vari tipi d'abitazione degli istituti di case esistenti in Roma: sarà così anche più facile scoprire i soprusi e stabilire il termine equo d'aumento.

E' un compito questo che spetterà specialmente alle Commissioni arbitrali: per quanto è possibile da parte nostra cercheremo anche noi d'agevolarlo e d'assecondarlo.

Contro la speculazione dei subaffitti

L'Associazione proprietari di case comunica:

Durante l'opera di assidua collaborazione di classe, che svolge quest'Associazione, pel tramite della Commissione di amichevole componimento — di cui al precedente comunicato — sono emersi deplorevoli episodi di una esosità quasi incredibile praticata da alcuni inquilini in danno dei loro subinquilini, così da rendere moralmente indispensabile cercare di ovviare a così gravi situazioni, che potrebbero anche peggiorare, pel tentativo da parte degli inquilini di rivalersi sopra i subinquilini — e, magari, con notevole coefficiente di maggiorazione — dall'accresciuta misura del canone locativo.

Dopo maturo esame, è parso che la migliore soluzione consista nel consigliare, *per quest'anno*, ai proprietari di stipulare, — sempre che sia possibile — un contratto collettivo e solidale col vecchio inquilino e col subinquilino insieme, ripartendo fra essi l'alloggio e, in eque proporzioni, l'onere della pigione. Si verrebbe così, in molti casi, a sradicare una delle peggiori e più disumane forme di parassitismo che affliggono Roma. Qualora l'inquilino si opponesse, il proprietario dovrebbe deferire la composizione della vertenza alle Commissioni Arbitrali di cui all'art. 4 del decreto Oviglio, non avendo egli alcun obbligo di tollerare che la propria casa divenga strumento di vessazioni nelle mani altrui.

Il consiglio su esposto non si estende, naturalmente a quelle forme di equo subaffitto, che hanno la loro utilità economico-sociale e che nessuno vuol combattere.

Gli avvocati e le Commissioni Arbitrali

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma sotto la Presidenza del Vice presidente avv. Jacoucci, ha su proposta del Consigliere avv. Paride Marincola, deliberato che una Commissione composta dallo stesso proponente e dal consigliere Mucci, si rechi dal Presidente del Tribunale affinchè, nella nomina delle Commissioni Arbitrali, si tengano presenti gli avvocati, i quali possono prestare opera come rappresentanti degli inquilini o dei propritari, tenuto anche conto che avanti le Commissioni stesse possono sorgere questioni di carattere legale di non facile soluzione per tutti.

Per una casa in Via Nomentana

Com'è nostra abitudine diamo di buon grado pubblicità alla seguente lettera, inviataci dall'associazione dei proprietari di case la quale rettifica l'accusa che a mezzo del nostro giornale fecero giorni fa alcuni lettori contro un proprietario di via Nomentana.

Noi pubblicammo la lettera di quegli inquilini poichè essa era concepita in tali termini da poter sorprendere la nostra buona fede: si asseriva di fatti che il proprietario in questione aveva diffidato tutti e 24 i suoi inquilini a lasciare gli appartamenti, avendone necessità personale....

Ecco ora la lettera dell'Associazione fra i proprietari:

« Il Suo Giornale ha pubblicato una lettera a firma « gli inquilini della casa in Via Nomentana n. 27 » nella quale si afferma che il proprietaro Sig. Giulio Bondi col pretesto che tutti gli appartamenti gli servirebbero personalmente, intende mettere il laccio al collo agli inquilini. La nostra Commissione dell'equo affitto ha constatato su documenti inoppugnabili che sino ad oggi per i 23 appartamenti dello stabile, sono già conclusi 13 contratti con equi aumenti e soddisfazione degli inquilini come dal documento che si allega: per altri 4 appartamenti i fitti sono quelli fissati già dal Commissariato degli Alloggi poichè erano stati precedentemente requisiti: per altri 2 appartamenti si diede disdetta poichè il proprietario ne ha necessità personale, e per altro a causa di danneggiamenti: infine per 3 appartamenti il fitto è da combinarsi. Chiedo alla imparzialità della S. V. che questa doverosa rettifica sia pubblicata. Il Presidente Maraini ».

* * *

Riceviamo ancora:

« Sempre sulla casa n. 27 in Via Nomentana nel N. 17 del « Giornale d'Italia » veniva inserita una lettera a firma « gli inquilini della casa N. 27 in Via Nomentana » con la quale nel mentre si trascriveva il testo del biglietto postale ricevuto dal proprietario dallo stabile in ossequio all'art. 3 del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8, se ne desumevano intenzioni poco benevole da parte del proprietario stesso, nel senso di volere mettere « il laccio al collo agl' inquilini ». I sottoscritti, che rappresentano la maggioranza degli inquilini dello stabile in parola, nel mentre protestano contro tale inserzione collettiva anonima, cui sono del tutto estranei, dichiarano di avere accettato le eque proposte di aumento di fitto e di essere già divenuti alla stipulazione dei nuovi contratti. Lo che dimostra come il proprietario dello stabile che è il già noto commerciante signor Giulio Bondi non sia venuto meno ai criteri informativi del nuovo decreto ed alle raccomandazioni del Governo e dell'Associazione Proprietari. Gestoni Silvestro, Enrico Pagano, Gresta Giuseppe, prof. Antonucci Cesare, Cantamessa Paolina, A. Fabbrini, V. Dressi, Vincenzo Gulì, Castellani, Mario Fiorani, Alessandro Fiorario, Giulio Giannotti, Vetri Luigi.

Alta onorificenza

Il Comm. Avvocato Giuseppe Angelelli superstite delle guerre dell'Indipendenza è stato nominato, con recente Decreto « Motu proprio di S. M. il Re », Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Questa onorificenza è premio degnamente meritato dall'uomo esemplare che fin dalla sua giovinezza ha dedicato la sua onesta attività alle opere patriottiche ed educative.

Le nostre vivissime congratulazioni.

* * *

Onorificenza ad un collega

Il collega Alighiero Felici, redattore de *L'Epoca*, è stato con recente motu-proprio Sovrano nominato commendatore della Corona d'Italia. All'amico carissimo le nostre congratulazioni migliori per la onorificenza meritata.

La commemorazione del poeta S. Corazzini

Ad iniziativa di affettuosi amici e sotto il patronato del Fascio Romano di Combattimento avrà luogo prossimamente, in uno dei Teatri di Roma, la solenne commemorazione di Sergio Corazzini, il giovanissimo delicato poeta rapito troppo presto all'arte ed alla adorazione della madre.

La manifestazione di ricordo e di cordoglio avrà carattere semplice e solenne insieme. Alla commovente cerimonia è assicurata la partecipazione di Fausto M. Martini, Gino Calza Bini, Guelfo Civinini ed Aldo di Lea.

L'idea di ricordare Sergio Corazzini ed il nome degli eminenti letterati che di lui parleranno hanno destato il più vivo interesse.

Il Comitato ha sede presso la Direzione del Giornale *Le Maschere*, via del Mortaro 19, Roma.

Domani sera
dalle ore 17 alle 19,30

avrà luogo l'attesissima *inaugurazione ufficiale* del *Caffè-Bar-Pasticceria « Grande Italia »*, ai Portici dell'Esedra in Piazza delle Terme, di proprietà della Società An. E Bianchi e C.

Alle ore 21 apertura al pubblico.

Una conferenza di Margherita Sarfatti

Per iniziativa della rivista *La donna* — la nota scrittrice e critico d'arte Donna Margherita G. Sarfatti terrà una conferenza al Circolo di Roma a Palazzo Doria giovedì 25 corr. alle ore 16 — parlando su « Le fonti dell'arte moderna ».

I biglietti — anche per incarico della rivista « La donna » — sono distribuiti dalla direzione del Circolo di Roma, Piazza Grazioli dalle ore 18 alle 20.

La comitiva italiana in Africa

Abbiamo da Napoli:

E' giunta la Comitiva italiana reduce dal viaggio in Africa organizzato dalla Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali e diretto dal comm. col. Francesco Orlandi.

I turisti sono entusiasti del meraviglioso viaggio compiuto, della sua perfetta organizzazione e delle entusiastiche accoglienze ricevute ovunque.

La Colonia italiana di Cartagine ha voluto offrire ai gitanti un vermouth d'onore, e quella di Tunisi un banchetto al «Palace»

Un tempo magnifico ha accompagnato la Comitiva in tutto il viaggio ed ha favorito la visita dei luoghi incantevoli e indimenticabili.

Dopo Tunisi i turisti hanno toccato Trapani e Palermo.

L'Orlandi ha promesso che presto ripeterà la gita.

Prima legione della Milizia
per la sicurezza Nazionale

Il Comando della Coorte romana comunica:

« Tutti coloro che si sono iscritti nella Milizia Nazionale Fascista, si provvedano entro il 25 di pantaloni e mollettiere grigio-verdi, camicia nera con cravatta e lunga fascia nera e fez.

« Con altro comunicato sarà fissata la località e il giorno della riunione per l'inquadramento nei reparti ».

La pubblicità sulle scatole di fiammiferi
a favore degli orfani di guerra

Apprendiamo con la più viva soddisfazione che S. E. il Ministro De Stefani, approvando in questi giorni il Bilancio della gestione della pubblicità sulle scatole di fiammiferi per l'esercizio 1921-22 compilato dalla Direzione Generale dei Monopoli Industriali, ha disposto la erogazione a favore del Fondo di assistenza degli orfani di guerra della somma di L. 308.074,40 rappresentante l'utile netto della gestione medesima.

Con tale erogazione l'Amministrazione dei Monopoli Industriali, che si è resa singolarmente benemerita fra tutte le pubbliche Amministrazioni, ha versato al Fondo predetto una complessiva somma di oltre L. 600.000; e cioè nel breve periodo di sedici mesi.

Tributiamo con molto compiacimento una vivissima lode al gr. uff. ing. Aliprandi Direttore Generale dei Monopoli Industriali ed ai suoi attivi collaboratori ed esprimiamo l'augurio e la speranza che molte amministrazioni dello Stato, seguendo l'esempio della ripetuta Direzione Generale, sappiano utilmente sfruttare, a scopo di pubblicità gli organi di cui dispongono per contribuire all'opera altamente umanitaria che la Nazione deve compiere verso le maggiori vittime della guerra.

Ci si assicura intanto che, sempre dall'Amministrazione dei Monopoli, si è già iniziata anche la pubblicità sulle buste di sigarette dalla quale essa attende un notevole provento.

Di là dal Ponte

Per Benedetto XV

Ieri, anniversario di Benedetto XV, il Papa celebrò solenni funerali alla Sistina, e la tomba del defunto Pontefice nelle Grotte Vaticane fu mèta di un pio pellegrinaggio.

In memoria di Benedetto XV è importante notare la pubblicazione avvenuta in questi giorni da parte della stimatissima ditta Desclée e C. di uno scritto poco noto in Italia: quello di J. Van Den Heuvel, ministro di Stato belga, già inviato e ministro plenipotenziario del Belgio presso la S. Sede, dal titolo appunto: « Benedetto XV ». Sebbene composto in tempo brevissimo — appena dopo la morte del Papa — e di una somma concisione, pure, per la pienezza ed esattezza delle informazioni, per la penetrazione degli avvenimenti, per la imparzialità dei giudizi, per la felicità della sintesi e per la chiarezza dell'esposizione lo scritto vale assai più di volumi. Da pochi vigorosissimi tratti balza vera e viva la figura del Pontefice defunto.

La traduzione di Virginia Fornaciari è pregevole. Si tratta insomma di uno scritto che merita di essere conosciuto largamente in Italia.

Il Delegato Apostolico degli S. U.

Tra giorni lascerà Roma S. E. monsignor Fumasoni-Biondi, che si reca quale delegato apostolico negli Stati Uniti, essendo l'attuale — Eminentissimo — stato elevato alla porpora. Monsignor Fumasoni-Biondi, discendente da nobile ed antica famiglia di Marino, è ben noto nel mondo degli studiosi

S. E. Mons. FUMASONI BIONDI

e dei diplomatici. Segretario a Propaganda Fide, già Delegato Apostolico nelle Indie ha ricoperto sotto Pio X e Benedetto XV uffici di Curia ed ha avuto delicatissime missioni. Sacerdote esemplare, buono, caritatevole, egli sarà accolto anche dalla colonia italiana dell'America del Nord, avendo già avuto il pieno gradimento di quell'episcopato, con fervido compiacimento.

La consacrazione di Mons. Fontana

Nella Chiesa di S. Vitale il Cardinal Vicario ha consacrato nuovo Vescovo di Ferentino, mons. Alessandro Fontana, e pio e zelante parroco di S. Vitale di cui largamente già ci siamo occupati rilevando le sue alte doti di sacerdote, di studioso e di pastore.

La cerimonia ebbe un carattere di alta solennità. Nel tempio decorosamente addobbato, l'attuale parroco, rev.mo Lannutti, coadiuvato dal comm. Wuillemenot e da altri signori della Parrocchia faceva gli onori di casa.

Notammo fra i numerosi intervenuti:

Mons. Micozzi, Vescovo Ausiliare di Sabina; mons. Respighi, Prefetto delle cerimonie; mons. Spolverini, Rettore del Pont. Seminario Lateranense; mons. Paffetti, Rettore del Pont. Seminario per gli studi giuridici; mons. Roberti Rettore del Pont. Seminario Vaticano, con mons. G. Mancini ed i superiori, professori ed alunni; i monsignori Hertzog, Vanneufville, T'ectaes, D'Angelo, Salvadori, Rossignani, Iorio, Campa, Bonazzi, Manili, P. Perniciaro, il P. Provinciale dei Francescani, e numerosissimi altri prelati ecclesiastici e religiosi, il Barone Montr, il cav. uff. Rovigatti per la Banca Regionale, il cav. dottor Langeli, Tito Coppa, ecc.

Erano pure rappresentate varie Opere ed Istituti, tra cui l'Opera della Propagazione della Fede con il comm. Haas, l'Arciconfraternita del Divino Amore con l'ingegner Prò ecc.

Della famiglia: le sorelle signora Milani con il consorte cav. Milani, Direttore del nostro Ufficio di Pubblicità e la signora vedova Falchi e le nipoti.

Di Ferentino: per il Capitolo: can. Corsi, can. Zeppa, can. Pinelli, can. Alfonso, Pro, D. Ernesto Angelisanti. P. Garettoni, D. Gasparre con gli alunni del Seminario. Il sindaco Gaetano Cappucci con la Giunta, il comm. Morosini consigliere provinciale, il segretario capo del Comune cav. Gregori, il cav. Pio Roffi con la signora, il signor Alfonso Roffi, marchese Fioravanti cav. Tito Coppa in rappresentanza della locale Sezione del P. P. I. e dell'on. Di Fausto, comm. Fuschini, dott. Campili e della Direzione del Partito, don Riccardo Negri con una rappresentanza degli Orfani, le suore missionarie d'Egitto, il Circolo femminile S. Margherita Alacoque, l'on. Carlo Coppotelli col Circolo Fortes in Fide, ing. Carlo Fortuna, la Cassa Rurale S. Ambrogio martire con a capo il suo presidente accompagnato da numerosissimi soci, i reduci di guerra dell'Unione Nazionale Reduci, i sottufficiali in congedo, ing. Vianello in rappresentanza dell'avv. cav. Raffaello Giorgi, signorine Sindaci e dei professori il professore Angelini con la signora, il prof. Oliva, il prof. Mancinelli in rappresentanza del cav. Settimi, il cav. uff. Lucarelli rettore del Collegio Filetico, il signor Gasparra e signora. D. Palombi, prof. Cocumelli e signora, signori della Missione, don Sperduti di Giuliano, Fratelli Cappacci, signor Tonachella, Di Torrice e signora, Cataldi, Pio Mastrangeli, Coletta, Polletta, il dottor nob. De Andreis e dott. Cupini con i fratelli, prof. De Sanctis, cav. Lello Bertoni e signorina, il nob. Cizzi, l'arciprete di Ceccano con le rappresentanze della Cassa Rurale, le rappresentanze di Prossedi, Giuliano, Supino con il rev. Baldassarri, il cav. Morichini e tanti altri di cui ci sfugge il nome tanta era la ressa degli intervenuti.

Seguì, con un ristrettissimo numero di invitati un banchetto offerto da S. E. monsignor Fontana, a Santa Marta; quindi Pio XI, nell'Aula concistoriale ricevette una rappresentanza di Ferentino e Diocesi, oltre 500 persone, con a capo il nuovo Presule.

Compiuto il giro dell'aula il Santo Padre salì in trono e prima di impartire la Benedizione apostolica, rivolse ai presenti parole di fede benedicendo le Autorità comunali e provinciali, i seminaristi, gli infermi, e al nuovo Pastore che « viene a voi — disse il Papa — con cuore di padre ».

« E' bello e consolante per lui, per noi, — concluse Pio XI — vedere come Ferentino, con la sua larga rappresentanza gli vada incontro con amore di figlio; facciamo voti che questa unione divenga sempre più affettuosa, più efficace e produttiva di buoni frutti ».

Degno di rilievo è che all'udienza pontificia, come anche alla cerimonia della consacrazione, siano intervenuti, accomunati nell'omaggio al Santo Padre, e al novello Vescovo, uomini di tutti i partiti di Ferentino, nessun partito escluso. Sia questo di buon augurio per la pacificazione degli animi nella nobile città di Firentino.

Il Re e i Principi
assistono a le "Alpi riconsacrate"

Sabato sera il Re col Principe Umberto e le Principessine Maria e Giovanna e le Dame e Gentiluomini di servizio ha assistito nel Salone di Villa Savoia alla proiezione della *film* patriottica « Sulle Alpi riconsacrate ».

Il Re che ha seguito con grande interesse lo svolgimento della interessante visione si è congratulato col comm. Comerio autore della film, che verrà proiettata alla presenza di S. E. Mussolini da tutti Ministri e Sottosegretari e delle autorità.

Concorso al posto di Direttore dell'Azienda Tramviaria

E' aperto il concorso per il posto di direttore dell'Azienda tramviaria di Roma.

Il concorso è per titoli. Saranno ammessi a prendervi parte coloro che presentino analoga domanda al Gabinetto del Sindaco non più tardi delle ore 15 del 15 febbraio 1923

Al posto di Direttore tecnico dell'Azienda delle Tramvie Municipali è assegnato uno stipendio annuo di L. 30.000; oltre una indennità annua di L. 10.000 (comprensiva di ogni indennità di caro-viveri) alla quale verrà aggiunto per il primo triennio un supplemento straordinario di L. 10.000 in sostituzione della quota di compartecipazione agli utili salvo sempre il diritto alla eventuale eccedenza della quota stessa oltre le L. 10.000.

La nomina sarà deliberata dal Consiglio Comunale sopra una terna in ordine di merito, che verrà proposta da una Commissione esaminatrice di cinque membri, eletta dal Consiglio Comunale salvo però al Consiglio stesso di non procedere ad alcuna nomina.

Affrettatevi, Signore!

La **Merveilleuse** di Torino per fine stagione liquida con forti ribassi sui prezzi già tanto miti, i suoi modelli fuori serie, in tailleurs, mantelli, abiti da sera, blouses. Ecco il momento buono per delle compere di vera convenienza. Affrettatevi signore a visitare il negozio della **Merveilleuse**: Via Condotti 12-13.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

UN NUOVO TRIONFO DRAMMATICO

DI **PRISCILLA DEAN**

la Grande Artista Americana

MIELE IN SILVESTRE

Spettacolo sensazionale

Creazione artistica dal famoso Romanzo inglese di Cynthia Stockley. Capolavoro della Universal Film di New York, 1922.

Al Cinema-Teatro **CAPRANICA**

Il suicidio di una giovane signora

Poco oltre le ventiquattro della decorsa notte, un grido, seguito immediatamente da un tonfo, richiamò l'attenzione dei marescialli dei bersaglieri Armando Belleri, Gaetano Casazzoli e Giacomo Alba, i quali si trovavano a passare a quell'ora per via Principe Amedeo. Accorsi verso il luogo di dove il grido era partito, i tre marescialli videro, sul marciapiede, ridotto una cosa informe, il corpo di una donna, reso già immobile dalla morte. Passato qualche minuto, sopravveniva, dopo corsa affannosa giù per le scale, pallido, senza colletto, con gli occhi stravolti, un uomo, il quale, alla macabra visione che gli si offrì subito dinanzi, diede in un altissimo grido di terrore e di disperazione: egli era il prof. cav. uff. Roberto Agosti, marito della giovane signora morta; la disgraziata, a nome Luigina Angelici, si era gettata dal quinto piano dello stabile segnato col numero 85, in detta via.

Bisogna rifarsi — per rendersi ben conto di questa triste storia — a circa quattro anni fa. Il prof. Agosti, che aveva allora l'età di 43 anni, e che dalla sua nativa San Remo era venuto da parecchio tempo a Roma per occupare il suo posto di insegnante di diritto nel Regio Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci », aveva conosciuto allora, nell'Istituto stesso, una sua giovanissima allieva, — aveva diciotto anni, — a nome Luigina Angelici, di Gaetano, abitante in via Panisperna. Il professore presto si innamorò della bellissima fanciulla, la quale, come avviene quasi sempre nella giovanetta amata da un uomo maturo, corrispose con tutto il trasporto della sua fresca anima ai sentimenti dell'Agosti: aggiungete, alla differenza dell'età che per lei allora rappresentava un elemento positivo, il fascino che può esercitare su di una fanciulla la personalità del suo « professore », e voi intenderete facilmente come l'Angelici, malgrado la vivissima opposizione dei genitori di lei, i quali col loro sicuro intuito paterno e materno avevano capito come una simile unione non potesse avere felici conseguenze, restasse più che ferma nella deliberazione già presa di sposarsi all'Agosti. E si sposarono, infatti, circa due anni or sono, andando subito ad abitare in una camera in via Principe Amedeo 85, scala 2.a, piano 5.o, compresa in un appartamentino occupato dalla famiglia di un'amica di Luigina, Maria Lachi, di anni 20.

Ma ben presto si incominciarono a determinare tra i due i più vivi dissidi: causa la gelosia continuata, ostinata, persecutrice, del marito.

Recentemente il professore, forse nella illusione di liberarsi dai suoi incubi, aveva chiesto ed ottenuto di essere trasferito a Chieti; tanto che fra giorni i due dovevano partire alla volta di codesta città. Così, per l'opposizione che una simile determinazione aveva cagionata nella giovane signora, la causa dei dissapori aveva trovato un'altro alimento.

Ieri sera i due vennero nuovamente a lite. Quel che si svolse fra di loro nessuno potrebbe dirlo: fatto sta che poco dopo la mezzanotte la Angelici, scavalcato improvvisamente il davanzale della finestra, si lasciava cadere giù, nel vuoto.

Il cadavere rimase sul marciapiede, coperto da un lenzuolo, fino a che non intervenne l'autorità giudiziaria per le necessarie constatazioni di legge.

Gli altri arresti per il furto al Banco Scheggi

Altri individui sono stati arrestati per il furto al Banco Scheggi. Tra questi c'è un certo Pelusi Rodolfo il quale, secondo certe informazioni avute dalla Polizia, avrebbe fornito la sega circolare che servì per l'operazione.

Ricercato poi è un certo Enrico Lotti, il quale aveva circondato Fernanda Cagnoli di un'assidua corte, allo scopo di averla collaboratrice nelle sue losche imprese.

Circa il Lotti si hanno varie indicazioni, ma finora non si è riuscito a scovarlo. Una supposizione abbastanza fondata è che egli siesi rifugiato a Napoli, quivi perciò, allo scopo, è stato mandato da Roma un funzionario di P. S.

Casse forti

..... della primaria Fabbrica Italiana Stanzieri contro la fiamma ossigena, le migliori del commercio. Napoli, Piazza Borsa, n. 30 — Roma, Via Stamperia, 72.

AL POLICLINICO è morto tal Montani Giovanni, fu Sabatino e fu Lattanzi Rosa, di anni 54, da Fiano Romano, abitante in tenuta Cavalieri, contadino. Il Montani fu ricoverato nel detto ospedale avendo riportato la frattura della base del cranio. Egli aveva dichiarato che il giorno 16, nella tenuta Cavalieri, — ove lavorava per conto di Oreste Cherangioli — nel discendere le scale dell'abitazione era caduto.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mondo romano

Un the alla "Sala Costanzi"

Nel magnifico salone del Costanzi — sede della nota Accademia Santini — ha avuto luogo ieri un brillantissimo the danzante, per il quale si era dato convegno una eletta e larga schiera del gran mondo romano.

La riunione aveva un alto scopo benefico a favore cioè della « Provvidenza agli innocenti ».

Abbiamo notato tra le signore:

Principessa Altieri, donna Giulia Antici-Mattei, la contessa Luisa Antonelli, la principessa Isabella Boncompagni, donna Imogene Colonna di Stigliano, la contessa De Asarta Guiccioli, la signora Duncan, la marchesa Dusmet, la contessa Clarice Frascara, la contessa Gianotti, donna Didì Hess Conti, la marchesa Leonardi di Villacortese, la contessa Manzoni, la contessa Martini-Marescotti, la signora Arlotta, la marchesa Di Mottola, madame Page, la marchesa Patrizi, la marchesa Pellegrini Quarantotti, la contessa di Policastro, la contessa Roseccio, la contessa Nina Rossi, la contessa Taverna, la duchessa Torlonia, la contessa Tosti di Valminuta, la principessa Aldobrandini, la duchessa di Terranova, la marchesa Marini-Clarelli, la contessa Ceresa Minotto, la marchesa Monaldi, la duchessa Civitella della Posta, donna Ninon Monroy, madame Podestà, madame Hay, la contessa Galletti di San Cataldo, la bar.ssa Giunti, la principessa Pignatelli d'Angiò, contessa Macchi di Cellere, donna Diana Piercy, la marchesa Theodoli, la contessa Zavagli, la marchesa Berlingieri, donna Bona Lussatto, madame Gummerus, sig. Mola, la princip. di Sassonia-Weimar, la contessa Stelluti-Scala Signora Emanuel, contessa Tracagni e tra le signorine: donna Angela e donna Livia Lante, donna Egle Ruspoli, donna Anna Torlonia, signorina Flaminia Macchi di Cellere, signorina Giacinta Tracagni, signorina Frascara, donna Maria Cristina Del Drago, signorina Eleonora Mola, signorina Mimise Dotti, signorina Angelica Podestà, signorina Maria Andreozzi.

Tra gli uomini: S. E. Hay, ministro del Messico, principe di Palestrina Barberini, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, il tenente Moncada, don Lucio Caracciolo, don Francesco Ruspoli, don Baldassarre Boncompagni, duca di Sorrentino e moltissimi altri.

Il ballo russo al "Grand Hôtel"

Domani sera avrà luogo al Grand Hotel il grande ballo a beneficio dei profughi russi residenti in Italia. E' questo uno dei primi balli della stagione al quale è ormai accertato un sicuro e clamoroso successo.

Ciò è dovuto alle molte personalità che vi interverranno (hanno assicurato il loro intervento il Duca delle Puglie, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia) ed alla intensa preparazione del Comitato, che è così composto: donna Giulia Antici Mattei, contessa Antonelli, Mme Charles Roux, Signora Beatrice Elia, S. E. Lady Sybil Graham, Mrs Mott Gunther, Donna Maria Mazzoleni.

Molti numeri di attrazione verranno svolti durante la serata e sappiamo pure che il poeta inglese Lewis declamerà frammenti scelti in inglese e in italiano del suo poema dantesco: *L'Aquila Bianca* (The White Eagle) dedicato alla contessa Jeannette Dal Verme, inclusi i brani « Se io fossi una Rosa » (versione del poeta Peppino Porta) e « Pace, pace » con l'adagio della patetica di Beethoven.

La giovane compositrice russa Ida Albuhary ha scritto la musica per il « Se io fossi una rosa ».

I bellissimi versi del poeta Lewis saranno messi in vendita a scopo di beneficenza.

Contro certi mistificatori

Fra i diversi compiti della nuova Milizia Nazionale — la quale entra ora in azione nella sua veste ufficiale, ma ha già prestato il suo utilissimo contributo per la sicurezza del Paese in forma molto spesso eroica — ve ne è uno che presenta un carattere di particolare urgenza e gravità, se pure sotto certi riguardi possa apparire alquanto ingrato: è la caccia ai pseudo-fascisti e a tutti coloro in genere che approfittano della situazione attuale per commettere abusi sotto l'egida del fascismo.

Or non è molto su queste colonne mettevamo in guardia il pubblico contro certi sedicenti fascisti, i quali, nel nome di non si sa quali complicate opere di propaganda nazionale offrivano in vendita, con mezzi piuttosto persuasivi, cartoline illustrate ed opuscoli, riuscendo a raccogliere, nel maggior numero dei casi, delle sommette tutt'altro che disprezzabili. Un comunicato del Ministero dell'Interno, pubblicato al riguardo con esemplare sollecitudine, tagliava corto alla questione, avvertendo che simili messeri erano dei falsi fascisti e che andavano perciò senz'altro denunciati.

Altri abusi del genere ora si vanno verificando qua e là in varie forme e senza dubbio, allo scopo ultimo di porre in cattiva luce le organizzazioni fasciste nei riguardi della pubblica opinione. L'altro giorno, ad esempio, siamo stati testimoni del seguente caso.

Sopra un autobus un giovane in camicia nera si è risolutamente rifiutato di pagare il biglietto, spiegando che egli apparteneva alla Milizia Nazionale, e che per tale ragione a lui spettava il libero passaggio su qualsiasi vettura tramviaria. Al fattorino che obiettava di non avere avuto alcuna istruzione in proposito, e che in ogni modo avrebbe voluto assicurarsi meglio circa la vera entità dell'individuo, rispondeva aspramente, suscitando la più sfavorevole impressione fra le persone presenti.

Non v'è alcun dubbio da parte nostra che questo singolare passeggiero avesse da fare col fascismo assai poco. Non possiamo pensare infatti che i componenti la Milizia Nazionale sieno autorizzati alla libera circolazione sui trams senza che i fattorini ne siano stati prima avvertiti e senza che essi abbiano qualche segno di riconoscimento. In ogni modo però occorrerà intensificare assai la vigilanza a questo riguardo e tenere continuamente informato il pubblico di ogni disposizione relativa a concessioni o autorizzazioni di qualsiasi genere rilasciate alla Milizia fascista.

Certamente si va tentando con degli espedienti così stolti e puerili, di screditare dinanzi la popolazione il valore morale delle organizzazioni fasciste. Mentre queste perciò faranno assai bene a perseguitare e scoprire i mistificatori, i cittadini dal canto loro bisognerà che cerchino di star con gli occhi aperti e di provocare in ogni caso dubbio l'intervento di qualche agente.

* * *

Ieri sera, alle 8 e mezza, in un palazzo di via Milano si presentavano due individui, vestiti un po' da militari e un po' da fascisti (fra i quali uno zoppo), e si recavano da tutti gli inquilini offrendo loro il calendario fascista. Molti inquilini si rifiutarono, ma altri lo acquistarono.

Ad un inquilino che domandò ad essi se realmente fossero fascisti, risposero affermativamente dicendo che si erano recati pure in altri palazzi di via Milano. L'inquilino allora domandò quanto costava detto calendario ed essi risposero 10 lire.

Il portiere del palazzo stesso naturalmente, al loro apparire, fece osservare che quella non era un'ora adatta per presentarsi nelle case; ma, per non aver noie, gli lasciò passare.

* * *

Si ha notizia che alcuni giovinastri presentandosi in domicilii privati, chiedono oboli per monumenti ai caduti da erigersi nei vari rioni della città senza esserne autorizzati dai Comitati responsabili.

Le autorità avvertono di tutto questo la cittadinanza affinchè, prima di dare l'obolo richiesto, essa si accerti dell'identità dei richiedenti.

Per l'identificazione di un pregiudicato

La Questura Centrale comunica che trovasi nel carcere di Regina Coeli da circa 20 giorni il sedicente Mario Di Nino, di ignoti, di anni 26, il quale ha dichiarato di essere nato a Castellammare Adriatico. Siccome egli risulta sconosciuto in quel Comune e siccome, secondo le generalità date, avrebbe riportate diverse condanne per furto, oltraggio e porto d'armi abusivo, ritiensi che possa trattarsi di qualche ricercato per altri reati commessi. Sono in corso accertamenti per identificarlo.

Intanto eccone i connotati: anni 26, statura media, capelli neri, fronte alta, naso lungo e grosso, una cicatrice al sopracciglio destro e un'altra sul dorso della mano sinistra.

SPETTACOLI del 23 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MARTEDI', 23 — Ore 21: Fuori abb. prezzi ridotti:

Barbiere di Siviglia

Esecutori: Stracciari, Ottein, De Paolis, Masini Pieralli De Vecchi. Dirett.: Santini.

MERCOLEDI', 24 — Ore 20,30: (13.a abb.): Prima rappr.: DANNAZIONE DI FAUST.

Esecutori: Zinetti, Nadal, Parvis, Flore, Dirett.: Gui.

GIOVEDI', 25 — Ore 20,30: Fuori abbonamento prezzi ridotti: AIDA.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operetta MAURO

MARTEDI', 23 — Ore 21: 46.a replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

MARTEDI', 23 — Ore 21: Replica:

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 23 — Ore 17: 9.a replica dell'opera in 3 atti e 5 quadri di G. Rossini:

La Gazza Ladra

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Se quell'idiota ci pensasse...*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'A Nanassa*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Via Crucis*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Il controveleno*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Bancol...*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkilina*, *Margit*, Leon Telly Soraiee. La Belle Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

Propaganda italiana all'estero

L'Italia ha bisogno, per lo sviluppo delle sue industrie e per il sollecito compimento delle più indispensabili opere pubbliche, di capitali dall'estero. Senza l'aiuto del capitale forestiero, date le condizioni disagiate della nostra finanza statale, è inutile, o quasi, parlare di opere di bonifica, di opere di irrigazione, di opere di elettrificazione le più urgenti ed anche le più redditizie. Sono miliardi che occorrono a questo scopo, e di miliardi lo Stato non dispone; il capitale privato italiano neppure. La constatazione non è consolante; ma risponde alla nuda realtà.

E dunque bisogna provvedere. Bisogna trovare modo che dall'Estero ci vengano quei capitali dei quali manchiamo; e non soltanto per le opere pubbliche che su ho citato, e per le quali, in certo modo, il capitale forestiero trova la garanzia dello Stato, in quel Decreto-legge del 2 settembre 1919 che instituì il Consorzio di Credito per le opere pubbliche; ma anche per numerose industrie italiane che ora vegetano e che potrebbero meravigliosamente svilupparsi ove ne trovassero i mezzi.

Ma se, come ho detto — ed è in realtà — il capitale straniero trova la garanzia dello Stato in impieghi per opere pubbliche, non è altrettanto per ciò che riguarda le imprese private industriali. Ed il capitale forestiero è stato fino ad ora — ed è tutt'ora — restio ad impegnarsi in Italia. Per avversione? Per cattiva volontà? Per sfiducia? No: per ignoranza, semplicemente. Ignoranza nel senso migliore della parola; ignoranza di chi non sa, non è mai stato informato ed avrebbe piacere ad esserlo ed a farne suo pro'. Vincere questa ignoranza, illuminarla non è difficile: è soltanto questione di volontà e di abilità.

Prima di tutto è necessario ci spogliamo di una buona parte della nostra albagia: poi è necessario che impariamo, noi prima, — è sempre indispensabile sapere per insegnare — come si sa fare una utile propaganda all'estero. La prima di queste due cose è più difficile della seconda, tuttavia bisogna che arriviamo a tutt'e due.

E' un pezzo che l'Italia non è più la terra beata dei mandolinisti e dei cantastorie. I nostri fanti che in trincea suonavano la chitarra per ingannare i lunghi ozi dell'attesa, suonarono poi magnificamente la baionetta nelle terga agli austriaci e inventarono la «Canzone del Piave». Da un pezzo l'Italia — che è pur tutt'ora la «grande proletaria» — ha capita la forza e la efficacia del lavoro utile e si è posta in linea con le grandi nazioni per sfruttare e soddisfare le necessità del mondo; e da poi la guerra, e più ancora in quest'ultimo fortunato tempo, ha smesso di rimirarsi nel Passato per guardare e cercare le proprie fortune nell'Avvenire.

Chi tenga dietro un po' men che superficialmente allo sforzo di industrie, di commerci, di opere agricole, di bonifiche, di opere pubbliche; chi ponga mente allo sviluppo letteralmente enorme degli impianti idroelettrici; ai bacini montani, ai laghi artificiali — un de' quali, quello del Tirso, è il terzo del mondo — che si vengono costruendo in Italia; chi osservi con quale meravigliosa tenacia — pur frammezzo a mille difficoltà finanziarie — i nostri industriali tendono allo allargamento delle loro imprese; e con quale sicura coscienza di sè — pur nelle divisioni delle aspre lotte politiche — le nostre masse operaie si rendono conto delle necessità e delle difficoltà del momento non può a meno di pensare e concludere che l'Italia s'è messa per una nuova strada in capo alla quale l'aspettano grandi e fortunati destini.

Ma però, mentre le altre nazioni Inghilterra, Francia, Stati Uniti — ed anche Germania prima della sua follia — hanno avuto per sè tempo e favori della natura; la nostra Nazione, nata ieri, ricca soltanto di bel cielo e di fiori,... e di intelligenza ha dovuto con dura fatica cercare e creare rapidamente i suoi strumenti ed i suoi mezzi, ha dovuto — e potuto questo grazie alla intelligenza — far capitale del poco, del quasi nulla che aveva, trovare le vie — una le rimesse degli emigranti, un'altra l'audacia dei suoi speculatori, un'altra ancora il coraggio ai rischi dei suoi industriali e commercianti — per mettersi in breve volgere di tempo, al caso di essere non ultima, al banchetto delle Nazioni.

Tutto questo all'estero non lo si sa, o lo si sa poco, o lo si sa male.

Bisogna aggiungere che, come tutti gli ultimi venuti che si sforzano di essere fra i primi, l'Italia ha da lottare contro il mal volere tenace d'interessati a tenerne ignorate le capacità e le forze; contro innaturati misoneismi, contro opinioni fatte e profondamente radicate, contro malignità infantili e tuttavia dannose, e, sopratutto, contro la ignoranza. Ignoranza ingenua ed onesta, che è dei più i quali non chiedono che di essere messi in condizione di sapere la verità.

Ora noi possiamo sdegnare le malignità e il malvolere. Andare a raccontare a qualche giornalista d'Inghilterra, di Francia e degli Stati Uniti — che lo sa bene quanto me e quanto il meglio informato dei miei lettori — quello che sia e che valga l'Italia d'oggi, è tempo perduto; e non abbiamo tempo da perdere. Noi possiamo lasciare al tempo la cura di sfatare i misoneismi, e correggere le secolari errate opinioni; ma non possiamo disinteressarci di chi ci chiede chi siamo e che cosa facciamo; di chi ci domanda informazioni per vedere se non sia il caso di interessarsi ed operare, cooperare e lavorare con noi.

E', dunque, necessaria una seria, sincera, dettagliata continua propaganda all'estero delle nostre possibilità, dei nostri sforzi, della nostra situazione economica, industriale, commerciale, finanziaria. E non può essere una propaganda fatta a base di chiacchiere.

Qualche cosa, in questo senso, si è già incominciato a fare. Anzi qualche cosa si tentò già durante la guerra; ma allora le necessità belliche urgevano e premevano su ogni altra considerazione, e il poco che fu tentato lo fu con mezzi e modi inadeguati anche per quel che concerne la guerra. Venuta la guerra le preoccupazioni politiche assorbirono, nel primo tempo, ogni altra attività. Ora qualche cosa si è cominciato ad intraprendere e in modi e forme che possono essere considerate come le meglio rispondenti allo scopo.

Chi ha preso la iniziativa d'informare il mondo Anglo-Sassone su le reali condizioni e possibilità dell'Italia di oggi è la «Associazione delle Società per Azioni». Essa, verso la metà dell'anno scorso, incominciò a pubblicare un bollettino mensile redatto in ottima lingua inglese, «Business and financial report», nel quale, dopo una brevissima nota su la situazione generale interna e i suoi riflessi su lo andamento e la politica delle industrie, si dànno le informazioni e le cifre sul Commercio dell'Italia con l'estero, su i Cambi, su i Numeri indici della produzione generale, su i movimenti finanziari delle Banche di emissione e delle Banche Commerciali, sul Gettito delle tasse, su lo Stato delle raccolte, della Marina Mercantile, delle Banche di risparmio, dei Salari, sul movimento delle Borse, e su alcuni dati speciali che cambiano mese per mese; per esempio: le condizioni della industria del cotone, o delle fabbriche di automobili, o delle fabbriche di cappelli e via di seguito. L'uomo d'affari inglese o americano in possesso di questo bollettino segue, mese per mese, l'andamento economico e finanziario dell'Italia; e questo senza stare a scervellarsi o perdere il tempo leggendo lunghi articoli. Sono, in tutto, quattro paginette che dicono, su l'Italia meglio e più di quattro volumi.

Nè questo basta. L'Associazione ha pensato che, è bene dare un quadro generale delle industrie italiane; ed ecco che essa ha pubblicato, proprio in questi giorni, un opuscolo «Industrial Italy», nel quale in appena cinquantadue pagine è riassunto lo stato generale di tutte le industrie italiane, con tavole statistiche riassumenti il movimento dal 1913 a tutto il 1921, in alcuni casi dal 1897 al 1921. E tutto ciò brevemente, rapidamente, senza discorsi inutili, senza ampollosità: citando seccamente e rapidamente fatti e cifre, unicamente come chi sa che si rivolge a gente pratica, a gente d'azione che non ha tempo di leggere cose superflue e inutili.

In più l'Associazione pubblica, anche mensilmente un «Bollettino di notizie economiche», in italiano questo, e perciò utile, forse, ai fini della Associazione stessa; ma, per l'estero perfettamente inutile. Ma per quanto riguarda le altre due pubblicazioni che ho citato niente potrebbe essere fatto meglio, nè potrebbe essere più opportuno. Eppure io dico francamente che questo non basta. Non tà. Eppure una Associazione sola a questo compito d'informazione. Durante la guerra era un'altra faccenda. Allora lo Stato non fece; o fece male: oggi la iniziativa venendo dallo Stato perderebbe di efficacia e di valore: non sarebbe difficile dare appiglio alla malignità, e permettere il dubbio sulla sua sincerità. Eppure una Associazione solo a questo compito non basta. Troppo il mondo anglo-sassone, Inghilterra, Stati Uniti, Canadà, Australia, è vasto perchè una sola Associazione possa — con la sua singola opera — bastare ad illuminarlo. Quello che essa fa è molto e lo fa bene: ma non basta. Vi sono gli ambienti francesi, gli ambienti spagnuoli con tutta l'America Centrale e del Sud, ed anche — la Germania non è morta — gli ambienti tedeschi.

Bisogna dunque che altre associazioni italiane, e ve ne sono, si assumano a loro volta il compito di fare la propaganda per l'Italia in questi altri ambienti. Ma, intendiamoci, così come lo fa la Associazione delle Società per Azioni, o meglio, se possibile; ma sia inteso che non è il caso di mandare in Francia o in Spagna o nei paesi parlanti francese o spagnolo dei libruccoli italiani che raccontano i trionfi di Giulio Cesare, o descrivono nei musei italiani le ciabatte di Carlo Magno; ma bensì brevi scritti in ottimo francese, in perfetto spagnuolo raccontanti brevissimamente, con fatti e cifre, in poche pagine lo stato, le condizioni, la possibilità della economia, del commercio, della industria italiana.

Gli stranieri avranno così nelle mani gli elementi per giudicare esattamente, per valutare con precisione quello che noi possiamo fare, quello che essi possano dare; quello che può essere il meglio e più opportuno per una collaborazione nostra e loro.

E allora il capitale straniero non si mostrerà più restio, com'è stato fino ad ora, a volgersi verso l'Italia ed impegnarvisi. Fino ad oggi era naturale (quasi direi era giusto) che fosse così. Come si vuole che un uomo d'affari, possa rischiare i propri capitali in un paese che gli si è mostrato, fino ad ora, ricoperto soltanto di cenci dorati, ma cenci; abitato da gente fannullona capace soltanto di mendicare, di suonare la chitarra e fare il brigante; ricco soltanto di glorie passate; ma passate? Gli si dimostri quello che è oggi, in realtà, l'Italia; paese di lavoratori, paese di gente attiva e capace; sicura all'interno, rispettata all'estero — e oggi tutti questi fattori di ricchezza ci sono in Italia — e l'uomo d'affari che non legge molto; ma legge quel che è breve e chiaro e concludente, noterà fra le possibilità d'impiego del proprio capitale anche l'industria italiana.

Ma bisogna ricordare il passato soltanto per dire: che oggi non ci pensiamo più; noi miriamo all'avvenire.

A. Agresti

Un prigioniero di Caporetto
che si fa vivo dopo 4 anni

FIRENZE, 23. — Si ha da Pistoia che Domenico Marchi, di anni 51 abitante in via Porta S. Marco 47, nel 1917 andò al fronte in qualità di operaio del Genio Militare addetto alla costruzione delle strade presso Caporetto.

Venuta la ritirata del 1918 egli non dette più notizie di sè e per quante ricerche fossero state fatte anche dalla Croce Rossa, non fu possibile rintracciarlo. Quindi dalla famiglia fu pianto morto ed alla di lui memoria furono rese anche le onoranze.

Ieri mattina il postino che fa servizio al rione di Porta S. Marco aveva da recapitare due lettere raccomandate provenienti da Monfalcone, dirette una a Italia Marchi e l'altra a Luigi Marchi, sorella la prima e fratello il secondo di Domenico Marchi.

I due fratelli Marchi, poichè non sanno leggere, pregarono il postino di legger loro le lettere le quali apprendevano che il loro fratello, creduto morto, si trovava all'Ospedale civile di Monfalcone, ammalato, ed in cattive condizioni finanziarie e li pregava di spedirgli i documenti necessari per fare ritorno in casa.

Egli narrava che dalla ritirata, da quando cioè era rimasto prigioniero degli austriaci, non era riuscito mai a dare nuove di sè.

Scoppio di dinamite in una cava ligure

GENOVA, 23. — Ieri sera, verso le 18, certo Agostino Casazza, di anni 65, rappresentante di una ditta fornitrice di esplosivi, si recava alla cava della Chiappella con 900 capsule di gelatina, racchiuse in due scatole e ne effettuava la consegna al capo-cava Lorenzo Persichetti, di anni 38.

In quello stesso istante in cui avveniva la consegna degli esplosivi, accadeva una sciagura gravissima: una delle scatole contenenti le capsule esplodeva, e il Persichetti rimaneva ucciso sul colpo. Il Casazza riportò delle ferite gravissime al viso, al torace ed all'addome. Egli all'ospedale fu ricevuto dai dottori di servizio che lo dichiararono guaribile in 70 giorni.

Il primo consiglio comunale fascista
in Provincia di Napoli

SANT'ANTIMO, 23. — Con l'intervento di tutti i Fasci della Calabria, del capitano Aurelio Padovani, del segretario generale del Partito fascista avv. Sansanelli e di altre autorità fasciste, si è qui proceduto ieri all'insediamento della prima amministrazione comunale fascista eletta nella provincia.

Dopo due discorsi pronunciati dal capitano e dall'avv. Sansanelli sulla vasta piazza della parrocchia rigurgitante di popolo e di «camicie nere», si è formato un corteo che si è recato al palazzo comunale dove il Commissario prefettizio cav. Coppola ha pronunciato elevate parole salutando i duci del fascismo meridionale e mettendo in evidenza l'importanza della cerimonia che si stava per compiere. Dopo il saluto augurale i nuovi eletti sono stati insediati e si è passati alla nomina del sindaco e della Giunta. A sindaco è stato eletto l'avv. Sorbo, ex-combattente. Della Giunta sono stati chiamati a far parte i signori Morra, Damodio, Di Luigi, Aimone, e Bellomo.

L'avv. Sorbo ha quindi presa la parola ed ha tracciato le grandi linee del programma veramente notevole che la nuova amministrazione intende di svolgere, fondato sul principio della più assoluta giustizia ed imparzialità verso tutti gli amministrati, a qualunque partito politico appartengano.

Finalmente, su proposta del consigliere Flagiello è stato deliberato di conferire la cittadinanza onoraria al Commissario prefettizio cav. Coppola che per 8 mesi ha con tatto squisito retto le sorti del nostro comune.

Il gran rapporto dei Consoli dell' 8.a zona

FIRENZE, 23. — Reduce da Prato si è trattenuto ieri a Firenze il dott. Italo Balbo, comandante generale della milizia nazionale.

Ieri mattina, alle ore 10, in una sala del Circolo militare del Presidio tenne il gran rapporto ai consoli dell'ottava zona.

Erano presenti l'ispettore generale di zona, i comandanti dei gruppi di legioni e vi assistevano l'on. Chiostri e tutti i segretari provinciali della Federazione fascista toscana.

Italo Balbo iniziò il rapporto inviando un deferente saluto all'uscente ispettore di zona, marchese Perrone-Compagni le cui benemerenze, quale comandante di zona, sono ben note a tutto il fascismo italiano e salutò il nuovo ispettore generale colonnello Alessi, esaltandone le virtù bellissime di combattente.

Impartì quindi ordini precisi e particolareggiati sull'inquadramento della milizia volontaria per la sicurezza nazionale precisandone gli scopi altissimi ed i doveri, le modalità di arruolamento e raccomandando il rigido funzionamento della gerarchie.

Entro il 15 febbraio prossimo le legioni toscane della milizia nazionale saranno definitivamente costituite ed i relativi comandi funzioneranno regolarmente con la prossima settimana.

Tutti i presenti, ai quali Italo Balbo aveva recato il saluto del Capo del fascismo e del Governo, hanno pregato lo stesso dott. Balbo di assicurare Mussolini dell'assoluta fedeltà delle legioni toscane sulle quali il fascismo ha sempre fatto assegnamento e la cui azione si informerà sempre alla più rigida disciplina militare.

Questa notte il dott. Italo Balbo è ripartito per Roma.

Arrestati pei sanguinosi fatti di Ortonovo

SARZANA, 22. — I carabinieri della stazione del vicino Ortonovo, diretti dal tenente di questa caserma, sig. Melli Ettore, hanno in questi giorni compiute delle brillanti operazioni.

Dopo laboriose indagini, essi sono riusciti a trarre in arresto il contadino Giovanelli Fernando fu Aristide, di anni 20, da Ortonovo, contro il quale era stato emesso mandato di cattura dalla sezione di accusa di Genova per complicità in omicidio in persona del benestante Montefiori Pietro, ex sindaco di Ortonovo, e in mancato omicidio nelle persone del fascista Da Milano Ugo, ex tenente degli Arditi, di Da Milano Vincenzo e di Gherardi Armando, reati che — come a suo tempo narrammo diffusamente — furono commessi in Ortonovo nell'ottobre del 1921, e pei quali lo stesso Giovanelli venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Chiavari.

Sono pure stati arrestati il muratore Gianoli Dante di Carlo di anni 19 da Ortonovo, colpito anch'esso da mandato di cattura e rinviato alle Assise di Chiavari per mancato omicidio di Da Milano Ugo; e Giovanelli Innocenzo di Aristide di anni 23 da Ortonovo, colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di questo Tribunale per complicità in omicidio commesso in Ortonovo in persona di Montefiori Pietro e in mancato omicidio di Da Milano Ugo e di Gherardi Ermanno, avvenuti nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.

Gli arrestati sono stati tradotti in queste carceri giudiziarie.

Cinque vittime di un folle a Ravenna

RAVENNA, 23. — Ieri sera alle 20, in località Villa Santerno certo Otranto Miserocchi detto «Gambone», parente della famiglia Baccolini presso la quale si trovava in qualità di garzone, preso da improvvisa pazzia si armava di un'accetta e colpiva alla gola, uccidendolo, Luigi Vio. Accorso un fratello di questi, veniva anch'esso ucciso a colpi di accetta.

Alcuni giovanetti che si erano trovati presenti alla scena raccapricciante fuggirono invocando soccorso, mentre il pazzo, rientrato nella sua abitazione, uccideva la propria moglie, una figlia tredicenne e uno dei figli del Luigi Vio.

Al clamore suscitato dai bersagliati e dai fuggenti accorsero alcuni fascisti e carabinieri i quali, vedendo che il pazzo teneva ancora nelle mani un bimbo al quale tentava di tagliare la testa uccisero il folle a colpi di rivoltella.

In Ravenna e dintorni grande è la costernazione per questo triste episodio.

Un delitto per brutale malvagità

LECCE, 22. — Un grave delitto commesso per brutale malvagità e forse meglio per istinto sanguinario, è stato compiuto sabato sera sullo stradale Corsano-Gagliano, nel punto detto Bosco Vecchio.

Quivi il pescivendolo Cataldi Pasquale di a. 44, che faceva col suo biroccio ritorno a Gagliano, incontrava verso le 18.30, il calzolaio Billetti Rocco di anni 50, che si dirigeva anche a Gagliano e che chiese al Cataldi il favore di dargli un posto sul biroccio.

Il pescivendolo si rifiutò e dal rifiuto nacque una lite durante la quale il calzolaio, accecato dall'ira montato sul veicolo, infieriva al Cataldi un colpo di trincetto all'inguine sinistra.

Quindi si dava alla fuga.

Il Cataldi gravemente ferito cadeva riverso sul sedile del biroccio, mentre il cavallo proseguendo la sua via conduceva a Gagliano il cadavere del padrone, che era morto lungo il percorso.

L'assassino è stato arrestato.

Un brigantino salvato da un piroscafo inglese

NAPOLI 23. — E' giunto stamani in porto il piroscafo *Curlland* proveniente da Glasgow. Dal personale di bordo si è appreso che nel percorso tra Livorno e Civitavecchia era stato scorto un brigantino disalberato e senza timone, dalla stazza approssimativa di 200 tonnellate. L'equipaggio di quella nave invocava soccorso ed ha potuto essere salvato grazie all'opera degli ufficiali e della ciurma del *Curlland* i quali hanno provveduto a rimorchiare nel porto di Civitavecchia il brigantino danneggiato. Il brigantino si chiama *Simone*.

Marito e moglie uccisi per vendetta?

CALTANNISETTA, 23. — In contrada Draffù territorio della vicina Sonnatino, sono stati stanotte rinvenuti orribilmente finiti a colpi di arma da fuoco, certo Coniglio Andrea, campiere e la di lui moglie di cui s'ignorano tuttora le generalità. I disgraziati sono stati uccisi nella propria abitazione rurale che è posta nel cuore della suddetta contrada.

Pare che il misfatto sia stato consumato a scopo di vendetta. Non è esclusa però l'ipotesi che possa trattarsi di furto.

Il processo a Firenze
pel furto di un milione e mezzo di gioielli

FIRENZE, 23. — Questa mane, dinanzi alla Corte di Assise, è cominciato il processo contro Carlo e Renato Chiti, Guido Bacchigli, Arturo Mancini, Serafino Ridi, Ugo Chileri, Rodolfo Jacopozzi, imputati di avere, in correità fra loro, nel pomeriggio del 26 marzo 1921 rubato, dal negozio della ditta Carlo Legnaiuoli, oggetti di ingente valore per l'importo complessivo di circa 1.665.379, penetrando nel negozio stesso mediante un foro praticato nel muro della sottostante cantina e scassinando la cassaforte che conteneva i detti oggetti.

Il Mancini inoltre è imputato di essersi appropriato, in danno dell'avv. Aristide Imsimm, di diversi oggetti d'oro del valore di circa 2700 lire affidatigli per delle riparazioni impegnando poi detti oggetti al Monte di Pietà.

La ditta Legnaiuoli si è costituita parte civile ed è rappresentata dall'avv. Ulisse Contri. Del collegio di difesa fanno parte gli onorevoli Sarrocchi, Frontini, Corsi, e gli avvocati Vidiaci, Pampaloni, Ringressi e Poggi.

Tutti gli imputati nei loro interrogatori si sono dichiarati innocenti.

Tribuna giudiziaria

Complicazioni di un grave fallimento.

Stamane si è iniziato, dinanzi alla 7.a Sezione del Tribunale, un interessante processo a carico di Jacobini Ettore, Vola Emma, Capolea Secondo, Cancellieri Francesca e Pasciotti Antonio, imputati di bancarotta fraudolenta.

Difensori degli imputati gli avvocati Carabellese, Micucci, Pergola. La P. C. è rappresentata dal prof. Buonvino e dagli avvocati D'Angelantonio e Massimo Leli.

Presidente il cav. Natale e P. M. il cav. Ricci.

Un processo per diffamazione

Si è ripresa dinanzi alla 6.a sezione, stamane, la causa a carico del comm. Spilliman, del comm. Gulini e del tenente in congedo Mario Mulsona, imputati di diffamazione a danno del tenente Luigi Focanti. Difendono le ragioni della P. C. gli avvocati Adonnino e l'on. Tupini; gli imputati sono difesi: il Mulsone dall'avv. Todaro; il comm. Gulini dall'avv. Rocca ed il comm. Spilliman dall'on. Bernardelli insieme all'avv. Giovanni Caputo del Foro di Cosenza.

Rissa tra operai

Il 4 Giugno in un Cantiere fuori Porta Trionfale certi Luigi Zuzzi e Canestrari Giuseppe vennero a diverbio per futili motivi, il primo in un impeto d'ira assestò al compagno un colpo di badile producendogli frattura del braccio destro.

Quest'oggi lo Zuzzi è stato chiamato a rispondere di lesioni gravi davanti la IX Sezione del Tribunale, dalla quale è stato condannato a dieci mesi di reclusione, con il beneficio delle attenuanti e col condono dei tre mesi.

Presidente cav. Gifuni — P. M. cav. Foà — Difensore avv. Melucco Domenico.

GLI SPORTS

Erminio Spalla s'incontrerà a Roma
coll'inglese Cowler

La seconda riunione pugilistica che avrà luogo sabato prossimo al Teatro Adriano si preannunzia della massima importanza oltre che per l'interesse degli incontri iscritti, un programma per la partecipazione del nostro grande campione dei massimi che dovrà sostenere una dura rivincita con il gigante inglese Tom Cowler.

Erminio Spalla che è giunto l'altro ieri a Roma, si è così pronunciato circa le sue attuali condizioni:

«La mia forma è ottima: credo di aver progredito molto in velocità e potenza e spero di poter prendere una clamorosa rivincita dalla sconfitta patita a Berlino. Allora io non ero preparato moralmente al grande match e la sconfitta è dipesa in parte oltre che dalla mia inesperienza, dall'ambiente completamente estraneo nel quali mi trovavo. In Italia con la preparazione severa alla quale mi sono sottoposto da qualche tempo, con il bagaglio di cognizioni acquistate attraverso importanti combattimenti contro uomini di reale valore, incoraggiato dal mio pubblico, troverò in me — ne sono sicuro — tanta forza da riuscire ad abbattere l'ostacolo che mi si frappone per la conquista del massimo titolo europeo al quale anelo per il mio avvenire e per il nome d'Italia».

Il suo avversario Tom Cowler, accompagnato dal suo manager, giungerà a Roma mercoldì.

Oltre al grande incontro Spalla-Cowler in 15 rounds di 3 minuti, guanti di conca, bendaggio duro, il pubblico potrà assistere ai seguenti matches:

Jules Hussin di Parigi, contro Mascena di Genova, 10 rounds di 3 minuti. Guanti di house bendaggio duro.

Franco Vitale di Catania, contro Odoardo Gualberto di Genova, in 10 rounds.

Angelini di Roma, contro Pedosocca di Roma, in 10 rounds.

Farabullini Mario (Audace contro Petrarca (Giovane Italia). Match dilettanti in 5 rounds di tre minuti.

La Coppa Schneider 1923

Nel 1923 la Coppa di Aviazione Marittima «Jacques Schneider» (prova di velocità) sarà effettuata sopra una distanza di duecento miglia marine circa (il percorso non potrà essere aumentato o diminuito di più del 10 per cento). Il Circuito chiuso avrà uno sviluppo minimo di 5 miglia marine. La prova si discuterà dal 1. luglio al 15 novembre. La partenza potrà essere data in linea a tutti i concorrenti ad intervalli, secondo quanto avrà deciso la riunione dei Commissari sportivi. La partenza potrà effettuarsi sia passando il traguardo di partenza navigando, sia in volo: la linea d'arrivo potrà essere passata in pieno volo. Il percorso, occorrendo, potrà essere tracciato in parte sopra il litorale ed i controlli essere stabiliti in terra, avendo cura di evitare ogni disposizione che possa dare disturbo ai concorrenti. Durante le corse sono autorizzati gli scali e le riparazioni. In caso di cattivo tempo i Commissari sportivi avranno il diritto di rimandare la prova tante volte quante le giudicheranno necessarie.

Congresso Internaz. degli Schiatori a Praga

Nei primi giorni del mese di Febbraio prossimo, avrà luogo a Praga il VII Congresso Internazionale degli schiatori, per il turismo invernale. Per tale occasione sono state preparate delle gare internazionali degli schiatori sui Monti dei Giganti. Il problemo del Congresso e delle gare sarà il seguente:

Il giorno 4 febbraio, all'arrivo delle rappresentanze estere sportive a Praga, il saluto di benvenuti;

5-6 febbraio: Partenza da Praga per i Monti dei Giganti;

7 febbraio: gara internazionale degli schiatori su una distanza di 15 chilometri, indi, grande gara internazionale di salti;

12 febbraio: partenza per la Montagna di Tatra, dove verranno visitati luoghi principali, quali il Lago di Strb, Lomnice, ecc.;

15 febbraio: visita alle grotte del Carso Moravo, presso (Brno);

16-17 febbraio: I partecipanti del Congresso visiteranno la città di Pilsen;

18 febbraio: Gare degli schiatori sui Monti della Selva Boemà, gare del Club sportivi di Pilsen.

Per facilitare la partecipazione al Congresso, il Governo ceco-slovacco ha concesso ai delegati delle spedizioni sportive estere il visto gratuito sui passaporti.

Le corse al Palombaro

Le corse al Palombaro che non ebbero luogo domenica scorsa per il tempo cattivo, sono rimandate a Domenica 28 c. m. e le iscrizioni sono riaperte sino a giovedì 25, alle ore 19, presso la Segreteria della Società Romana della Caccia alla Volpe, via Muratte, 87.

L'accordo fallito a Reggio Emilia
per la intransigenza dei proprietari

REGGIO EMILIA, 22. — Ieri, nella Sala della Giunta, in seguito ad invito del Sindaco, convennero il Sindaco stesso prof. Petrazzani cogli Assessori avv. Cucchi e prof. Lari, i signori ing. Bnaassi e ing. Valli in rappresentanza dell'Associazione Inquilini, e i signori ing. Guidetti, avv. Manfredi e M. Barbieri in rappresentanza dei proprietari di case.

La riunione aveva per iscopo di addivenire ad equi accordi in ordine all'applicazione del decreto sugli affitti.

Dopo ampia ed animata discussione l'accordo è abortito. Allora l'avv. Manfredi, uno dei rappresentanti dei proprietari di case, propose di deferire al Sindaco la definizione dell'accordo stesso. Il Sindaco accettò, dichiarando però che unanime fosse la designazione ed inappellabile la sua decisione.

Mentre i rappresentanti degli inquilini dichiaravano subito di aderire alla proposta e alla inappellabile decisione del Sindaco, i rappresentanti dei proprietari ing. Guidetti e M. Barbieri la ricusarono senz'altro, per cui si rese impossibile la prosecuzione delle trattative e l'adunanza venne sciolta.

In seguito a ciò si è determinato un vivissimo malcontento nella cittadinanza e specialmente, s'intenda, nella classe degli inquilini.

Gli accordi per gli affitti

PAVIA, 23. — In base all'accordo raggiunto tra i rappresentanti dell'Associazione proprietari di case e della Lega inquilini, gli alloggi sono stati divisi in tre categorie: minimi, media, massima. Per la prima il nuovo affitto va fino a lire 150 per stabile, per la media fino a 300, per la massima non vi sarà limitazione.

* * *

VERONA, 23. — Indetto dall'Associazione degli inquilini ha avuto luogo un comizio. Dopo discussione è stato approvato un ordine del giorno con cui l'Associazione auspica come criterio generale per la soluzione della vertenza tra proprietari e inquilini la misura dal 50 al 100 per cento di aumento, sulla pigione base del 1914.

* * *

LODI, 23 — La Commissione peritetica di conciliazione ha raggiunto l'accordo tra inquilini e proprietari costituendo cinque categorie di abitazioni e prendendo per base il fitto dell'ante-guerra. Ha portato per ogni categoria questi aumenti: 1.o dal 60 al 90 per cento; 2.o dal 90 al 130; 3.o dal 130 al 150; 4.o dal 150 al 220. La quinta categoria è lasciata libera da ogni limitazione.

* * *

MILANO, 22. — Questa mattina il presidente del tribunale ha proceduto alla nomina dei componenti le Commissioni arbitrali per gli affitti. Oggi alle 17.30 provvederà alla nomina dei commissari per i Comuni vicini a Milano. Il presidente stesso ha diramato una circolare per stabilire le linee di massima da seguirsi dalle Commissioni arbitrali.

Un fascista ferito a morte a Marcianise

NAPOLI, 23. — Ieri una pattuglia composta di due carabinieri e di un fascista, perlustrando l'abitato di Marcianise, fermò e perquisì un giovane nazionalista del paese. Costui, trovato armato abusivamente di rivoltella venne dichiarato in arresto. Senonchè, mentre i militi lo traducevano in carcere, furono fatti segno alle spalle da numerosi colpi di rivoltella, uno dei quali raggiunse alla schiena il fascista ferendolo mortalmente. Il fascista si chiama Carlo Narducci. Stamani è stato trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini ove è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 20 Dicembre 1922

ATTIVO

Voce	Importo		(1)
Riserva L.	1,466,065,599 08	+	1741
Cassa	1,347,468,094 16	+	15160
Portafoglio su piazze ital.	4,480,799,752 63	—	35094
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 9,475,660.67)	9,510,912 97	—	18
Effetti ricev. per l'incasso	50,522,574 07	+	384
Anticipazioni ordinarie	2,003,695,584 70	+	154645
Tesoro dello Stato	6,116,138,196 99	+	3060
Titoli	396,085,887 91	+	697
Conti corr. attivi nel Regno	390,452,624 02	+	9476
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 698,895,491.20)	774,064,229 84	+	704
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00		—
Im. dest. alla col. Ufficidi sui L. 10,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	47,397,495 35	+	106
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	237,608,687 51	—	391422
Partite varie	1,325,717,970 51	+	65520
Soffer. dell'eserc. in corso	6,782,548 48	—	4499
Tasse del corr. esercizio	147,073,960 06	+	51
Spese del corr. esercizio	96,933,675 45	+	6402
Depositi	36,091,967,903 13	+	221306
Totale L.	54,163,645,436 65		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	40,538,490 76	+	82
Totale generale L.	54,204,173,927 41		

PASSIVO

Voce	Importo		(1)
Capitale L.	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	45,000,000 00		—
Riserva straordinaria	12,025,412 33		—
Circolazione	18,583,818,975 00	—	260459
Debiti a vista	796,692,277 66	+	90427
Dep. in conto corr. frutt.	834,516,984 91	+	14215
Conti correnti passivi	92,613,151 96	—	3462
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	145,665,074 02	—	18419
Partite varie	1,171,428,760 26	+	15339
Rendite del corr. esercizio	464,316,061 38	+	16100
Utili netti dell'esercizio	—		—
Int. e prov. della Ris. st.	—		—
Depositanti	36,091,817,903 13	+	221306
Totale L.	54,163,685,436 65		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	40,538,490 76	+	82
Totale generale L.	54,204,173,927 41		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali od altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 5 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

I rapporti tra Fascismo e Nazionalismo

Gli ordini del giorno votati ai nazionalisti.

I rapporti tra i due partiti: fascista e nazionalista formano oggetto ancora di commenti dei circoli politici. Abbiamo dato ieri sera notizie delle riunioni tenute ieri l'altro e ieri dai rappresentanti gli organi direttivi del Partito Nazionalista e delle decisioni adottate.

In proposito viene oggi diramato — dalla direzione del Partito Nazionalista — un comunicato ufficiale, in cui è detto: «Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista italiana riunitosi in Roma ha discusso lungamente sui rapporti tra nazionalismo e fascismo con la lettura d'una relazione del consigliere delegato dott. Forges Davanzati forzatamente assente e dimissionario per ragioni di salute. A conclusione di questa discussione è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Valentino Leonardi: *«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, rinnovata l'espressione della sua piena fiducia nel Capo del Governo nazionale, dà mandato ai suoi rappresentanti nella Commissione mista di collaborare con esso a sistemare i rapporti tra nazionalisti e fascisti nel modo che sia più utile al raggiungimento delle loro comuni finalità nazionali.»*

«Sullo scioglimento dell'organizzazione militare dei «Sempre pronti per la Patria e per il Re» il Comitato centrale si è trovato unanime nel riconoscere il dovere assoluto del Nazionalismo di dare l'esempio di una disciplina nazionale superiore ai momentanei interessi di parte, collaborando con questo atto a quella decisa volontà di ritorno alla normalità della lotta politica e all'impero della legge e dell'autorità statale che è finalità precipua e più urgente della politica interna delle forze nazionali oggi finalmente al Governo. E così dopo brevi parole dei consiglieri Chigi, Foscari, Marchi, Rava, ha approvato all'unanimità lungamente acclamandolo specialmente nella sua prima parte il seguente ordine del giorno proposto da Giorgi Ghigi:

«Il Comitato Centrale saluta gli 80.000 «Sempre Pronti» che hanno giurato fedeltà alla Patria ed al Re, e ricorda loro che non potranno essere sciolti dal loro giuramento se non colla morte;

esprime la sua incancellabile riconoscenza all'eroico comandante dei «Sempre Pronti» Raffaele Paolucci, e alle altre 31 medaglie d'oro, vanto e gloria della Milizia e dell'Associazione nazionalista;

si inclina senza discutere al provvedimento col quale il Governo nazionale, ordinando lo scioglimento della Milizia dei «Sempre Pronti», ha riconosciuto solennemente in questi la piena capacità politica e morale di comprendere anche il dovere del sacrificio, dal momento che l'avvento del Governo stesso rende inutile e perciò dannosa ogni sopravvivenza di Milizie di parte:

incarica la Giunta Esecutiva di provvedere a che i magnifici valori nazionali raccolti nelle file dei «Sempre Pronti» non vadano dispersi, ma, esclusa ogni forma militare, proseguano ugualmente ai fini per i quali furono costituiti».

Il C. C. quindi ha approvato altri ordini del giorno sui vari problemi di politica interna e coloniali».

Oggi questi due ordini del giorno sono oggetto di commenti e rilievi nei maggiori ambienti politici. V'è chi osserva che per quanto i dirigenti nazionalisti riconoscano pienamente che la grande autorità politica dell'on. Mussolini si estende oltre che sul Fascismo anche sul Nazionalismo e che il movimento nazionalista non può non affiancarsi alla organizzazione fascista, tuttavia non mancano elementi nazionalisti i quali sentono con minor calore questo vincolo di subordinazione e questo legame di fraternità. Ed in alcuni ambienti fascisti si ha l'impressione che le deliberazioni del Comitato centrale dell'Associazione nazionalista italiana, in linea di fatto rappresentano l'atteggiamento dei dirigenti, però in linea, per così dire, di espressione, risentono dell'influenza della seconda corrente, cosicchè in taluni ambienti fascisti il testo del comunicato appare un po' meno armonico di quello desiderato ed atteso.

Naturalmente sono anche e sopratutto delle resistenze personali e locali quelle che rendono meno agevole una rapida amalgamazione tra i due agglomerati nazionali.

Ma, ad onta di ombre lievi e passeggere, resta più che mai certo che l'intesa nazional-fascista è in via di realizzazione e si realizzerà

La riunione dei rappresentanti dei due partiti.

I rappresentanti del Partito Fascista e quelli del Partito Nazionalista si riuniranno — per stabilire i rapporti di buon vicinato — il 1° febbraio a palazzo Marignoli. La riunione sarà presieduta dall'on. Mussolini, che vi interverrà in veste di capo del fascismo.

Riunione dei Commissari politici del Fascismo.

Per il 3 febbraio p. v. sono convocati presso il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini tutti i Commissari politici del fascismo.

Il "rapporto" dal Presidente

Il Presidente del Consiglio ha disposto che tutti i giorni alle ore 10 abbia luogo «un rapporto» cui partecipano, oltre all'on. Mussolini, il sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, il Sottosegretario all'Interno, on. Finzi, il direttore gen. della P. S. gen. De Bono, il segretario generale al Ministero dell'interno, comm. Michele Bianchi, il capo dell'Ufficio Stampa alla Presidenza del Consiglio, comm. Rossi. Il primo «rapporto» ha avuto luogo stamani.

Il trattato commerciale con la Svizzera.

I negoziati commerciali con la Svizzera, iniziati e condotti a Zurigo fra i delegati dei due paesi negli ultimi giorni del passato ottobre ad iniziativa del ministro dell'industria on. Rossi, si possono considerare come ultimati. Le conversazioni che si vanno svolgendo attualmente a Berna servono soltanto per chiarire alcune poche questioni non ancora definite le più importanti delle quali riguardano le restrizioni che il Goveno svizzero intende continuare ad imporre ad alcune importazioni. Si ritiene che queste conversazioni non tarderanno a giungere ad un accordo definitivo. Col 31 gennaio scade il modus vivendi, *e si crede che per questa data il testo del Trattato commerciale con la Svizzera sarà firmato dalle due parti.*

Il nuovo trattato conterrà numerosi vincoli delle voci dei due paesi. Esso assicura eque condizioni ai prodotti agricoli italiani sul mercato svizzero, mercato che è per noi di notevole importanza. Basta ricordare che durante il primo semestre dello scorso anno la Svizzera ha esportato in Italia per 134 milioni di lire, mentre l'Italia ha esportato in Svizzera per 532 milioni di lire, con un saldo attivo a nostro favore di circa 400 milioni. Si ritiene che il nuovo trattato conserverà all'Italia le posizioni acquisiate dal nostro commercio di esportazione senza pregiudicare la difesa della produzione nazionale.

Per la restaurazione dell'erario

— Al comm. Michele Bianchi, segretario generale al Ministero dell'Interno, è pervenuto il seguente telegramma: «Riconosciuto Sindacato Nazionale Fascista parte Banca di Firenze cessato ostruzionismo interprete sentimenti esattoriali Firenze, pregoti partecipare S. E. Mussolini attuale mezz'ora straordinaria sarà devoluta erario Stato. Viva Italia, Viva Fascismo. — Segretario generale Sindacati Toscani *Lessi*».

— L'Associazione cacciatori di Vicenza ha indetto una riunione provinciale per lo atteggiamento da prendere in seguito allo aumento della tassa sul porto d'armi testè apportata dal Ministro delle Finanze. Diamo come nobile esempio di patriottismo fiscale un telegramma spedito al promotori della riunione dal presidente del Circolo cacciatori di Verona: «In passato strenuo sostenitore del mite costo del porto d'armi per uso di caccia, onde evitare la trasformazione in privilegio di pochi ricchi del democratico e salutare sport, consiglio ora di dare l'esempio inchinandoci disciplinati davanti alle necessità superiori dello Stato. Sacrificando altri divertimenti equilibreremo la maggiore spesa».

La tenuta del registro delle Ditte presso le Camere di commercio.

Si è già parlato di un provvedimento opportuno, promosso dal ministro dell'Industria e Commercio, per agevolare la formazione del registro delle ditte presso le Camere di Commercio, formazione che, prevista nella legge 20 marzo 1910, n. 121, è oggi ancora molto imperfetta. E' bene ricordare che durante l'occupazione nemica, furono distrutti o asportati i registri delle ditte esistenti presso le Camere di Commercio di Belluno e di Udine; e, poichè la tenuta di tali registri è obbligatoria a sensi dello art. 60 della predetta legge, occorreva che, all'atto della liberazione delle provincie invase uno speciale provvedimento autorizzasse quelle Amministrazioni camerali a compilare di nuovo i registri stessi con mezzi straordinari. A tale scopo fu emanato il D. L. 15 maggio 1919 n. 892, nel quale, molto opportunamente, sono contenute talune disposizioni che servono a rendere più facile la compilazione dei registri in parola, in quanto vengono semplificate le formalità della denuncia e attenuate mediante l'istituto della «oblazione stragiudiziale» le sanzioni per la omissione della denuncia stessa.

Recentemente altre Camere di Commercio — prima, fra tutte quella di Bologna — riconosciuta l'utilità pratica di tali disposizioni, per rendere più efficace l'istituto della registrazione delle ditte hanno sollecitato la emanazione di un provvedimento di carattere generale che estenda a tutto il Regno le disposizioni anzidette. Tale richiesta è sembrata al Governo meritevole di accoglimento. Infatti non è raro il caso che commercianti e industriali omettano la denuncia della propria ditta nella lusinga di poter sfuggire al fisco, e che essi si inducano ad eseguirla solamente quando debbono rivolgersi alle camere di commercio per ottenere il rilascio di documenti che a loro occorrono.

D'altronde la riluttanza dei presidenti delle Camere di Commercio a deferire all'autorità giudiziaria i contravventori a tale disposizione di legge, trae origine così dalle difficoltà delle indagini che debbono compiersi per la raccolta delle prove da presentarsi al magistrato, come dal desiderio di evitare a commercianti e industriali, i cui interessi sono tutelati dalle Camere, le molestie di un giudizio con la eventuale conseguenza di una condanna penale. Lo art. 2 del D. L. 15 maggio 1919, introducendo l'istituto della «oblazione stragiudiziale» (che del resto è già contemplato nell'articolo 228 del T. U. legge comunale e provinciale) ha praticamente eliminato tali inconvenienti.

Pertanto l'odierno provvedimento, riconosciuta l'utilità della innovazione, la estende a tutto il Regno, dando anticipata attuazione ad una proposta che è, del resto, già prevista dal progetto di legge presentato alla Camera dal ministro Belotti, per la riforma della legge 20 marzo 1910, n. 121 sulle Camere di Commercio. Il decreto stabilisce che ai contravventori delle norme stabilite dall'art. 5 della legge 20 marzo 1910, n. 121, si applicheranno le penalità sancite dal successivo art. 63, salve le disposizioni seguenti: i contravventori prima di essere deferiti all'autorità giudiziaria, saranno invitati dal Presidente della Camera di Commercio a fare l'oblazione stragiudiziale analogamente a quanto dispone l'art. 228 della legge comunale e provinciale.

L'oblazione che sarà di lire dieci per il ritardo della presentazione e di lire cinquanta per l'omissione della denuncia, non verrà accettata se il contravventore non avrà dimostrato di aver soddisfatto all'obbligo della denuncia. Sono esclusi dal beneficio i casi di falsa denunzia.

Nelle alte cariche del P. N. F.

L'Ufficio Stampa della Segreteria Generale del P. N. F. comunica: «In seguito al colloquio avuto con S. E. il Presidente del Consiglio da Michele Bianchi e da Nicola Sansanelli, resta stabilito che Starace o Teruzzi, insieme con la carica di Alti Commissari Politici a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio conservano la loro carica ed il loro posto quali vice-segretari generali del P. N. F. così come Piero Bolzon conserva le attribuzioni conferitegli dalla vecchia Direzione del Partito.»

Il prefetto di Milano

Stamane è giunto a Roma il prefetto di Milano sen. Lusignoli. Egli ha prima conferito — a Palazzo Chigi — con il Presidente del Consiglio on. Mussolini; e quindi a palazzo Viminale con il sottosegretario all'Interno on. Finzi.

I parchi della rimembranza

A chiarimento e a complemento delle disposizioni già date dal Ministero della Pubblica Istruzione circa la patriottica istituzione dei Viali e Parchi della Rimembranza, il Sottosegretario di Stato alla P. I., on. Lupi, ha inviato ai Provveditori agli Studi la seguente circolare:

«Poichè da più parti, si sono avanzati dubbi circa la compilazione dell'elenco dei militari morti da onorarsi con gli alberi votivi nei Viali o Parchi della Rimembranza, ritengo utile che le SS. LL. comunichino ai comitati istituiti e da istituirsi nelle rispettive loro giurisdizioni, che debbono comprendersi nel suddetto elenco soltanto: i caduti in battaglia, o morti in qualsiasi luogo o tempo, in seguito a ferite, i dispersi dopo fatti d'arme, dichiarati irriperibili o presunti morti, compresi nei rispettivi registri di popolazione dei luoghi, ove gli alberi votivi saranno piantati. — Il Sottosegretario di Stato: *Lupi*».

Il Comitato Centrale Nazionalista

Il Comitato Centrale del Partito Nazionalista, nell'ultima riunione riconosciuta con dolore la necessità di sostituire dopo 33 mesi di ininterrotta e faticosa opera politica grave di difficoltà e di responsabilità, Roberto Forges Davanzati, ha proceduto alla nomina del nuovo Consigliere Delegato per l'azione politica nella persona del dottor Armando Zanetti. Sono poi stati riconfermati in carica il Segretario Generale Guglielmotti e la Giunta uscente, della quale è entrato a far parte Enrico Corradini, nella sua qualità di membro della Commissione nominata dal Presidente del Consiglio. Gli altri membri sono: Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia — ambedue con Corradini facenti parte della Commissione mista — Vittorio Buti, Antonello Caprino, Corrado Gasperini e Giuseppe Ottone.

Le bande militari

Il Consiglio dei ministri odierno delibererà il riordinamento delle bande militari che, su conforme proposta del Ministro della guerra, saranno ridotte ad una per ogni Corpo d'armata. Per quello di Roma sarà conservata oltre quella dei granatieri, la musica dei Carabinieri Reali.

Circa il personale, pei capi-musica che lascieranno il servizio verranno stabilite speciali disposizioni di trattamento, a seconda della loro anzianità. Per gli ex-musicanti effettivi, il Ministero della guerra ha determinato che a formare gli organici delle bande restanti siano assunti, di preferenza, coloro che ne faranno domanda. Giova rammentare che tutto il personale ora ricordato, dopo sciolte le bande reggimentali nel periodo dell'armistizio, attendeva la sua definitiva sistemazione che viene effettuata con i provvedimenti sopra accennati

L'opera del Commissario per le Assicurazioni e la collaborazione dei competenti

La *Stefani* comunica:

In seguito alla nomina del R. Commissario per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, al quale è affidato l'incarico di proporre provvedimenti atti all'assetto definitivo dell'Istituto medesimo in Italia, è di peculiare importanza che quanti si interessano all'importante problema lo esaminino e lo discutano con criteri di assoluta obiettività, evitando apprezzamenti e spunti polemici su questioni ormai sorpassate che tocchino le imprese private.

Questo perchè nel supremo interesse del Paese, è preciso dovere che nel momento attuale tutte le energie agiscano in un'azione concorde ed armonica che porti a salvaguardare gli interessi legittimi e garantisca alla previdenza assicurativa quel pacifico proficuo futuro sviluppo che deve stare a cuore di ogni vero e buon cittadino.

Il prezzo dei tabacchi ai rivenditori

E' stato pubblicato il seguente decreto:

Il prezzo di vendita ai rivenditori di tutti indistintamente i tabacchi nazionali ed esteri e dei prodotti secondari è uguale al prezzo di vendita al pubblico diminuito del 5.50 per cento. La disposizione entrerà in vigore il 1.o gennaio 1923.

L'on. Rocco a Livorno

LIVORNO, 23. — Ospite del proprio cognato il gr. uff. Barbieri, Prefetto della nostra provincia, si trova a Livorno l'on. Rocco, Sottosegretario al Tesoro.

La morte del gen. Ceccatelli

FIRENZE, 23. — A Viareggio è morto il generale Edoardo Ceccatelli presidente del gruppo ufficiali in congedo in quella città.

Le elezioni amministrative ad Alessandria
Largo concorso di elettori alle urne

ALESSANDRIA, 23. — Le elezioni amministrative di cui ieri vi comunicai i risultati hanno permesso di constatare dei risultati veramente ammirevoli per quanto riguarda l'affluenza alle urne. Nella media infatti l'affluenza degli elettori ha raggiunto il 71 per cento; ma nei sobborghi, che pure una volta erano covo di sovversivi, quella percentuale è stata di molto superata raggiungendosi l'80 ed anche di più per cento. Nelle elezioni dell'ottobre 1919 il capolista dei socialisti aveva avuto 4300 voti, mentre ora il dott. Sala ne ha avuti 7629. Il primo eletto della minoranza nel 1919 era stato il comm. Borsalino con appena 2500 voti.

Il naufragio di un vapore presso Malta

NAPOLI, 23. — Col piroscafo *Adria* proveniente da Trebisonda sono giunti stamani in porto i componenti l'equipaggio del piroscafo *Germania*, già battente bandiera inglese e di recente acquistato da alcuni industriali italiani. Il *Germania* nel compiere il suo primo viaggio per conto dei nuovi proprietari, nei pressi di Malta giorni or sono fu colpito da un violentissimo fortunale e si sbandò.

Ma per fortuna la sua rotta si incrociava con quella dell'*Adria* che aveva già scorto i segnali disperati dell'equipaggio in pericolo. Malgrado che lo stato del mare lo ostacolasse, l'*Adria* raccolse in poco tempo tutto l'equipaggio del *Germania* il quale poco dopo fu inghiottito dalle onde

I responsabili delle interruzioni telefoniche fra Roma e Parigi arrestati

TORINO, 23. — Da tempo si verificavano delle strane interruzioni sulle linee telefoniche e telegrafiche Roma-Torino-Parigi e da indagini esperite si era potuto constatare che esse dipendevano da furti di materiale telefonico, e precisamente da asportazioni di filo di rame che venivano commesse lungo la linea. Sono state perciò disposte delle indagini a mezzo di carabinieri travestiti da operai e queste hanno ora condotto all'arresto di otto individui, quasi tutti pregiudicati che erano costituiti in vera e propria associazione a delinquere ed alla denunzia di altre dieci persone, complici di quei furti. Una notevole quantità di materiale rubato è stata sequestrata.

Un prestito di 300 milioni a Milano

MILANO, 23. — Corre voce che la nostra Amministrazione Comunale per assestare il bilancio voglia ricorrere ad un prestito di 300 milioni presso istituti privati.

Si sarebbe già assicurata tale somma al tasso del sei per cento, ma a Palazzo Marino le trattative proseguono come le ricerche nella speranza di poter ottenere condizioni migliori.

Un grave conflitto in Sicilia
tra fascisti, carabinieri e nazionalisti

SIRACUSA, 23. — Ieri i nazionalisti e i fascisti di Melilli avevano convocato i loro aderenti per assistere a due conferenze nelle rispettive sedi situate in piazza Salvatore Rizzo, l'una di fronte all'altra.

L'arma dei carabinieri allo scopo di prevenire qualsiasi disordine aveva disposto per la chiusura delle rivendite di vini e liquori e la sorveglianza dei due circoli.

D'un tratto da una delle finestre della Sede dei nazionalisti partirono grida provocatrici all'indirizzo dei fascisti, che uscirono per rintuzzare le offese; ma vennero affrontati dai carabinieri e sbandati, mentre echeggiavano sinistramente parecchi colpi di rivoltella sparati dalla massa fluttuante e dai balconi sulla piazza; colpi che ferivano un carabiniere certo Casella.

Il maresciallo dell'arma benemerita ordinò allora ai suoi dipendenti di caricare i moschetti e appoggiato dai fascisti tentò di indurre alla ragione il gruppo nazionalista, ma inutilmente; e si venne a conflitto.

Quattordici individui, fra i quali tre nazionalisti e sette fascisti, oltre il carabiniere Casella e un ragazzo, caddero al suolo feriti, ma due soli versano in gravi condizioni.

Sul posto si sono recati il Prefetto il vice questore e il Procuratore del Re col Giudice Istruttore, un Commissario e il dott. Alfieri Segretario politico del fascio, oltre numerosi rinforzi.

Stasera il Prefetto è ritornato da Melilli ove ha eseguito una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità nel conflitto, e adottando severe misure per la tutela dell'ordine pubblico; che per altro non è stato turbato.

Il maresciallo dei carabinieri è stato allontanato. Il Procuratore del Re ed il Giudice istruttore sono rimasti sul posto per proseguire le indagini con la polizia giudiziaria.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. Lire 75.55; Fine 75.55 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. 84.47; Fine 84.42.

Banca d'Italia 1484 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 709 — Banco di Roma 105 — Meridionali 338 — Rubattino 569 — Tramways Roma 118 — S.N.I.A. 64 — Acqua Marcia 1500 — Gas Roma 594 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 477 — Miniere Elba 57.50 — Ansaldo 21.50 — Metallurgica 110 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 11.75 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 174.50 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 444 — Imprese Fondiarie 145 — Carburo 634 — Azoto 218 — Elettrochimica 02 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 195 — Eridania 421 — Fondi Rustici 272 — Marconi 220 — Cotoniere Meridionali 69 — F.I.A.T. 259 — Risanamento 566 — Karka 206 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 344 — Mediterranea 214 — Viscosa di Pavia 115

CAMBI: Parigi 135.75, 136.25 — Londra 97.75, 97.90 — New York chèque telegr. 20.90, 20.97, 21 — Berlino 0.11.50, 0.12.50

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0, Lire 75.62,50 — Consolidato 5 0/0 L. 84.30 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale Italiana 921 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Mediterranee 220 — Meridionali 338.50 — Navigazione Alta Italia 182 — S.N.I.A. 72.50 — Ansaldo 22 — Acciaierie Terni 481 — Miniere Elba 57.50 — Automobili Fiat 257.75 — Montecatini 174 — Eridania 422 — Beni Stabili 422.50 — Valle di Lanzo 59.

CAMBI: Parigi 136 — Londra 97.85 — Svizzera 392.50 — New York 20.95 — Germania 0.11

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, L. 75.45 — Consolidato 5 0/0 L. 84.35 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.75 — Risanamento di Napoli 568 — Navigazione generale 566 — Ansaldo 23 — Man. Coton. Meridionali [illegible].

CAMBI: Francia 136 — Inghilterra 97.50 — Germania 0.12 — Stati Uniti d'America 20.90.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0, L. 75.50 — Consolidato 5 0/0 Lire 84.27 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale Italiana 922,50 — Credito Italiano 704 — Banco di Roma 103.50 — Ades 9.42 — Meridionali 337 — Mediterranee 212 — Rubattino 565 — Lloyd Sabaudo 262 — S.N.I.A 63,50 — Eridania 421 — Raffineria L. L. 435,50 — Industrie 432,50 — Acquedotto Pugliese 257 — Marconi 220 — Tramways Genovesi 512 — Officine Elettriche Genovesi 310 — Acciaierie di Terni 479 — Ansaldo 22.50 — «Ilva» 11.7/8 — Miniere Elba 56 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 112 — Molini Alta Italia 525 — Semoleria 875 — Silos 325 — Fiat 259 J Itala 14 — Spa 63 — Libera Triestina 422 — Gulinelli 105.50 — Beni Stabili 443 — Industriale 71.

CAMBI: Parigi 136.40 — Londra 97.80 — New York 21 — Svizzera 388.50 — Spagna 322 — Germania 0.11,50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0, Lire 66 — Rendita Italiana 3,50 0/0 1906 75.50 — Consolidato 5 0/0 84.35 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterranee 217 — Rubattino 567 — S.N.I.A. 63,50 — Fondiaria Vita 395 — Fondiaria Incendio 283.50 — Immobiliari 567 — Ansaldo 22.50 — «Ilva» 11.75 — Elba 60 — Magona d'Italia 342 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 96.1/8 — Miniere Lignitifere 104 — Marconi 218 — Fiat 261 — Eridania 420 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 92.25 — Molini Biondi 218 — Birra Paszkowski 20.75 — Conserve Torrigiani 26 — Carburo Romano 685 — Prodotti Chimici Pagna 17.50 — Adriatica Elettricità 137.

CAMBI: Parigi 135.75 — Londra 97.90 — Svizzera 392 — New York 21 — Berlino 0.11.

BORSA DI MILANO:

Rendita 3 1/2 0/0 75,80 — Consolidato 5 0/0 84,35 — Banca d'Italia 1489 — Banca Commerc. Italiana 921 — Credito Italiano 708 — Banco Roma 105 — Meridionali 339 — Mediterranee 220 — Rubattino 568 — Costruzioni Venete 151 — S.N.I.A. 63,50 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1255 — Cascami Seta 771 — Tessuti Stampati 541 — Linificio Canap. Nazionale 568 — Man. Coton. Meridionali 70 — Man. Tosi 314,50 — Unione Manifatture 248 — Acciaierie Terni 478 — Ansaldo 23,25 — «Ilva» 12 — Metall. Italiana 111 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 173 — Automobili Fiat 258 — Automobili Isotta 12 — Automobili Bianchi 77 — Off. Mecc. Breda 243 — Off. Mecc. Miani 105 — Off. Mecc. Reggiane 5,50 — Adriatica di Elett. 125 — Edison 469 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 850 — Esercizi Elettrici 75,50 — Marconi 221 — Distillerie Italiane 143 — Industria Zuccheri 437 — Raffineria L. L. 436 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 534 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili (Roma) 443 — Eridania 421 — Esp. Italo-Americana 528 — Brasital 324.

CAMBI — Parigi 136,75 — Londra 97,80 — New-York 20,95 — Belgio 123,50 — Olanda 8,20 — Svizzera 391,75 — Berlino 0,10 — Bukarest 10,50 — Vienna 0,03 — Praga 58,25.

La composizione delle Giunte nelle città con oltre 500 mila abitanti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale al primo comma dell'articolo 135 del testo unico 4 febbraio 1915 n. 148, dopo le parole «La Giunta municipale si compone oltre il sindaco» è aggiunto il seguente capoverso «di dieci assessori e cinque supplenti nei Comuni che hanno una popolazione superiore ai 500 000 abitanti».

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Il giorno 20 Gennaio, a Tolentino spegnevasi serenamente, a soli 57 anni l'onesta e laboriosa esistenza di

Riccardo Barbiani
INDUSTRIALE

I figli ALFREDO e IDA, i nepoti ed i parenti tutti, col più profondo dolore ne danno il triste annunzio.

Roma, 23 gennaio 1923.

I funerali avranno luogo domani Mercoledì 24 corr. alle ore 14 partendo dalla Ferrovia (lato Via Marsala).

La presente serve di partecipazione personale.